

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

**Corso di Laurea magistrale Specialized Translation (classe LM - 94)**

TESI DI LAUREA  
in SEMANTICA

TRA ASPETTO E AKTIONSART:  
STORIA, CLASSIFICAZIONI  
E DIFFICOLTÀ NELL'APPRENDIMENTO DEL RUSSO  
COME LINGUA STRANIERA

CANDIDATO:

Nastassia Liakhnovich

RELATORE:

Gabriele Bersani Berselli

CORRELATRICI

Svetlana Slavkova

Ksenia Balakina

*Anno Accademico 2018/2019  
Terzo Appello*



## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	8
---------------------------	---

### **Capitolo 1. IL VERBO E IL TEMPO**

1. IL TEMPO.....	11
1.1. Tempo interno ed esterno.....	11
1.2. Tempo fisico.....	12
1.3. Tempo linguistico.....	13
1.4. Riferimenti temporali.....	14
1.5. Tempo verbale.....	15
2. ASPETTO E ASKTIONSART.....	18
2.1. Il dominio tempo-aspettuale.....	18
2.2. Aktionsart.....	18
2.3. La storia dei termini aspetto e Aktionsart.....	19
3. DEFINIZIONE UNIVERSALE DELL'ASPETTO.....	22
3.1. La consistenza temporale interna.....	23
3.2. Morfologia e semantica dell'aspetto.....	24
3.3. L'aspetto secondo Streitberg.....	25
3.4. Gli Aktionsarten di Brugmann.....	26
3.5. La distinzione tra l'Aktionsart e l'aspetto di Agrell.....	27
4. L'AKTIONSART E L'ASPETTO NELLA LINGUISTICA CONTEMPORANEA	
4.1. Critiche della distinzione tra l'Aktionsart e l'aspetto.....	29
4.2. Akrionsarten, azionalità e modi d'azione.....	30

## Capitolo 2. ASPETTO VERBALE RUSSO

1. INTRODUZIONE.....	33
2. LA DICOTOMIA DELL'ASPETTO.....	34
2.1. Il futuro.....	34
2.2. Il presente.....	35
2.3. Il piuccheperfetto storico.....	36
2.4. Combinazione degli aspetti.....	37
3. IL SIGNIFICATO DELL'ASPETTO: TRA IL LESSICO E LA GRAMMATICA	
3.1. Il significato semantico dell'aspetto.....	39
3.2. La differenza tra il significato lessicale e grammaticale.....	40
3.3. I criteri della distinzione delle categorie grammaticali.....	41
3.4. Aspetto come categoria lessico-grammaticale.....	42
4. PERFETTIVAZIONE E IMPERFETTIVAZIONE	
4.1. Catene di derivazione deverbale e la suffissazione.....	45
4.2. Prefissi grammaticali.....	46
4.3. Circonfissi.....	47
4.4. Forme suppletive.....	47
4.5. Combinazione degli aspetti.....	48
5. COPPIE ASPETTUALI E IL CRITERIO DI MASLOV	
5.1. Coppie aspettuali e verbi privi di coppia.....	50
5.2. Il criterio di Maslov.....	51
5.3. Criterio dell'imperativo.....	52
5.4. I criteri del riconoscimento dell'aspetto.....	53
5.5. Opinioni alternative sulla distinzione delle coppie aspettuali.....	54

6.	LA RICERCA DEL SIGNIFICATO INVARIANTE DELL'ASPETTO	
6.1.	La definizione di Comrie nella linguistica russa.....	57
6.2.	L'approccio metaforico alla definizione dell'aspetto.....	58
6.3.	Il significato invariante dell'aspetto nell'insegnamento del russo.....	58
7.	LA MARCATEZZA DELL'ASPETTO	
7.1.	I marchi di integrità, compiutezza e puntualità.....	61
7.2.	Stati, processi ed eventi.....	62
8.	IL FUNZIONAMENTO DELL'ASPETTO .....	64

### **Capitolo 3. IL SIGNIFICATO LESSICALE DEI VERBI RUSSI**

1.	INTRODUZIONE.....	67
2.	AKTIONSARTEN.....	70
2.1.	Dell'inizio dell'azione.....	72
2.2.	Evolutivo: raz...sja.....	74
2.3.	Delimitativo: po-.....	74
2.4.	Delimitativo perdurativo: pro-.....	75
2.5.	Attenuativo: po-, pro-, prod-.....	75
2.6.	Cumulativo: na-.....	77
2.7.	Finitivo: ot-.....	77
2.8.	Saturativo: na- ... -sja.....	77
2.9.	Intensivo risultativo: do- ... -sja, za- ... -sja.....	78
2.10.	Distributivo: pere-, po-.....	79
2.11.	Iterativo: -yva, -iva, -va, -a.....	79
2.12.	Iterativo reciproco: pere- ... -yva-/iva- ... -sja.....	79
2.13.	Comitativo: pri- -iva-/yva-,pri- -va-, pod- -yva-/iva, pod- -va-.....	79

### **Capitolo 4. LE DIFFICOLTÀ NELL'APPRENDIMENTO DELL'ASPETTO RUSSO**

1.	INTRODUZIONE.....	81
----	-------------------	----

2. ANALISI DEGLI ERRORI RIGUARDANTI L'INDICATIVO PRESENTE.....	84
3. ANALISI DEGLI ERRORI RIGUARDANTI L'INDICATIVO FUTURO .....	88
4. ANALISI DEGLI ERRORI RIGUARDANTI L'INFINITO.....	90
<b>CONCLUSIONE</b> .....	98
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	103
<b>ALLEGATI</b> .....	107
ALLEGATO 1. ASPETTI E TEMPI VERBALI RUSSI.....	107
TABELLA 1. TUTTE LE FRASI CONTENENTI GLI ERRORI NELL'UTILIZZO DELL'ASPETTO.....	108
TABELLA 2. ERRORI NELLE FORME DEL FUTURO.....	114
TABELLA 3. ERRORI NELLE FORME DEL PRESENTE.....	115
TABELLA 4. ERRORI NELLE FORME DELL'INFINITO.....	116
TABELLA 5. ERRORI NELLE FORME DELL'INFINITO NELLE FRASI FINALI.....	119
TABELLA 6. ERRORI NELLE FORME DELL'INIFINITO NELLE STRUTTURE DI REGGENZA.....	120



## INTRODUZIONE

La lingua, qualsiasi lingua, ha numerose funzioni, ma il suo compito principale, almeno il più evidente, è quello di trasmettere un messaggio. La trasmissione del messaggio, a sua volta, viene veicolata dalle regole interne della lingua, dalla sua struttura, dalle possibilità che offre e dalle limitazioni che vanno superate. E uno dei ruoli centrali nella trasmissione del messaggio appartiene al verbo: la parte del discorso particolarmente carica di significato, sia lessicale che grammaticale.

Per decifrare il significato del verbo è necessario considerare le sue molteplici caratteristiche che spesso si intersecano o coesistono autonomamente, spariscono e riappaiono in diverse combinazioni nelle diverse lingue. Dal punto di vista humboldtiano, il quadro linguistico del mondo, ovvero sia la visione del mondo attraverso la lingua, è individuale e caratteristico per ogni comunità di parlanti. Le lingue sono diverse e, di conseguenza, anche il modo in cui percepiamo la realtà varia. Oltretutto, anche se non fosse per la lingua, la visione che abbiamo della realtà che ci circonda sarebbe, ad ogni modo, inevitabilmente soggettiva: noi, come tutti gli esseri viventi, interpretiamo i segnali della realtà tramite le capacità più o meno limitate del nostro corpo. Interpretare per definizione significa essere soggettivi. Il colore non esiste al di fuori dell'occhio, il messaggio non esiste al di fuori della lingua. Nei paesi russofoni è molto famoso il verso di Fëdor Tjutčev: "Mysl' izrečënnaja est' lož"<sup>1</sup>. Infatti, i filtri della lingua minano l'integrità del messaggio, e ancora di più i filtri di una lingua per noi straniera, di cui dobbiamo capirne le regole se vogliamo conservare il più possibile del significato nel processo di comunicazione.

Nel seguire il proprio scopo di descrivere il mondo, di esprimere i pensieri e le idee e di trasmettere i messaggi, l'enunciato deve essere collocato in un certo modo sul piano temporale. Ciò avviene tramite i mezzi lessicali e grammaticali, in alcuni casi grazie alla sintassi. I riferimenti temporali più evidenti sono quelli lessicali, rappresentati in primo luogo dagli *avverbiali temporali*, ossia avverbi di tempo (*oggi, un anno fa*), congiunzioni temporali (*quando, mentre*) e le subordinate introdotte da queste ultime<sup>2</sup>. Esistono lingue

---

<sup>1</sup> "Pensiero espresso è già menzogna." (Traduzione di Tommaso Landolfi, da "Fëdor Tjutčev, Poesie", Milano: Adelphi Edizioni, 2011.)

<sup>2</sup> Sembrano strumenti precisi, ma possono avere più funzioni: sia servire alla localizzazione temporale puntuale e legata al momento dell'avvenimento dell'azione che viene descritta, sia spiegare la relazione temporale tra le due azioni dell'enunciato, sia indicare il riferimento tra il momento dell'avvenimento e il momento dell'enunciazione (Bertinetto, 1986).



in cui gli avverbiali temporali sono gli unici riferimenti temporali, ma nella maggior parte delle lingue, il ruolo principale nella localizzazione temporale dell'enunciato lo svolge il verbo, come parte del suo ruolo di predicato o di elemento del predicato.

Nel presente lavoro si svolge una ricerca sui fenomeni riguardanti il tempo interno delle azioni indicate dai verbi che fa parte dei loro significati grammaticali e lessicali. Nel primo capitolo si trattano i fenomeni del tempo, aspetto e Aktionsart nel quadro universale interlinguistico, per proseguire successivamente ai capitoli due e tre che descrivono la posizione di questi fenomeni nella lingua russa. Infine, l'ultimo capitolo è dedicato all'analisi degli errori nella scelta dell'aspetto verbale che commettono gli studenti italiani che apprendono il russo come lingua straniera.



## Capitolo 1.

### IL VERBO E IL TEMPO

#### 1. IL TEMPO

Come il verbo è legato al tempo? La risposta più evidente sarebbe: tramite la scelta del tempo verbale. Bisogna dire che in italiano, come anche in russo, il lessico di per sé – il termine *tempo*, o *vremja* in russo, - aiuta a definire questa risposta. Il legame tra il tempo fisico e la categoria grammaticale del *tempo verbale* è meno evidente in inglese, dove quest'ultimo è denominato *tense*, non *time*, e in tedesco, dove si usano i due termini *Tempus* e *Zeit* (Bertinetto, 1986). La trasparenza del collegamento tra il *tempo verbale* e quello *fisico* da un lato chiarisce una delle funzioni del tempo verbale (quella del dare un riferimento temporale), dall'altro lato offusca altri elementi che fanno parte di questa categoria grammaticale (per esempio, per l'italiano, indicare la durata dell'azione descritta con l'imperfetto).

##### 1.1. Tempo interno ed esterno

La durata di un'azione, come anche la sua natura puntuale, è un tratto temporale diverso dalla collocazione dell'azione nel passato o nel futuro, perché descrive il *tempo interno* dell'azione (Comrie, 1976). Tale tempo interno, o meglio dire il modo in cui viene vista e presentata l'azione descritta dal verbo, tradizionalmente viene chiamato l'aspetto (Bertinetto, 1986). Ed è il rapporto tra il tempo verbale e l'aspetto a inquadrare il tempo fisico interno nel tempo linguistico, rapporto che può variare drasticamente in diverse lingue. Ci sono lingue in cui il verbo non ha la categoria grammaticale del tempo, come ad esempio la lingua dei maya, dove la collocazione temporale avviene tramite uno sviluppato sistema di aspetti (Comrie, 1976). Ci sono altre lingue, come ad esempio l'italiano, in cui esiste un sistema particolarmente ricco dei tempi verbali tramite i quali vengono espresse anche le caratteristiche aspettuali, in questo caso non grammaticalizzate. Nelle lingue slave, come in russo, l'aspetto è una categoria grammaticalizzata, cioè espressa e immutabile nel verbo in ogni sua forma, scollegata dal concetto di tempo verbale. Tale fatto limita le funzioni dei tempi verbali russi, che svolgono solamente il compito di riferimento temporale esterno e perciò sono ridotti a tre:

il presente, il passato e il futuro. Dunque, è legittimo dire che nella trasmissione degli stessi messaggi ogni lingua bilancia a modo suo le categorie del tempo e dell'aspetto, equilibrando i mezzi a propria disposizione e ottenendo simili risultati comunicativi.

## 1.2. Tempo fisico

Nelle lingue in cui sono presenti i *tempi verbali* di solito esiste la distinzione fondamentale tra il *presente*, il *passato* e il *futuro* (Bertinetto, 1986). Questa distinzione, come affermato in precedenza, fa risaltare il legame che esiste tra il tempo verbale e il *tempo fisico*, o *extralinguistico*, che di solito esiste nella mente dei parlanti in una maniera lineare, dove gli eventi si collocano a destra o a sinistra dal punto (o intervallo) del presente.

“In sostanza, si può asserire che il Tempo linguistico funziona in senso topologico, non metrico; esso non misura intervalli, ma si limita a situare relazionalmente gli eventi, secondo l'idea di un prima, un durante, un dopo. E se misura la durata degli intervalli, lo fa soltanto inglobando in sé, verbalizzandoli, gli strumenti che adoperiamo per la misurazione del tempo fisico.” (Bertinetto, 1986: 24)

A questo punto vale a dire che il verbo, attraverso la forma del tempo, viene collocato direttamente nel passato, presente o futuro dal punto di vista del tempo extralinguistico. In realtà, questa relazione non è così diretta, e diversi studiosi hanno cercato, ognuno a suo modo, di descriverla. Tenendo in considerazione che anche il tempo fisico è stato espresso nelle lingue in una maniera diversa nella storia, tali difficoltà non paiono anomale. Come affermato in precedenza, il tempo fisico spesso viene presentato in modo lineare con il passato a sinistra e il futuro a destra. In contemporanea, nel discorso, il tempo di solito viene descritto dal punto di vista del parlante:

(1) “Let us not look back in anger, nor forward in fear, but around in awareness.”  
James Thurber.

Questo è il modo moderno di descrivere il tempo: con il futuro collocato davanti al parlante e il passato che rimane dietro le sue spalle. Ma storicamente non è stato sempre così: come fa notare un noto linguista italiano Pier Marco Bertinetto (1986), i greci vedevano il futuro come qualcosa di ignoto, che non si può vedere, che dunque veniva posto dietro il parlante. Il passato da quel punto di vista faceva parte della memoria e appariva davanti ai suoi occhi.

### 1.3. Tempo linguistico

In quali termini, invece, è possibile descrivere il tempo linguistico? Da dove partono il passato, il presente e il futuro in un testo? Bertinetto propone una serie di punti a cui possono essere ancorati gli eventi dell'enunciato:

“il momento dell'enunciazione;  
il momento dell'avvenimento;  
il momento di riferimento” (Bertinetto, 1986: 38).

Come il passo seguente, questi elementi possono essere utilizzati per descrivere i tempi verbali. Ciò è stato fatto da Reichenbach (1947) per la lingua inglese. Bertinetto riporta il suo modello nel proprio libro e lo utilizza persino con gli esempi dell'italiano, considerando lo schema come, universale, a tal punto da poter essere esteso a molte altre lingue.

Present = ME, MA, MR<sup>3</sup>  
Present Perfect = MA-ME, MR  
Simple Past = MA, MR-ME  
Past Perfect = MA-MR-ME  
Simple Future = ME-MA, MR  
Future Perfect = ME-MA-MR

(2) “In questo momento (MR), Carlo va (MA) a scuola”.

(3) “Finora (MR) Carlo si è comportato (MA) bene, ecc”.

(Bertinetto, 1986: 40).

Come si può vedere, il modello riesce a collegare il tempo fisico e quello verbale. L'enunciazione, l'avvenimento dell'azione e il punto di riferimento sono gli elementi che possono essere collocati nel tempo fisico lineare in diversi modi, formando in tal modo il significato del tempo verbale. Tenendo in considerazione le date osservazioni, il tempo verbale, essendo un riferimento temporale, risulta legato interamente al tempo extralinguistico. Eppure, non di rado esso non ha informazioni precise sul momento dello svolgimento dell'azione, ma indica solamente il suo posto nella relazione con un'altra azione, oppure focalizza l'attenzione dei parlanti sul rapporto tra il testo e la realtà, in modo indiretto, ovvero attraverso la relazione tra le azioni descritte nell'enunciato:

(4) “Avevo sempre sognato (MA), da grande (MR), di fare l'aggettivo (MA?)”.  
Federico Fellini.

Nella frase sopracitata la forma del tempo del verbo *sognare* (il trapassato prossimo, o il piuccheperfetto) indica il rapporto tra i due momenti dell'avvenimento:

---

<sup>3</sup> “[L]e virgole indicano coincidenza, mentre le linee indicano distanza temporale” (Bertinetto, 1986: 40).

l'evento del *sognare* avviene prima dell'evento del *fare*. L'ultimo, a sua volta, precede al momento dell'enunciazione.

#### 1.4. Riferimenti temporali

Di conseguenza, per distinguere il rapporto più e meno diretto con il tempo extralinguistico, i riferimenti temporali possono essere distinti in quelli *assoluti* e *relativi*<sup>4</sup> (Comrie, 1976). Per i riferimenti temporali assoluti si intendono quelli relativi al momento della comunicazione. Nei casi in cui, invece, il riferimento temporale è collegato a un'altra azione o situazione, il riferimento temporale assoluto può mancare in un'intera frase. Ad esempio, nelle subordinate delle seguenti frasi:

(5) "when walking down the road, I often **meet** Harry"

(6) "when walking down the road, I often **met** Harry" (da Comrie, 1976)

Il secondo verbo dei due enunciati sopracitati, **meet** (nelle sue forme del presente e del passato), ha il riferimento temporale assoluto (presente o passato). Il primo verbo, invece, non ha una relazione diretta con il momento della comunicazione: quello è espresso attraverso la relazione con il verbo che lo segue. La forma del verbo *walking* nelle due frasi non cambia, mentre il momento in cui si svolge l'azione invece è diverso. Vale a dire che il verbo *walking* ha il *riferimento temporale relativo*, quello della *simultaneità* dell'azione. Altri riferimenti temporali relativi possono essere quelli della *precedenza* e del *seguito*:

(7) I **had just woken up**, when the door **opened**, and she **entered** the room.

Dal punto di vista del riferimento temporale assoluto, nel dato enunciato (7) vi sono tre eventi successi in passato, ossia prima del momento dell'enunciazione. A parte il riferimento temporale assoluto risalta altresì il riferimento temporale relativo: il primo evento è successo prima degli altri due. Le forme dei verbi *opened* ed *entered* non presentano tracce morfologiche del riferimento temporale relativo, ma solo di quello assoluto.

Come la maggior parte, se non tutti i fenomeni linguistici, l'espressione e la mancanza del riferimento temporale non sono coerenti in diverse lingue. Ad esempio, la stessa frase *se Francesco non tornerà a casa domani, chiameremo la polizia* viene tradotta in russo e in inglese diversamente dal punto di vista del tempo verbale:

(8) If Francesco **does not come** home tomorrow, we will call the police.

---

<sup>4</sup> In (Bohenemeyer, 2009) i riferimenti temporali assoluti sono denominati "deictic" (deittici), mentre ai riferimenti temporali relativi si riferisce come "relative" (relativi).

(9) Если Франческо **не вернётся** домой завтра, мы вызовем полицию.

(10) Se Francesco **non tornerà** domani a casa, chiameremo la polizia.

Mentre in russo il primo verbo ha lo stesso riferimento temporale che quello italiano – il futuro, – in inglese il riferimento temporale assoluto manca. Nella grammatica questo fenomeno viene chiamato *neutralizzazione*. Tutti gli elementi del dominio temporale possono essere *neutralizzati* sia nelle occorrenze particolari, sia in tutto il sistema della grammatica delle diverse lingue (Bertinetto, 1997: 65 – 66). Si può anche affermare che tutte le interazioni tra gli elementi del sistema consistono nella neutralizzazione di qualche elemento e nell'interazione particolare degli altri. Fondamentalmente ogni testo, anche quando vi sono elementi deittici, presenta le situazioni a proprio modo, con le proprie regole interne, e la collocazione delle azioni si svolge tramite una serie di elementi: l'ordine delle parole, elementi deittici lessicali, tempi verbali, aspetto, ecc.

Pertanto, vi sono lingue in cui i riferimenti temporali non sono grammaticalizzati, vale a dire che quelle lingue non hanno tempi verbali. Hanno, invece, come anche le altre lingue, riferimenti temporali sia assoluti che relativi lessicalizzati, rappresentati, in primo luogo, dagli avverbiali del tempo: *ieri, alle tre di notte, dopo la lezione*. La funzione dei riferimenti temporali relativi può essere svolta anche dalle congiunzioni delle subordinate temporali: *quando, mentre, dopo di (+V), ecc.* Inoltre, tra le lingue il cui sistema verbale non possiede i tempi vi sono quelle che riescono a esprimere i riferimenti temporali relativi anche in mancanza delle congiunzioni. Come, ad esempio, le lingue dei maya. Quest'ultime presentano quattro aspetti verbali che fanno capire, tramite il tempo interno dei verbi, il rapporto temporale relativo di precedenza, simultaneità e seguito tra più azioni. Questo rapporto sostituisce completamente il riferimento temporale assoluto: è stato appurato il fatto che i parlanti delle lingue maya utilizzano i mezzi lessicali che esprimono i riferimenti temporali pressoché con la stessa frequenza dei parlanti delle lingue che possiedono i tempi verbali. Ovverossia, la neutralizzazione completa dei tempi verbali nel caso delle lingue maya viene bilanciata perfettamente da un sistema sviluppato di aspetti verbali (Bohnemeyer, 2009: 84).

### **1.5. Tempo verbale**

Nonostante nel presente capitolo i termini *riferimento temporale* e *tempo verbale* frequentemente usati, finora il rapporto tra i due fenomeni non è stato definito in modo preciso.

Vi sono più punti di vista con i quali può essere descritto tale rapporto. Ad esempio, Comrie (1976) sostiene che il tempo verbale sia un riferimento temporale assoluto grammaticalizzato, cioè diventato una categoria grammaticale del verbo:

“[T]here is the semantic concept of time reference (absolute o relative), which may be grammaticalised in a language, i.e. a language may have a grammatical category that expresses time reference, in which case we say that the language has tenses. Many languages lack tenses, i.e. do not have grammaticalised time reference, though probably all languages can lexicalise time reference, i.e. have temporal adverbials that locate situations in time, such as English today, the year before last, at five o'clock. (Comrie, 1976: 6)”

Al contempo, nello stesso lavoro Comrie definisce il riferimento temporale riferendosi solamente alla parte strettamente temporale del tempo verbale e aggiunge che nella maggior parte delle lingue vi sono solamente tre riferimenti temporali assoluti: presente, passato e futuro. L'ultimo chiarimento risulta importante per le cosiddette lingue *temporali* (e.g. l'inglese e l'italiano) che hanno un sistema dei tempi verbali più complesso di quello delle lingue *aspettuali*. Nella lingua russa, ad esempio, sono presenti solamente tre tempi verbali, e in questo senso essi coincidono al riferimento temporale assoluto.

Anche Bertinetto propone una sua descrizione del rapporto tra il riferimento temporale e il tempo verbale (Bertinetto, 1986). A differenza di Comrie, lo studioso focalizza l'attenzione del lettore sulla differenza tra il riferimento temporale e il tempo e sulla parte rimasta del significato semantico e grammatico del tempo verbale, l'aspetto:

“[T]he kernel of temporal-aspectual systems of natural languages is based on the interplay of the three following factors: Temporal Reference, Aspect and Actionality. The notion Tense, in particular, stems from the interaction of the first two: thus, it should not be confused with Temporal Reference proper” (Bertinetto, 1997: 65).

Eppure, vi sono casi in cui i tempi verbali non presentano tracce degli aspetti. Ad esempio, i tempi verbali russi sono così poco differenziati che non sembra un errore definirli come riferimenti temporali assoluti grammaticalizzati.





## 2. ASPETTO E AKTIONSART

### 2.1. Il dominio tempo-aspettuale

Tutti i verbi russi hanno uno dei due possibili aspetti, *perfettivo* o *imperfettivo*, che non variano con il cambiamento del tempo verbale, ossia non si basano in alcun modo sulla forma del verbo. Al contrario, esistono delle forme che i verbi perfettivi e quelli imperfettivi non possono assumere: nel modo indicativo i verbi perfettivi non hanno la forma del presente, mentre i verbi imperfettivi non hanno una forma semplice (flessiva) del futuro.

In italiano e in inglese, l'aspetto, invece, non è una categoria grammaticalizzata. Le caratteristiche aspettuative vengono attribuite ai tempi verbali e ciò cambia fondamentalmente il modo in cui al verbo viene dato il valore semantico temporale. Quello varia nelle forme: quasi ogni verbo può assumere caratteristiche dei diversi aspetti come parte del processo di cambiamento della propria forma. In base a tali differenze è possibile dividere le lingue in due gruppi: le lingue *aspettuative*, nelle quali l'aspetto è grammaticalizzato, e quelle *temporali*, che non hanno la categoria grammaticale dell'aspetto<sup>5</sup>. Nelle ultime le caratteristiche aspettuative appartengono ai diversi tempi verbali più sviluppati. L'interazione tra il tempo e l'aspetto, in tutta la sua complessità, con i casi di grammaticalizzazione, lessicalizzazione e neutralizzazione dei fenomeni in questione, costituisce il *sistema, o dominio tempo-aspettuale* della lingua (Bertinetto, 1997).

### 2.2. Aktionsart

Esiste un altro elemento legato al significato semantico e grammatico del verbo che potrebbe far parte del detto sistema: *Aktionsart* (viene definito anche come *azione* in italiano e *actionality* in inglese, anche se di solito e tradizionalmente il termine viene lasciato in tedesco). Come può essere assunto dal termine stesso, l'*Aktionsart* è il tipo dell'azione, ma bisogna aggiungere che è il tipo dell'azione dal punto di vista temporale. Col passare del tempo, questa categoria, come anche l'aspetto, ha ricevuto diverse

---

<sup>5</sup> Bisogna dire, comunque, che per riferirsi alle lingue con i due termini (temporale e aspettuale) è necessario rivolgersi ai criteri quantitativi concreti: tra questi due termini antitetici esiste un ventaglio di casi intermedi. Tale terminologia può essere paragonata con quella delle lingue sintetiche e analitiche: di solito le lingue possiedono sia le forme sintetiche che analitiche. L'utilizzo dei due termini potrebbe aver senso solo in un concreto caso della comparazione tra due o più lingue. Lo stesso ragionamento vale anche in questo caso.

definizioni. Le classificazioni degli Aktionsarten hanno spesso inglobato anche le tracce che oggi di solito vengono considerate aspettuali, come la *progressività* o la *perfettività*. Per questo motivo è molto facile confondere i due termini, *aspetto* e *Aktionsart*, e molti studi si occupano della descrizione dei due fenomeni cercando di distinguerli in una maniera più chiara e precisa e di trovare il loro posto nel dominio tempo-aspettuale o escluderli da esso.

### **2.3. La storia dei termini *aspetto* e *Aktionsart***

Il problema sorge già nella storia dei dati termini. All'inizio essi sono stati creati come termini per definire lo stesso fenomeno negli studi che avevano come oggetto diverse lingue, ma siccome le lingue di riferimento – il russo e il tedesco – erano molto lontane storicamente una dall'altra, le definizioni e le classificazioni si sono allontanate così tanto da poter rendere i due concetti fenomeni semantici diversi, le cui tracce possono essere ritrovate e paragonate nella maggior parte delle lingue.

La storia del termine *aspetto* è legata alla linguistica russa. Per parlare delle caratteristiche temporali interne del verbo, storicamente si utilizzavano una serie di termini diversi sia in russo che nelle lingue europee, ma all'inizio del '900 in russo si è affermato il termine *vid*. La sua traduzione, la parola *aspetto*, è praticamente un calco semantico della parola russa *vid*, arrivato in italiano attraverso la parola francese *aspect* (Młynarczyk 2004, Conti 2004-2005). I linguisti slavi utilizzano il termine *vid* come la traduzione della parola greca *eidos*, presente nella grammatica di Dionisio Trace nella descrizione della derivazione dei verbi imperfettivi. *Eidos* in greco significava *forma*, *specie*, una delle accezioni della parola russa *vid*. Un'altra sua accezione sarebbe *aspetto*, *apparenza*, e grazie a quella in una traduzione francese è apparso per la prima volta il termine *aspect*. L'errore è stato riportato in altre lingue europee, tra cui l'italiano ("aspetto") e l'inglese ("aspect"), e il termine viene utilizzato nella stessa forma fino al giorno d'oggi.

Nella linguistica slava il termine *vid* viene ritrovato per la prima volta nella grammatica di Meletij Smotrickij (Smotrickij, 1648), un filologo, scrittore e arcivescovo di Polock, famoso come autore di questo suo lavoro: una grammatica delle lingue slave. Meletij Smotrickij non distingueva gli aspetti in imperfettivo e perfettivo, ma descriveva il tempo interno del verbo in altri termini. Il calco potrebbe essere apparso dopo la pubblicazione dei lavori di Franz Miklošič e della grammatica di N.I. Greč, che venne tradotta verso il francese da P. Reiff negli anni '30, poco dopo la pubblicazione della grammatica in lingua originale. In quel lavoro l'autore per la prima volta parla della

distinzione tra il tempo verbale e l'aspetto, ma attribuisce all'ultimo la definizione *circostanze dell'azione (obstožatel'stva dejstvija)*.

“Въ Русскомъ языкѣ можно выразить, во-первыхъ, что дѣйствіе совершалось, совершается или будетъ совершаться неопредѣленно или опредѣленно; на примѣръ: слово плаваеть означаетъ дѣйствіе плаванія неопредѣленно; показываеъ обыкновеніе, возможность, способность, умѣніе плавать, а словомъ плывеъ выражается опредѣленно, что человекъ (или другой предметъ) точно совершаеъ сіе дѣйствіе именно въ то время, о которомъ говорится. Во-вторыхъ, что дѣйствіе совершилось или совершится одинъ разъ (толкнулъ, толкну), или совершалось много разъ (толкивалъ); и въ-третьихъ, что дѣйствіе кончено (подписалъ), или не кончено (подписывалъ). Сіи разныя обстоятельства дѣйствія, и выраженіе оныхъ въ глаголѣ именуются видами.” (Greč, 1827: 123)<sup>6</sup>

Secondo Nikolaj Greč gli aspetti si manifestano nella morfologia: ci sono i verbi semplici e quelli composti, mentre sono i suffissi e i prefissi a segnalare i diversi aspetti verbali. I verbi semplici appartengono a *quattro* aspetti: *indefinito*, *definito*, *singolo* e *multiplo*. I verbi composti, invece, appartengono principalmente a due aspetti che vengono suddivisi in sottocategorie: *imperfettivo* (indefinito e definito) e *perfettivo* (indefinito, definito e singolo).

Le *circostanze dell'azione* oggi, quando esistono diverse classificazioni dei verbi attraverso le caratteristiche semantiche risulta una definizione troppo generica per il concetto dell'aspetto. Eppure, la grammatica di Greč ha avuto una grande importanza per lo studio sul verbo e frase verbale, attirando l'attenzione sul fatto che la relazione tra il verbo e il tempo non è espressa soltanto nel tempo verbale (il riferimento temporale assoluto, legato al momento della comunicazione), ma anche da altri elementi. Questi studi hanno, anche suscitato particolare interesse verso la linguistica russa. Partendo da quella, i linguisti tedeschi (Brugmann 1904, Agrell 1908) hanno creato, a loro volta, per le circostanze dell'azione un loro termine nuovo, Aktionsart.

---

<sup>6</sup> “Nella lingua russa è possibile distinguere prima di tutto l'azione che veniva, viene o verrà eseguita in una maniera indefinita o definita; ad esempio, la parola *plavaet* definisce l'azione del nuoto in una maniera indefinita, esprime l'abitudine, la possibilità, la capacità, mentre con la parola *plyvëť* viene espresso in una maniera definita il fatto che una persona (o un altro oggetto) esegue questa azione in una maniera concreta, precisamente nel momento di cui si tratta. In secondo luogo, esprime il fatto che l'azione è stata eseguita o sarà eseguita una volta sola (*tolknut'*, *tolknu*) oppure veniva eseguita più volte (*talkival*). E in terzo luogo, che un'azione è finita (*podpisal*) o non finita (*podpisyval*). Le presenti circostanze dell'azione e la loro espressione nei verbi vengono chiamate “aspetti” (*da qui in avanti le traduzioni dal russo verso l'italiano sono nostre*).



### 3. DEFINIZIONE UNIVERSALE DELL'ASPETTO

Per meglio capire che cosa si intende con il termine *aspetto*, ci rivolgiamo alla definizione di Comrie, la più nota e la più accettata:

“Aspects are different ways of viewing the internal temporal consistency of a situation<sup>7</sup>” (Comrie, 1976: 3).

Il fatto che un concetto linguistico viene definito come *a way of viewing* (un modo di vedere) e non come una concreta categoria o classe grammaticale o lessicale fa emergere, in primo luogo, il nucleo pragmatico del concetto e la sua natura soggettiva. L'aspetto non è una proprietà dell'azione, né le azioni possono essere distinte oggettivamente, grazie a una serie di caratteristiche, attinenti a uno o l'altro aspetto. In secondo luogo, spicca il problema della definizione di un fenomeno fuori dall'esempio concreto di una lingua, tenendo presente, tra l'altro, che l'aspetto può essere in essa grammaticalizzato o non grammaticalizzato. Infatti, molti studiosi cercano di non attingere ai metodi interlinguistici nella definizione dell'aspetto verbale, considerando il compito strettamente legato alle particolarità di ogni lingua, e cercano di raggruppare diversamente certe caratteristiche dei verbi (per il nostro argomento chiamate spesso *tratti aspettuali*) a seconda della lingua in esame. Tuttavia, il termine *tratti aspettuali*, anche se non definito in particolare, svolge lo stesso ruolo del termine di partenza, *aspetto*, e il fatto che i detti tratti vengano trovati in più lingue non fa altro che aggiungere un ulteriore motivo alla ricerca della definizione condivisa del fenomeno. Questa strada viene scelta da Comrie (1976), e anche da Kortmann (Kortmann, 1991) che, nonostante la scelta dell'approccio intralinguistico nella descrizione del concetto dell'aspetto, si continua a perseguire la ricerca di una definizione universale:

“[I]f these three [tense, aspect and Aktionsart] are meant to stand for formal categories signaling certain conceptual categories, then what we mean by these conceptual categories must apply cross-linguistically, irrespective of all differences in their coding” (Kortmann, 1991: 11).

---

<sup>7</sup> “Situation” è un modo di definire il significato del verbo. Spesso si utilizza il termine “azione”, ma siccome esistono cosiddetti verbi stativi che si utilizzano per indicare lo stato del soggetto e non l'azione che quello svolge, alcuni linguisti, come Comrie, utilizzano il termine “situazione”.

### 3.1. La consistenza temporale interna

Tornando alla definizione di Comrie, considerata abbastanza astratta da essere universale, arriviamo alla sua parte principale, l'*internal temporal consistency*. Dal punto di vista della consistenza temporale, il modo di vedere l'azione (o situazione) di solito viene suddiviso in due gruppi primari:

- l'azione vista per intero, senza riferimenti alla struttura interna della situazione, alle sue fasi di sviluppo
- e
- l'azione vista come un insieme di più elementi o tappe di sviluppo (dall'inizio alla continuazione e fino alla fine) (Comrie, 1976: 3).

Nel primo gruppo rientrano i verbi *dall'aspetto perfettivo* e nel secondo quelli *dall'aspetto imperfettivo*. Per dimostrare la differenza tra questi due gruppi Comrie (1976) propone come esempio una proposizione utilizzata spesso nell'insegnamento delle lingue e nell'introduzione del concetto dell'aspetto:

- (1) English: John **was reading** when I **entered**.
- (2) Russian: Ivan **čital**, kogda ja **vošël**.
- (3) French: Jean **lisait** quand j'**entrai**.
- (4) Spanish: Juan **leía** cuando **entré**.
- (5) Italian: Gianni **leggeva** quando **entrai** (Comrie, 1976: 3).

Nella prima frase della proposizione di ogni lingua (1-5) il verbo (o la forma verbale) presenta uno sfondo, ovvero le circostanze in cui si svolgerà la seconda azione definita dal secondo verbo. Quest'ultima azione viene dimostrata tutta per intero, senza lo scopo di dividerla nelle fasi di sviluppo. Le forme verbali<sup>8</sup> che presentano l'azione come un singolo atto vengono definite come forme con l'aspetto perfettivo. Le forme che, invece, mostrano il flusso dell'azione si definiscono come imperfettive. In questo caso l'azione viene presentata nel suo sviluppo, perché essa è iniziata e finirà in un momento a noi ignoto.

Dal caso appena riportato spicca una differenza oggettiva tra i due diversi tipi di azione: il verbo *leggeva* definisce un'azione che dura per un certo periodo del tempo, mentre il verbo *entrai* indica un'azione veloce, svolta in un attimo. Di conseguenza si potrebbe definire l'opposizione tra i due aspetti con una semplice differenza tra un'azione

---

<sup>8</sup> Per il russo, una lingua in cui l'aspetto è una categoria grammaticalizzata, lo stesso sarebbe vero non per le forme del verbo, ma per la scelta del verbo da uno o l'altro aspetto.

più prolungata nel tempo e quella di breve durata. Ma quanto è oggettiva questa differenza? Se cambiassimo la frase in questo modo:

(6) **Entravo** nella stanza quando Gianni mi telefonò.

L'azione stessa definita dal verbo *entrare* non è cambiata, è infatti la nostra prospettiva, il modo in cui la presentiamo che ha definito l'aspetto. La forma del verbo non rappresenta la durata dell'azione, anche perché la telefonata di Gianni potrebbe essere durata per molto più tempo del processo dell'entrare. Le azioni definite dai due verbi potrebbero essere definite anche nello stesso modo:

(7) **Entravo** nella stanza quando Gianni mi **telefonava**.

(8) **Entrai** nella stanza quando Gianni mi **telefonò**.

Tuttavia, l'aspetto verbale non è stato sempre visto come una categoria legata al tempo, o alla struttura temporale interna del suo significato. Nel 1908 Agrell descrisse la distinzione tra l'aspetto e l'Aktionsart collegando il primo strettamente con il completamento o mancato completamento dell'azione. L'Aktionsart, invece, fu definito come una funzione semantica dei verbi composti di definire il modo dello svolgimento di un'azione (Agrell 1908, Kortmann 1991). In questo caso la definizione di Comrie sarebbe completamente sbagliata: secondo Agrell, l'aspetto non solo non definisce il lato temporale del significato verbale, ma non rappresenta neanche una visione soggettiva dell'azione, perché il completamento di quest'ultima è un dato di fatto, non un punto di vista. La nuova e così diversa visione dell'aspetto è legata a una lunga serie di ricerche, eseguite nell'arco di quasi un secolo, un lavoro svolto dai linguisti su molte lingue che ha mostrato l'esistenza dei verbi (o forme verbali) che non possono essere classificati tramite questa dicotomia, anche se in essi permangono i tratti aspettuali<sup>9</sup>. In russo, ad esempio, ci sono i verbi dall'aspetto imperfettivo che definiscono le azioni di tipo compiuto (e.g. *nakhodit'*, *vyigryvat'* – trovare, vincere).

### 3.2. Morfologia e semantica dell'aspetto

Tra i due aspetti di base cambia la prospettiva del parlante: l'azione può essere quindi vista e presentata dall'interno (imperfettivo), prendendo in considerazione la struttura dell'azione e il suo sviluppo nel tempo, oppure essere descritta dall'esterno senza distinzioni delle parti dell'azione, considerandola per intero. A questo punto si può

---

<sup>9</sup> Nelle grammatiche di alcune lingue vengono definiti anche altri aspetti, ad esempio, nelle lingue dei maya gli aspetti vengono suddivisi in quattro, perché comprendono anche i riferimenti temporali relativi, come aspetto terminativo (pre-stato) e quello prospettivo (post-stato). Anche in questo caso l'aspetto viene visto come lato temporale dell'azione (Bohnmeyer, 2009).



notare la differenza tra la definizione dell'aspetto di Greč per la lingua russa e la definizione universale di Comrie. Nikolaj Greč definiva diversi aspetti sulla base della morfologia (ci sono aspetti dei verbi semplici e gli aspetti dei verbi composti) e della semantica (l'aspetto è praticamente un tipo dell'azione, una capacità di fare qualcosa o un'azione vera e propria, eseguita una volta sola o più volte, ecc). Le ultime sono caratteristiche oggettive, poco legate al lato temporale. Queste caratteristiche insieme al loro lato formale morfologico sono state definite in tedesco con il termine *Aktionsart*, l'ideazione del quale viene attribuita a Brugmann (1904). La coincidenza tra i due concetti non è di sicuro una coincidenza: gli studi aspettopologici che venivano svolti in diversi punti del mondo traevano ispirazione l'uno dall'altro.

È noto il fatto che ancora prima dell'invenzione del termine "Aktionsart"<sup>10</sup> nel Jacob Grimm (1891) trasportò il principio morfologico nella distinzione delle classi verbali di Greč nella linguistica tedesca (Młynarczyk, 2004: 38, Binnick, 1991: 141, Kortmann, 1991). Il suo approccio fu strettamente formale: partiva, come Greč, dalla divisione dei verbi in semplici e composti, facendo infatti il riferimento allo stesso fenomeno nelle lingue slave:

"It is not impossible to find in the Germanic languages also the traces of a distinction which so permeates the Slavic languages. Composites with ver-, be-, hin-, durch-, etc. (as in Slavic po-, do-, na-, etc.) perhaps represent perfectives, uncomposed verbs on the contrary imperfectives" (Młynarczyk, 2004: 38).

### 3.3. L'aspetto secondo Streitberg

Il lavoro di Grimm influenzò molto le successive ricerche dei linguisti tedeschi. Lo stesso punto di partenza dai verbi semplici e composti fu scelto da Streitberg (1891) che provò ad applicare la distinzione tra l'aspetto perfettivo e quello imperfettivo delle lingue slave per la lingua gotica. Partendo da una divisione morfologica egli distinse tre categorie semantiche dei verbi:

1. Aspetto perfettivo (durativo, continuo) che presenta le azioni nella loro ininterrotta durata e continuità.
2. Aspetto perfettivo (risultativo) in cui al significato del verbo viene aggiunto il momento di compimento.
3. Aspetto iterativo che esprime la ripetizione. (Streitberg in Młynarczyk, 2004: 38 – 39)

---

<sup>10</sup> Il lavoro a cui ci riferiamo è intitolato *Perfective und imperfective Aktionsart im Germanischen. Teil 1: Gotisch*, ma l'autore non definisce ancora le categorie semantiche che descrive come Aktionsarten.

Il lavoro di Streitberg ebbe sia molto successo che molte critiche. Ad esempio, Beer (Młynarczyk, 2004) notò che in un gruppo dei verbi (quelli in cui la perfettivazione avviene tramite il prefisso *ga-*) le eccezioni rappresentarono il 66 per cento di tutti i verbi con quel prefisso. Il linguista ceco Trnka a sua volta criticò il fatto che Streitberg non descrisse in alcun modo la transizione dovuta all'eventuale perdita degli aspetti verbali avvenuta nel sistema verbale germanico. Di conseguenza Trnka sostenne che solamente le lingue slave avessero l'opposizione tra i verbi perfettivi e imperfettivi:

“[T]he perfective verb denotes an action as a completed fact, in opposition to the imperfective verb which expresses the action as a process.” (Trnka in Młynarczyk, 2004: 40)

### 3.4. Gli Aktionsarten di Brugmann

Tuttavia, il lavoro di Streitberg ebbe grande importanza per la nuova tradizione di categorizzazione semantica dei verbi. Influi particolarmente Karl Brugmann che nel 1885 distinse i famosi cinque tipi dell'azione, gli Aktionsarten. Dalla tradizione slava egli riportò il contrasto tra il tempo verbale e il tipo dell'azione, rivolgendosi in molti casi al principio morfologico nella classificazione. Peraltro, definì i mezzi sintattici e lessicali nell'espressione del significato dell'azione, nonché le differenze aspettuali nei tempi verbali. Il termine aspetto non viene utilizzato nel lavoro dello studioso, e questo fatto può essere visto come positivo, perché così lo spazio semantico che ricopre il termine Aktionsart rimane intatto, senza portare alla confusione tra i due concetti, anche se non è possibile negare il legame tra le circostanze dell'azione, o aspetto, di Greč e le nuove categorie. I cinque Aktionsarten sono:

- perfettivo (l'azione vista come un singolo atto);
- imperfettivo (l'azione vista come un processo prolungato nel tempo, l'inizio e la fine del quale vanno fuori i limiti del momento descritto);
- iterativo (la ripetizione delle singole azioni);
- terminativo (l'azione dura nel tempo, ma assume anche la fine di essa);
- perfetto (lo stato del soggetto descritto come risultato di un'azione precedente) (Młynarczyk, 2004: 40).

L'unica categoria semantica che non è stata trattata in alcun modo nel lavoro di Greč è il perfetto. Fatto che è probabilmente legato al sistema verbale russo: il perfetto è prima di tutto una parte dei tempi verbali composti non presenti nella lingua russa di

oggi<sup>11</sup>. Il termine *Aktionsart* entrò nell'uso nei lavori dei linguisti tedeschi staccato dal termine *aspetto*, e di conseguenza le due tradizioni dovettero incontrarsi in futuro ed entrare in dialogo.

### **3.5. La distinzione tra l'*Aktionsart* e l'*aspetto* di Agrell**

Il primo noto lavoro in cui avvenne questo incontro è quello di Agrell (1908). Come affermato in precedenza, egli descrisse la distinzione tra l'*aspetto* e l'*Aktionsart* dal punto di vista semantico. L'autore lavorò molto con il materiale delle lingue slave, e nella sua dissertazione per il dottorato in cui veniva trattato il polacco, ridusse il concetto di *aspetto* a una semplice distinzione binaria degli aspetti perfetto e imperfetto, collegata strettamente con il completamento o mancato completamento dell'azione. Definì l'*Aktionsart*, invece, come la funzione semantica dei verbi composti di definire il modo dello svolgimento di un'azione (Agrell 1908, Kortmann 1991).

---

<sup>11</sup> Il perfetto, comunque, faceva parte del sistema dei tempi verbali del protoslavo, e proprio sulla sua base si sviluppò il perfetto (Ivanov, 1983).



## 4. L'AKTIONSART E L'ASPETTO NELLA LINGUISTICA CONTEMPORANEA

### 4.1. Critiche della distinzione tra l'Aktionsart e l'aspetto

In tutto l'arco temporale sopradescritto negli studi linguistici del francese e l'inglese (sia britannico che americano) si utilizzò il termine *aspect*, apparso nell'uso dalla tradizione slava e rimasto invariato. Il fatto che nel tedesco sia stato creato un nuovo termine legato alle caratteristiche semantiche del verbo creò molta confusione. Dopo una lunga serie degli articoli scritti sulla distinzione tra i due concetti, *aspect* e *Aktionsart*, la domanda più frequente che viene posta, citata e commentata è: quanto è importante distinguere i due fenomeni? Kortmann (1991) critica fortemente gli sforzi di identificare lo spazio semantico ricoperto da uno e l'altro termine. Sia il loro utilizzo parallelo nello stesso periodo del tempo che l'origine del termine "Aktionsart" vengono visti dall'autore come argomenti a favore dell'inutilità del compito di distinguerli:

"[K]eeping distinct the two latter categories [aspect and Aktionsart] has caused great difficulties from the very moment that the term aspect appeared on the scene of British linguistics in the middle of the 19<sup>th</sup> century. [...] The same semantic space that was covered by tense and aspect in, e.g., Anglo-American linguistics was covered by tense and Aktionsart in the Germanic tradition" (Kortmann, 1991: 12).

Dal lavoro di Agrell (1908) dove per la prima volta vengono definiti separatamente i due concetti, lo studio dell'argomento si sviluppò in una lunga serie di articoli sull'argomento. Negli anni 20 e 30 del Novecento la distinzione fondamentale si basò sulla natura oggettiva o soggettiva dei fenomeni (Młynarczyk, 2004). Come nella sopracitata definizione dell'aspetto di Comrie, il dato concetto raffigura una prospettiva del parlante: l'azione presentata dall'interno o dall'esterno, una scelta del parlante di presentare il proprio punto di vista. La natura soggettiva dell'aspetto viene contrapposta alla natura oggettiva di *Aktionsart*, una proprietà dell'azione, non un modo di vederla, è facile immaginare che questa opposizione provocò molte critiche. Ad esempio, Młynarczyk critica l'opposizione in questione con un esempio dell'*Aktionsart* dei verbi composti polacchi da *Aktionsarten* diversi *po-pisač* (scrivere per un po' di tempo) e *na-pisač* (scrivere/finire di scrivere) e i verbi semplici dall'aspetto imperfettivo *pisač* (stare scrivendo) e perfettivo *kupič* (aver comprato):

"It is difficult to see how *popisač* "to write for a while", and *napisač* "to finish writing" should be objective but not *pisač* "to be writing". And why would the perfective *kupič* "to have bought" be subjective but not the perfective *napisač* "to write/to finish writing"?" (Młynarczyk, 2004: 56)

È difficile capire se in questo caso l'autore sia o meno d'accordo con l'opposizione come criterio distintivo o con lo stesso fatto di utilizzare i termini *soggettivo* e *oggettivo* per definire le categorie in esame. La definizione di Comrie ci sembra una descrizione fedele del fenomeno dell'aspetto, ma quanto è *oggettivo* il concetto di Aktionsart? Prima di tutto, gli Aktionsarten tradizionali di Brugmann sono stati sviluppati a partire dagli aspetti definiti nella grammatica di Greč, in seconda istanza (di conseguenza al primo) essi comprendono anche direttamente la distinzione tra l'imperfettivo e il perfettivo che crea ancora più confusione.

Altre prove di distinguere i due concetti riguardano: il modo obbligatorio e non obbligatorio dell'espressione, la natura temporale e atemporale, grammaticale e lessicale, ecc. Queste opposizioni vengono facilmente eliminate appena si prova ad applicarle alle lingue concrete e alle diverse classificazioni di aspetti e Aktionsarten<sup>12</sup>.

#### **4.2. Aktionsarten, azionalità e modi d'azione**

Nonostante tutte le sopra espresse critiche, il termine Aktionsart è stato adattato dagli studi sul significato del verbo delle diverse lingue. In russo, ad esempio, si utilizzano i termini *soveršaemost'* (Isačenko, 1960) e *sposoby glagol'nogo dejstvija* (Bondarko 1971, Zaliznjak, Šmelëv 2000) per descrivere il significato lessicale dei verbi che viene attribuito loro nei processi derivazionali: tramite l'aggiunta dei prefissi, suffissi, circonfissi di particolare valore semantico. L'ultimo termine, *sposob glagol'nogo dejstvija* (lett. modo o tipo d'azione), è un calco strutturale della parola "Aktionsart" entrato prima nel ceco come "způsob slovesného děje", e poi tradotto letteralmente in russo (Isačenko, 1960). Tenendo in considerazione il fatto che gli Aktionsarten sono stati definiti in tedesco in seguito alle prime prove di distinguere i tipi d'azione nel sistema derivazionale russo, il percorso svolto il termine, mutando e formandosi in un concetto più strettamente definito, per ritornare poi in russo, è una vera curiosità linguistica.

L'idea di distinguere l'aspetto e l'Aktionsart come due fenomeni legati ai significati semantici diversi è stata adottata anche nella linguistica italiana (Bertinetto, 1997). Il termine Aktionsart, o il suo corrispettivo *azionalità* (il calco dall'inglese *actionality*), indica negli studi sul verbo i tipi d'azione (e.g. intensivo, iterativo, attenuativo et al. in Bertinetto 2004: 470), anche se in italiano esistono pochi indicatori formali di essi (Grandi, 2005). Di conseguenza, il concetto italiano perde la correlazione con la derivazione verbale, la parte principale dell'Aktionsart tedesco. In russo, invece, una lingua particolarmente

---

<sup>12</sup> Cfr. Kortmann, 1991; Młynarczyk, 2004.

produttiva dal punto di vista morfologico, *sposoby glagol'nogo dejstvija* conservano sia le caratteristiche formali che semantiche dell'Aktionsart. Il lato semantico è rappresentato nel significato lessicale dei verbi classificati per tali modi d'azione, e la distinzione tra gli ultimi e l'aspetto in russo viene vista, anzitutto, a partire dalla differenza tra i significati grammaticali e lessicali dei verbi.

Sia dalla storia di sviluppo che dalla definizione contemporanea dell'Aktionsart ci risulta possibile e accettabile applicare questo termine direttamente ai gruppi lessicale derivazionali dei verbi russi (Capitolo 3). In risposta alle critiche esposte nel presente capitolo, facciamo notare che la classificazione dei verbi per il significato lessicale ha provato la sua importanza per la lingua russa proprio in relazione con l'aspetto, perché essa possiede un certo valore nella spiegazione del funzionamento dell'ultimo (Rassudova, 1982: 13 – 14).





## **Capitolo 2.** **ASPETTO VERBALE RUSSO**

### **1. INTRODUZIONE**

L'aspetto verbale russo viene spesso denominato il fenomeno più difficile sia da definire e classificare che, di conseguenza, da insegnare. Il problema principale sorge dalla difficoltà nella definizione del significato dell'aspetto, che pur essendo espresso obbligatoriamente in ogni verbo non esprime un unico valore semantico e non possiede un unico modo di espressione morfologica. Nei capitoli precedenti sono stati rivelati dei problemi dell'approccio interlinguistico nella descrizione dell'aspetto verbale, che secondo noi vengono risolti con la definizione universale di Comrie, ma la complessità del fenomeno rende difficile anche gli approcci intralinguistici che portano inevitabilmente a delle polemiche e raramente rendono il fenomeno più chiaro. Nel presente capitolo vengono riportati e analizzati una serie di punti salienti nella definizione e categorizzazione dell'aspetto russo: il suo significato, il carattere binario, le classificazioni morfologiche e semantiche e la funzionalità.

Abbiamo definito in precedenza che il termine *vid* in russo come una categoria semantica distinta dal tempo verbale fu impiegato per primo da Nikolaj Greč (1827: 123). L'approccio utilizzato da Greč fu del tipo morfo-semantico: la prima distinzione in verbi semplici e composti fu arricchita da una serie di sottocategorie semantiche che con il passare del tempo hanno fatto parte delle varie classificazioni dei tipi dell'azione, o *sposoby glagolnogo dejstvija* nella tradizione russa.

Il valore particolare della classificazione di Greč nasce dalla distinzione dell'aspetto dal tempo verbale, che finora costituisce la base di tutti gli studi aspettopologici. Allo stesso tempo, la maggior parte delle classificazioni dei verbi nei gruppi semantici e morfologici sono state staccate dal concetto dell'aspetto. Mentre le classificazioni dei tipi di azione in diverse lingue contengono sempre un gran numero di gruppi, compresi, ad esempio negli Aktionsarten tedeschi, o nelle classi dei verbi inglesi di Vendler (1957). La distinzione tra gli aspetti dei verbi russi oggi, con il consenso della maggior parte dei linguisti, ha carattere binario: contiene i verbi dal valore perfettivo e imperfettivo.

## 2. LA DICOTOMIA DELL'ASPETTO

Considerando il fatto che ancora nel 1827 Greč distinse non due, ma molti più aspetti (quattro aspetti per i verbi semplici e altri due aspetti per i verbi composti) con una serie di sottogruppi aspettuali, la distinzione binaria degli aspetti non è così evidente come può sembrare oggi ad un madrelingua russo che a scuola ha acquisito una visione dell'aspetto verbale già pronta. La ricchezza dei sottotipi aspettuali di Greč è dovuta al carattere semantico dell'approccio da lui utilizzato, mentre l'approccio formale dimostra che il paradigma delle forme temporali dei verbi dall'uno o l'altro aspetto sia diviso in una maniera più che distinta in due gruppi principali. Data l'importanza della relazione tra l'aspetto e il tempo verbale come i due elementi base del dominio tempo-aspettuale della lingua russa, come anche delle altre lingue, che abbiamo dimostrato nel capitolo precedente, l'approccio interlinguistico può dimostrarsi utile per lo scopo della descrizione regolamentata dell'aspetto.

### 2.1. Il futuro

Nel loro sistema di coniugazione i verbi russi delle due classi (di aspetto imperfettivo e perfettivo) differiscono, prima di tutto, nelle forme del futuro. I verbi imperfettivi hanno bisogno del verbo ausiliare (*byt'*) per formare il futuro composto, mentre quelli perfettivi formano il futuro semplice. In generale, l'inconsistenza nei modi d'espressione verbale del futuro sorge dal fatto che il futuro è il tempo verbale più complicato da definire nella realtà linguistica, perché il suo significato può essere circoscritto sia dal punto di vista temporale, che da quello modale. Si intende che le azioni al futuro non sono ancorate a una vera e propria realtà extralinguistica: essa è ignota al parlante e può essere solamente supposta.

Secondo Ivanov (1990: 337 – 342), la forma analitica del futuro dei verbi imperfettivi si è sviluppata nel tempo nella lingua russa antica a partire dal significato incoativo della struttura *budu + infinito* nella lingua protoslava. Questo processo riflette il modo in cui andava formandosi una visione più astratta del tempo verbale grammaticale in esame a partire dal significato più concreto lessicale, quello incoativo. In questo modo il significato dell'inizio di un'azione fu trasformato in quello processuale: secondo l'autore, l'intenzione di *iniziare a fare* qualcosa suppone una certa *durata* dell'azione in questione. Secondo la stessa *Grammatica*, è stata la costituzione della forma analitica del futuro a

creare definitivamente il sistema tempo-aspettuale della lingua russa nel modo in cui esiste oggi:

“В этой форме буду однозначно указывает на вид инфинитива (ибо буду не может быть отнесено к завершённомu действию). [...] Со становлением формы будущего времени несовершенного вида окончательно сформировалась видo-временная система, характеризующая современный русский язык.” (Ivanov 1990: 350) <sup>13</sup>

## 2.2. Il presente

In realtà, dal punto di vista morfologico nelle coppie aspettuale formate tramite la prefissazione deverbale la forma del presente l'imperfettivo viene prestata per la formazione del futuro perfettivo, ad esempio:

- (1) pišu – na-pišu (“scrivere”, 1° p. s. del presente dell'imperfettivo e del futuro del perfettivo)
- (2) čitaju – pro-čitaju (“leggere”, 1° p. s. del presente dell'imperfettivo e del futuro del perfettivo)

Di conseguenza, il problema del futuro verbale russo possa essere considerato diversamente: ad esempio, la forma del futuro dei dati verbi perfettivi potrebbe essere valutata come il presente. In questo caso non si potrebbe utilizzare l'assenza del futuro semplice come una caratteristica distintiva dei verbi imperfettivi. Eppure la quasi equivalenza delle dette forme dei verbi non viene di solito considerata abbastanza importante da rovesciare il sistema temporale classico basato sull'ancoraggio temporale: il futuro semplice può sempre rimanere considerato tale dal punto di vista “[dell']ancoraggio referenziale al tempo” (Verč 1997: 155). Tale ancoraggio è l'unico modo ben stabilito di considerare il futuro come il tempo verbale. Ma, giacché il futuro esiste nel piano dell'irrealtà, questa forma può essere e viene in qualsiasi lingua, di tanto in tanto, valutata più come il modo che il tempo. Questo punto di vista sul futuro è sostenuto, basandosi sulle forme del futuro perfettivo e imperfettivo, ad esempio, da Ettore Lo Gatto:

“Il verbo russo si presenta povero di forme organiche; ha proprie forme soltanto per l'attivo, per due tempi: il presente e il passato; per un modo: l'imperativo; del passivo ha soltanto due participi; per il futuro si serve del presente o di forme perifrastiche, così come di una forma perifrastica si serve per il condizionale e con forme perifrastiche provvede anche al passivo. (Lo Gatto, 1991: 149)”

---

<sup>13</sup> “In questa forma “буду” dimostra inequivocamente l'aspetto dell'infinito (dal momento che “буду” non può essere attribuito a un'azione compiuta). [...] Con la costituzione della forma del futuro imperfettivo si formò definitivamente il dominio tempo-aspettuale che caratterizza la lingua russa nel suo stato contemporaneo<sup>13</sup>”.

Un'altra distinzione binaria prende in considerazione il presente: ai verbi perfettivi manca questa forma del tempo: nel *presente attuale* (come anche nel presente cosiddetto *storico*, che si utilizza per rappresentare gli eventi successi in passato con le forme del presente) non è ammesso l'utilizzo dei verbi dall'aspetto perfettivo. Dal punto di vista semantico, ai verbi perfettivi spesso viene attribuito il significato della compiutezza, e partendo da questo significato è possibile arrivare alla conclusione che nella lingua russa non esiste la nozione di un evento concluso nel presente.

### 2.3. Il piuccheperfetto storico

Storicamente il protoslavo aveva un sistema dei tempi verbali molto più complesso e finora in alcune lingue slave si sono conservate delle caratteristiche dei tempi verbali complessi del passato protoslavo che mantengono la contrapposizione tra i verbi perfettivi e imperfettivi. B.Ju. Norman (2009) fa risaltare la presenza nella lingua bielorusa del *piuccheperfetto*. Esso si forma nel modo analitico con il verbo *byť* (essere) e il verbo principale, messi tutte e due nella forma del passato e concordati con il soggetto, e.g.:

(3) “byŭ pryjšoŭ” (era arrivato),

(4) “byla zakachalasja” (si era innamorata) (Norman, 2009: 84).

Queste forme esprimono le azioni aventi luogo in passato prima di un'altra azione collocata nel passato ed esistono nella grammatica bielorusa “in veste di un fenomeno periferico” (Norman, 2009: 84). Per noi è, invece, importante il fatto che i verbi con cui è possibile formare il piuccheperfetto sono tutti di aspetto perfettivo, e seguentemente la mancanza della forma di questo tempo verbale nel sistema della coniugazione di verbi imperfettivi bielorusi ricade in una distinzione binaria.

Secondo Ivanov (1990: 323 – 337), il piuccheperfetto nella lingua antica russa non portava i tratti distintivi per i verbi di diverse classi, e dopo il processo della costituzione della forma unica del passato è rimasto solamente nelle forme dialettali colloquiali create con l'utilizzo della parola *bylo*. Esse, tra l'altro, non si utilizzano più per dimostrare la precedenza di un'azione in passato, ma esistono solamente in periferia morfologica per denotare qualsiasi evento in passato:

(4) *včera devuška byla prišla,*

(5) *u nego byla bolela golova* (Ivanov, 1990: 325).

## 2.4. Combinazione degli aspetti

Nella lingua inglese, invece, se si considera la tripletta “Indefinite – Perfect - Continuous” una categoria aspettuale, è possibile descrivere più tipi di eventi nel piano temporale del presente:

- (6) I eat an apple a day. – Present Indefinite
- (7) I am eating an apple. – Present Continuous
- (8) have eaten an apple. – Present Perfect
- (9) I have been eating an apple. – Present Perfect Continuous

Esistono diverse opinioni sul significato del Continuous e Perfect e la loro attinenza ai tratti aspettuati. L'appartenenza di queste forme alle caratteristiche di tipo temporale sembra abbastanza evidente, ma negli studi aspettuologici manca il consenso sul posto concreto che appartiene a queste categorie nel dominio tempo-aspettuale. Se si prendesse come base della distinzione il punto di vista del parlante sulla struttura temporale dell'azione, si potrebbe sostenere che in inglese i tratti aspettuati si realizzano in diverse forme dello stesso tempo verbale (nel nostro caso il presente) che possono essere anche “combinati”, come nel caso di Present Perfect Continuous. Nella lingua russa ciò non è possibile.

Come unica eccezione potrebbero essere considerati i verbi *biaspettuati*, ma poiché essi realizzano in ogni occorrenza un solo significato dei due che hanno a disposizione, il piano semantico detta l'unico modo della lettura della frase. In generale, l'approccio formale alla distinzione degli aspetti verbali coesiste sempre con quello semantico, e il rapporto tra questi due piani della realtà linguistica porta alle nuove conclusioni sull'aspetto e sul suo ruolo nella descrizione della realtà fisica.



### 3. IL SIGNIFICATO DELL'ASPETTO: TRA IL LESSICO E LA GRAMMATICA

#### 3.1. Il significato semantico dell'aspetto

Il lato formale del fenomeno in questione, come in generale accade con le categorie grammaticali, non può essere trattato solamente in quanto tale, senza rivolgerci al *significato*. Al livello del significato l'aspetto di solito viene considerato una categoria grammaticale e non lessicale. Tale classificazione è appropriata per il fatto che nella lingua russa l'aspetto è una caratteristica del verbo, invariabile in ogni sua forma e in ogni sua occorrenza e viene considerato come una categoria grammaticale proprio per il carattere obbligatorio dell'espressione (Zaliznjak, Šmelëv, 2000).

Ciò significa che l'aspetto è espresso obbligatoriamente in ogni verbo della lingua russa, che di conseguenza possiede l'insieme delle caratteristiche o dell'aspetto perfettivo o dell'imperfettivo (un'eccezione è il verbo essere – *byt'* – che possiede le caratteristiche di ambedue aspetti, e un gruppo di verbi un po' ambiguo nella definizione, i verbi biaspettuali, o *dvuvidovye glagoly* in russo). Per facilitare la comprensione di questa osservazione, Lehmann (1988: 170) propone di paragonare la categoria dell'aspetto al genere dei sostantivi. A tal punto è possibile affermare che tutti i verbi russi vengono categorizzati come perfettivi o imperfettivi, così come i sostantivi italiani e russi appartengono sempre a uno dei generi: femminile, maschile o anche neutro per il russo (Švedova 1980, Lehmann 1988). Quando un sostantivo russo si declina o quello italiano prende la forma del plurale, il genere della parola non varia; lo stesso succede durante la coniugazione del verbo russo: il tempo<sup>14</sup>, la persona, il numero non hanno alcuna influenza sull'aspetto.

Zaliznjak e Šmelëv (2000) descrivono l'aspetto come una categoria grammaticale “semanticamente piena” (*semantičeski napolnennaja kategorija*) e utilizzata per la caratterizzazione della situazione dal punto di vista temporale:

“При этом вид является семантически наполненной категорией. Это означает, что выбор вида может нести определенную семантическую

---

<sup>14</sup> Anche se i verbi perfettivi non hanno la forma del presente e gli imperfettivi hanno solo la forma analitica del futuro, ma questa dipendenza parte dall'aspetto in questione e non al contrario.

нагрузку, тем или иным образом характеризую способ существования ситуации во времени.” (Zaliznjak, Šmelëv, 2000: 11)<sup>15</sup>

Tornando al *genere del sostantivo*, bisogna notare che questa categoria di solito viene considerata priva di significato semantico (salvo i casi dei nomi che indicano persone, le loro occupazioni e professioni, quando il genere del sostantivo indica anche il sesso). Ad esempio, non esiste una ragione per assegnare alla parola *matita* il genere femminile<sup>16</sup>. Al contrario del genere la categoria dell'aspetto è legata al significato del verbo, ma il modo in cui è definito questo legame dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo può variare.

### 3.2. La differenza tra il significato lessicale e grammaticale

Il significato di una parola o una sua forma dal punto di vista qualitativo viene diviso in *lessicale* e *grammaticale*, dove normalmente solo il primo è espresso in un lessema nuovo. Il significato lessicale è legato più direttamente alla realtà e perciò viene considerato *concreto*, mentre il significato grammaticale è, invece, più *astratto* e serve per distinguere i cambiamenti dentro un paradigma linguistico, i cui tutti elementi possono esistere solamente nell'insieme con gli altri (Norman, 2018: 196). Di conseguenza l'esistenza di una categoria grammaticale è basata sulla costituzione in essa di un sistema di significati contraddistinti. Ciò è espresso nella definizione della categoria grammaticale di Norman:

“Грамматическая категория — это система противопоставленных друг другу грамматических значений вместе с системой выражающих их формальных средств” (Norman, 2018: 200)<sup>17</sup>.

A tal proposito in russo è possibile riconoscere i casi del sostantivo solamente per il fatto che esistono altri casi. In inglese il sostantivo non si declina, anche se naturalmente può svolgere lo stesso ruolo di soggetto, oggetto, strumento, ecc. che i verbi russi, ma, non avendo nessun mezzo formale della distinzione tra questi ruoli viene considerato invariabile e la categoria grammaticale del caso inesistente.

---

<sup>15</sup> “Allo stesso tempo l'aspetto risulta una categoria caricata semanticamente. Ciò significa che la scelta dell'aspetto può avere un certo carico semantico, che caratterizza in un qualche modo la maniera in cui la situazione si svolge nel tempo”.

<sup>16</sup> Anche se il genere del sostantivo di solito non porta il significato, esso è comunque attribuibile facilmente al ruolo maschile o femminile dal parlante. Alcuni casi in cui avviene tal fatto sono descritti da Norman (2009).

<sup>17</sup> “La categoria grammaticale è un sistema di significati grammaticali contrapposti tra di loro, insieme al sistema di mezzi formali che li esprimono”.



Il *significato lessicale*, invece, è più *autonomo* e non ha bisogno di essere contrapposto ad un altro significato per essere riconosciuto. Da questo punto di vista la differenza tra il significato grammaticale e quello lessicale può risultare non solo qualitativa, ma *quantitativa*: il significato lessicale è praticamente più pronunciato di quello grammaticale, che invece non esula dal contesto puramente linguistico e non arriva a toccare la realtà extralinguistica, almeno direttamente.

### 3.3. I criteri della distinzione delle categorie grammaticali

Valutando la possibilità di dare al significato dell'aspetto verbale il valore grammaticale, Zemskaja (2006) utilizza tre criteri, basati sulla risposta alle seguenti tre domande:

- 1) L'espressione del significato è obbligatoria nella classe morfologica in esame?
- 2) Quanto è diffuso il fenomeno?
- 3) Quanto è regolare (standardizzato) il modo dell'espressione del significato? (Qui l'espressione con un solo morfema viene considerato il modo più regolare).

Il significato dell'aspetto risulta *grammaticale* per i primi due criteri:

- 1) l'espressione dell'aspetto è obbligatoria in ogni verbo,
- 2) è molto diffuso: gli aspetti ricoprono tutte le classi verbali,
- 3) mentre secondo il terzo criterio l'aspetto viene considerato *poco regolare* nel modo dell'espressione: di solito il significato è espresso negli affissi, ma non sempre e da più tipi di essi (Zemskaja, 2006).

A questo punto Zemskaja arriva alla conclusione che non sempre l'aggiunta di un morfema porta a un risultato inequivocabile della formazione di una nuova parola o una nuova forma:

“Отсюда можно сделать вывод, что среди множества производных образований (форм слов и слов) есть явления полярные, относимые, бесспорно, к одной из этих двух групп, и явления промежуточные.” (Zemskaja, 2006)<sup>18</sup>

Ad ogni modo, non è l'unico caso nella lingua russa quando è difficile fare la differenza tra due parole o due forme grammaticali. Nello stesso libro Zemskaja fa notare il problema della definizione del rapporto tra gli elementi del paradigma del numero dei sostantivi. Dal punto di vista della referenza del segno il plurale definisce un nuovo fatto

---

<sup>18</sup> “Da ciò possiamo concludere che tra le molte formazioni derivate (sia forme di parole che parole) vi sono i fenomeni antitetici che sono, senza dubbio, attribuibili a uno di questi due gruppi, e i fenomeni intermedi”.

della realtà extralinguistica: non un oggetto, ma un insieme di più oggetti. Al contrario, i sostantivi formati con i suffissi diminutivi di solito vengono considerati lessemi nuovi, mentre denotano lo stesso oggetto indicando solamente l'atteggiamento particolare del parlante verso esso. In italiano, infatti, i suffissi diminutivi vengono classificati come alterativi, che alterano la parola stessa, al contrario di suffissi derivativi, sono quelli che formano una nuova.

Secondo Zemskaja, nonostante il fatto che il modo d'espressione dell'aspetto verbale sia poco regolare, l'aspetto è una categoria grammaticale. Premesso questo e tenendo in mente la definizione della categoria grammaticale di Norman (2018: 196), è possibile affermare che il significato dell'aspetto, essendo di tipo grammaticale, deve essere espresso con mezzi formali, pur con una regolarità non molto alta.

### **3.4. Aspetto come categoria lessico-grammaticale**

Di regola nella lingua russa il paradigma di una categoria grammaticale (come, ad esempio, il numero, la persona, il genere dell'aggettivo, ecc.) contiene i significati distinti tramite il cambiamento della forma della stessa parola e non tramite la formazione di una parola nuova (Norman, 2018: 201). Nei casi rari il paradigma di una categoria grammaticale contiene i lessemi diversi. Ciò avviene, ad esempio, con il genere del sostantivo: nella lingua russa ogni sostantivo ha un valore del genere, che rimane invariabile anche nelle forme declinate. Il genere degli aggettivi, allo stesso tempo, viene di solito considerato una forma con il proprio sotto-paradigma di flessioni.

In seguito, una delle questioni principali che riguardano l'aspetto e, prima di tutto, le coppie aspettuali è il tipo dicategoria grammaticale a cui appartengono: essa può essere considerata derivativa, in quanto contiene lessemi, parole autonome diverse, o alterativa, ovvero sia che risulta un sistema di forme dello stesso verbo. Una lunga serie di ragioni in merito e contro tutte e due definizioni è descritta da Zaliznjak e Šmelëv (2000), ma proprio per il fatto che i ragionamenti sono tanti e si contraddicono l'uno l'altro gli studiosi preferiscono di non prendere parte nel problema. Lehmann (1988: 170 – 171) propone di definire l'aspetto una categoria lessico-grammaticale, un tipo di categoria linguistica descritta da Švedova (1980), un sottotipo della *neslovoizmenitel'naja kategorija*, una categoria che non altera la parola. Questa definizione va in accordo con la nozione di fenomeni intermedi introdotti da Zemskaja e ricopre tutti i tratti di un sistema poco regolare come quello dell'aspetto verbale.

“В пределах каждой знаменательной части речи выделяются лексико-грамматические разряды слов. Это такие подклассы данной части речи,

которые обладают общим семантическим признаком, влияющим на способность слов выражать те или иные морфологические значения или вступать в противопоставления в пределах морфологических категорий. [...] Многие лексико-грамматические разряды слов характеризуются неполнотой парадигм.” (Švedova, 1980) <sup>19</sup>

La nozione della categoria lessico-grammaticale prende in considerazione sia il lato semantico che morfologico del fenomeno dell'aspetto verbale e considera anche il fatto dei paradigmi incompleti. Le categorie lessico-grammaticali accomunano lessemi diversi, e la tesi secondo la quale l'aspetto sia una categoria classificante e non alterativa è molto comune tra i linguisti che studiano l'aspettologia.

---

<sup>19</sup> “All'interno di ogni parte significativa del discorso si distinguono le categorie lessico-grammaticali delle parole. Queste sono le tali sottoclassi della data parte del discorso che possiedono una caratteristica semantica comune che influisce sulla capacità delle parole di esprimere particolari significati morfologici o di entrare in opposizione all'interno delle categorie morfologiche. [...] Molte categorie lessico-grammaticali di parole sono caratterizzate da paradigmi incompleti”.



## 4. PERFETTIVAZIONE E IMPERFETTIVAZIONE

### 4.1. Catene di derivazione deverbale e la suffissazione

Per esprimere un nuovo significato lessicale o grammaticale la lingua russa si serve di un ricco sistema di morfemi, alcuni dei quali partecipano alla formazione di un verbo dall'altro aspetto. Per esempio, una serie di prefissi (*pere-*, *na-*, *za-*, ecc.) e suffissi (*-nu-*, *-i-*) partecipano al processo di *perfettivazione* (formazione del verbo perfettivo), mentre altri suffissi (*-yva-/iva-/va-*, *-a-*) formano un verbo imperfettivo (Verč 1997). Nella lingua russa, davvero ricca di affissi, si possono ottenere delle vere e proprie catene di formazione verbale:

- (1) *pisat'* (scrivere, imperf.) – ***perepisat'*** (copiare, perf.) – *perepisyvat'* (copiare, imperf.) – *perepisyvat'sja* (scambaiarsi le lettere, imperf.);
- (2) *pisat'* (scrivere, imperf.) – ***napisat'*** (scrivere, perf.);
- (3) *kričat'* (urlare, imperf.) – ***kriknut'*** (urlare, perf.) – ***vskriknut'*** (urlare, perf.) – *vskrikivat'* (urlare, imperf.).

Osservando questi gli esempi (1), (2) e (3), si può notare che solo una parte di morfemi partecipano al processo di formazione del verbo di aspetto opposto. Ad esempio, l'aggiunta di un prefisso a un verbo porta sempre alla formazione di un verbo perfettivo, sia quando il verbo di partenza è imperfettivo (1) *pisat'* – ***perepisat'***), sia quando è perfettivo (3) *kriknut'* – ***prikriknut'***). Ciò non significa che il verbo che possiede un prefisso è necessariamente di aspetto perfettivo: i suffissi allomorfi *-yva-*, *-iva-* e *-va-* hanno il potere di cancellare il tratto perfettivo del verbo e formare il verbo imperfettivo.

L'esempio (2) è un caso particolare di una coppia aspettuale per una sola accezione del verbo. Il verbo *pisat'* può significare sia un processo di scrittura generale sia un'attività ripetitiva professionale o amatoriale (comp. in italiano: *scrivere una lettera* – *scrivere libri, articoli*). Il verbo *napisat'* condivide il significato solamente con la prima accezione del verbo *pisat'*, e nel secondo caso non può essere considerato parte della stessa coppia aspettuale.

Nel sistema di prefissi e suffissi ci sono morfemi di diversi tipi, l'aggiunta di alcuni dei quali porta al cambiamento troppo pronunciato, o concreto, del significato della parola di partenza. Il lessema nuovo in questo caso viene considerato il portatore del significato lessicale diverso, e di conseguenza non può formare una coppia aspettuale con il verbo di partenza.

Come regola generale, i prefissi apportano un maggiore valore semantico che i suffissi (Zemskaja, 2006). Nella storia della lingua russa i primi si sono formati nel tempo

a partire dalle preposizioni e di seguito di solito partecipano al processo della creazione di una parola nuova, non una forma nuova. Il valore più autonomo dei prefissi può essere dimostrato, ad esempio, tramite i casi in cui la parola formata con la prefissazione ottiene l'accento aggiuntivo (e.g. *prótivo-požárnyj*).

La funzione dell'alterazione della parola stessa nella lingua russa di solito, invece, viene svolta dalle flessioni. Il fatto che nei processi di *perfettivazione* e *imperfettivazione* (formazione del verbo di aspetto imperfettivo) non partecipano le flessioni è un ulteriore elemento a favore del fatto che i verbi di due aspetti opposti siano lessemi diversi.

#### 4.2. I prefissi grammaticali

Per quanto riguarda la prefissazione nell'aspetto verbale come mezzo derivazionale, ma che non trasmette un nuovo valore lessicale alla parola, esiste una posizione secondo la quale il significato grammaticale viene espresso da un gruppo particolare di prefissi: i cosiddetti prefissi vuoti, "di zero valore", o "di valore puramente aspettuale" (*nulevye, pustye o čisto-vidovye prístavki* in Krongauz, 1997). La presupposta assenza di significato che risulta dal nome di tali prefissi, può essere d'altro canto spiegata dal fatto che il loro significato sia uguale a quello del verbo. Schooneveld (1959) propone questa tesi ponendo come esempio il prefisso *pro-* che si aggiunge ai verbi che indicano i processi limitati nel tempo e il prefisso *s-* in aggiunta a verbi che definiscono la costituzione di qualcosa:

- (4) *pro-analizirovat'* (portare alla conclusione un'analisi);
- (5) *pro-citirovat'* (riportare una citazione);
- (6) *s-delat'* (fare, eseguire);
- (7) *so-strjapat'* (preparare, cucinare).

I *prefissi* più comuni che possono essere aggiunti a un verbo imperfettivo e formare il suo corrispettivo perfettivo sono:

*v-, vz-, vy-, do-, za-, iz-, na-, nad-, o-, ob-, obo-, ot-, pere-, po-, pod-, pri-, pro-, raz-, s-, u-*<sup>20</sup>.

Mentre la formazione del verbo perfettivo con l'aggiunta di tali prefissi è, come affermato in precedenza, un dato di fatto, la formazione di una coppia aspettuale, invece, non è un risultato così sicuro. La prefissazione nella lingua russa è un processo che di regola porta al cambiamento del significato lessicale. Di conseguenza gli stessi suffissi possono sia formare il verbo perfettivo corrispettivo che crearne uno con il significato

---

<sup>20</sup> In diverse fonti la quantità di questi prefissi varia.

lessicale diverso, ossia non sempre esprimono solamente il significato grammaticale puramente aspettuale.

Ad esempio, nel caso si aggiungesse il prefisso *na-* ai verbi *pisat'* e *risovat'*, si otterrebbero i loro corrispettivi perfettivi: *napisat'* e *narisovat'*, diversi solamente dalla valenza aspettuale. In un altro caso lo stesso suffisso *na-* formerebbe i verbi il cui significato si allontana troppo da quello dei verbi di partenza:

(8) *bežat'* – *na-bežat'*

(9) *teč* – *na-teč*

(10) *stučat'* – *na-stučat'*

(11) *kričat'* – *na-kričat'*

### 4.3. I circonfissi

Raramente le coppie verbali si formano tramite l'aggiunta contemporanea del suffisso e del prefisso, ossia con il circonfisso costituito dal prefisso *po-* o *u-* e il suffisso *-i-*:

(12) *sažat'* – *po-sad-i-t'* (seminare)

(13) *ronjat'* – *u-ron-i-t'* (*far cadere*) (Švedova, Lopatin, 1990).

In generale la distinzione dei morfemi con il valore puramente aspettuale costituisce la base della maggior parte degli studi semantici sull'aspetto del verbo che si incentrano sulla classificazione dei verbi con e senza coppia aspettuale, cercando di distinguere i lessemi che si differenziano solamente dal punto di vista dell'aspetto dai lessemi che acquisiscono un nuovo significato lessicale.

### 4.4. Forme suppletive

Un altro modo della formazione di una coppia aspettuale avviene tramite le forme *suppletive*. È difficile trovare una lingua in cui il significato grammaticale non si esprima di tanto in tanto in forme suppletive, e il russo non è escluso da esse. Da esempio possono servire le coppie aspettuali:

(14) *brat'* – *vzjat'*,

(15) *govorit'* – *skazat'*,

(16) *klast'* – *položit'*,

(17) *razložit'* – *raskladyvat'*.

#### 4.5. Combinazione degli aspetti

Una classe particolare costituiscono i cosiddetti verbi biaspettuali (*dvuvidovye glagoly*), che possiedono la capacità di esprimere sia il significato perfettivo che imperfettivo in diverse occasioni (Švedova, Lopatin, 1990). Essi hanno il paradigma di forme completo che comprende sia le forme del presente (sempre imperfettivo) che del futuro sintetico (perfettivo) e analitico (imperfettivo). In questo gruppo rientrano molti verbi con il suffisso *-ova-*:

<i>infinito</i>	<i>presente</i>	<i>futuro</i>
issledovat'	issleduju	issleduju/budu issledovat' (studiare, ricercare),
ispol'zovat'	ispol'zuju	ispol'zuju/budu ispol'zovat' (utilizzare),
likvidirovat'	likvidiruju	likvidiruju/budu likvidirovat' (liquidare, abolire).

Questo gruppo di verbi può essere considerato anche come gruppo di coppie aspettuali di due verbi omonimi ma con significato grammaticale di aspetto diverso. Il fatto che nelle forme del presente e del futuro le forme verbali si distinguono, mentre nella forma dell'infinito, come anche nell'imperativo e nel condizionale, il verbo possiede ambedue significati porta a un'incoerenza che potrebbe essere interpretata sia a favore che contro la distinzione dei due lessemi nell'ambito del fenomeno in oggetto.





## 5. COPPIE ASPETTUALI E IL CRITERIO DI MASLOV

### 5.1. Coppie aspettuali e verbi privi di coppia

Considerando il fatto della bassa regolarità dei mezzi formali dell'espressione del significato dell'aspetto, l'approccio che si utilizza ormai da più di 70 anni per differenziare sia le coppie aspettuali che i verbi privi di coppia è quello semantico. Si parte dalla premessa che l'aspetto del verbo sia legato a una serie di caratteristiche dell'azione che esso rappresenta. Queste caratteristiche vengono chiamate *vidovyje znaceniija* (i significati aspettuali).

Oggi esistono una serie di classificazioni dei verbi perfettivi e imperfettivi con o senza coppia dal punto di vista semantico. Il primo a pubblicare uno studio approfondito su tale argomento fu Maslov (1948). Lo scienziato ha suddiviso le coppie aspettuali in cinque gruppi principali basati sul significato aspettuale dei verbi contrapposti:

- Un'azione nel processo del suo sviluppo (imperf.),
- Un'azione compiuta, un "passaggio, balzo" (perf.):
  - (1) "*Kogda ja **vychodil** iz domu* (processo), *ja **vstretil** znakomogo*"  
(Mentre uscivo di casa, ho incontrato un amico)
  - (2) "*Ja **vyšel** iz domu* (una constatazione del fatto)"  
(Sono uscito di casa).
- Un tentativo, una tendenza o un'intenzione di raggiungere un risultato (imperf.),
- Il raggiungimento di tale risultato (perf.):
  - (3) "***Umiral**, no ne **umer**; **lovil**, no ne **pojmal**; **vstrečal**, no ne **vstretil***"  
(Stava morendo, ma non morì; stava cacciando, ma non catturò; incontrava, ma non incontrò).
- Un'azione non limitata nel tempo (imperf.),
- Un'azione momentanea o limitata nel tempo (perf.):
  - (4) "*On **čuvstvoval** sil'nuju bol'* (non sappiamo per quanto tempo)"  
(Provava un forte dolore)
  - (5) "*On **počuvstvoval** bol'* (ad un tratto)" (Provò dolore).
- Un'azione che si ripete un numero illimitato di volte (imperf.),
- Una singola azione o un numero limitato di ripetizioni (perf.):
  - (6) "***čital** lekcii*" (teneva lezioni)

(7) “**pročital** lekciju (desjat’ lekcij)” (ha tenuto una lezione (dieci lezioni)).

- Un’azione in senso generico, non determinata dalle condizioni del suo svolgimento (imperf.),

- La realizzazione di un’azione in un caso concreto (perf.):

(8) “Vy ne **vstrečali** Petrova?” (“in generale”, ossia quando si suppone che l’interlocutore potesse incontrare Petrov per caso)”

(Non ha incontrato Petrov?)

(9) “Vy ne **vstretili** Petrova?” (in questo caso concreto, ossia l’incontro viene considerato molto probabile, per esempio, perché l’interlocutore ha fatto la stessa strada che fa Petrov o si trovava nello stesso edificio)” (Non ha incontrato Petrov?)

(Maslov 1948: 303 – 304)<sup>21</sup>.

A parte il significato che possiedono i verbi corrisposti per l’aspetto, Maslov definisce una serie di significati dei verbi *privi di coppia* sia perfettivi (“perfectiva tantum”) che imperfettivi (“imperfectiva tantum”) e spiega il motivo dell’assenza del corrispettivo dell’altro aspetto con il fatto che certe caratteristiche oggettive dell’azione che rappresentano i verbi privi di coppia risultano incompatibili con il significato grammaticale dell’altro aspetto (e.g. telicità o atelicità, l’impossibilità di processualizzazione o momentalizzazione et al.). Ciò è legato alle regole morfologiche della lingua russa, che non permette alcuni modelli derivazionali.

## 5.2. Il criterio di Maslov

Per distinguere i significati grammaticali e classificare le coppie aspettuali Maslov trovò un modo efficace, in seguito denominato *il criterio di Maslov*: propose di trasformare una frase con il verbo perfettivo utilizzato al passato nella frase equivalente nel presente storico.

Il presente storico si usa in russo, come anche in molte altre lingue, per presentare gli eventi in una maniera più discorsiva al presente. Pertanto, trasformando la frase (2) *Ja vyšel iz domu* (Sono uscito di casa) che contiene il verbo perfettivo *vyjti* al passato, nella frase nuova al presente storico otteniamo *Ja vychožu iz domu* (Esco di casa) con il

---

<sup>21</sup> A base di queste contrapposizioni si distinguono i seguenti significati:

- *konkretno-processual’noe*, o *aktual’no-dlitel’noe* (concreto significato processuale (o di durata attuale)), *mnogokratnoe* o *iterativnoe* (iterativo), *obščefaktičeskoe* o *obobščennofaktičeskoe* (generico fattuale) dell’imperfettivo
- *konkretno-faktičeskoe* (concreto significato fattuale), *summarnoe* (globale) e *nagljadno-primernoe* (approssimativo) del perfettivo.

verbo imperfettivo *vychodit'*. La frase ottenuta è corretta dal punto di vista grammaticale e rappresenta lo stesso evento senza alterazioni nel significato. Volendo riportare un caso opposto, che ottenne molta attenzione dei linguisti ancora prima di Maslov, lo studioso propone di trasformare la frase “*On poljubil eë s pervogo vzgljada*” (Si innamorò di lei a prima vista) contenente il verbo *poljubit'*, nel presente storico con l'uso del verbo *ljubit'* (imperf.): “\**On ljubit eë s pervogo vzgljada*” (\*La ama a prima vista). L'impossibilità della sostituzione del verbo *poljubit'* con *ljubit'* in questo caso viene considerata dallo studioso una prova che esso sia privo di coppia (“*neparnyj*”) del verbo in questione e della differenza non solo del significato grammaticale, ma anche del significato lessicale dei due verbi (Maslov 1948: 307 – 316).

### 5.3. Criterio dell'imperativo

Un altro modo di distinzione delle coppie aspettuali è uno che deriva dall'insegnamento di russo come lingua straniera. Zaliznjak e Smelëv (2000) fanno risaltare il fatto che il carattere obbligatorio dell'espressione dell'aspetto in ogni occorrenza verbale fa sì che l'utilizzo del verbo di un aspetto o l'altro spesso non viene dettato dalla decisione del parlante di trasmettere un certo significato aspettuale. Ad esempio, nel caso in cui si decide di descrivere un'azione nel presente, il parlante è costretto a utilizzare il verbo imperfettivo: la scelta del verbo in questo caso viene dettata dalle regole generali della grammatica russa.

“Принадлежность глаголов к тому или иному виду существенна для функционирования целого ряда правил русской грамматики. [...] Так, если мы ведём повествование в настоящем времени, мы вынуждены употреблять формы несовершенного вида; этот выбор определяется общими правилами русской грамматики, а не желанием говорящего передать тот или иной смысл” (Zaliznjak Smelëv, 2000: 10).<sup>22</sup>

Nel corso dell'insegnamento di russo come lingua straniera agli studenti viene insegnato che per formare l'imperativo negativo bisogna sempre utilizzare il verbo imperfettivo. Così nel caso di dover contrapporre i due aspetti verbali, allo stesso modo della trasposizione della frase nel presente storico, un madrelingua potrebbe trasformare l'imperativo perfettivo nell'imperativo negativo imperfettivo del verbo di partenza, e.g.:

---

<sup>22</sup> “L'appartenenza dei verbi all'uno o all'altro aspetto è essenziale per il funzionamento di una serie di regole della grammatica russa. [...] Quindi, quando un discorso si narra nel presente, siamo costretti a usare le forme dell'imperfetto; questa scelta è determinata dalle regole generali della grammatica russa e non dal desiderio di chi parla di trasmettere un significato in particolare”.

(10) **Rasskaži** mne etu istoriju! – **Ne rasskazyvaj** mne etu istoriju! (Raccontami questa storia! – Non mi raccontare questa storia!)

(11) **Prinesi** mne knigu! – **Ne prinosi** mne knigu!

(Portami il libro! – Non mi portare il libro!)

Questo criterio, però, non considera i verbi che indicano i sentimenti o stati emotivi (*state terms* in Vendler, 1957) che formano l'imperativo in una maniera incoerente:

(12) **Poljubi** russkij jazyk! – \***Ne ljubi** russkij jazyk!

(13) \***Zatoskuj** po domu! – **Ne toskuj** po domu!

#### 5.4. I criteri del riconoscimento dell'aspetto

I significati aspettuali sono di natura grammaticale. La maggior parte dei verbi che formano le coppie aspettuali hanno la stessa radice e solamente un morfema distintivo che cambia il valore dell'aspetto, poiché i verbi derivati hanno l'aspetto diverso. L'appartenenza a uno o l'altro aspetto può essere verificata in due modi principali:

- 1) Il parlante può chiedersi a quale domanda risponde il verbo all'infinito in esame: *čto delat'?* (che cosa fare? imperfettivo) o *čto sdelat'?* (che cosa fare? perfettivo). È un metodo che viene utilizzato alle scuole russe e persiste in una serie di grammatiche di lingua russa (Lekant, 1982).
- 2) Si possono controllare le forme del tempo del verbo: se al verbo manca la forma del presente, è perfettivo, se il verbo ha tutte le forme, compreso il futuro analitico, è imperfettivo.

Anche se questi metodi sono più che efficienti per il madrelingua russo, a uno studente straniero non danno alcun aiuto. Il peggior metodo è il primo, che parte dal presupposto che una persona capisca la differenza tra le due domande di partenza. Ciò nonostante questo metodo viene suggerito di tanto in tanto anche nei libri per gli studenti stranieri (cfr, Višnjakov, 1998: 11).

È proprio per il motivo che il fenomeno dell'aspetto verbale in russo va insegnato anche agli studenti stranieri, a parte il desiderio naturale di carattere scientifico di capire come funziona una lingua e riuscire a descriverla, che è così importante distinguere e definire il significato o i significati dell'aspetto. I dati significati di seguito servono al raggruppare i verbi dei due aspetti in coppie aspettuali, e ad essere messi in contrasto ai tipi dell'azione, o Aktionsarten.

## 5.5. Opinioni alternative sulla distinzione delle coppie aspettuative

La distinzione tra queste due tipologie del significato è molto sottile e si riflette in opinioni contrastanti su quali siano i tratti puramente aspettuative. Per questo motivo la distinzione delle coppie aspettuative spesso viene considerata molto soggettiva (Maslov, 1948). Ad esempio, alcuni linguisti vedono diversamente la natura del rapporto tra i verbi di tipo *plakat' – zaplakat'* (piangere) e *lubit' – poljubit'* (amare) (Šachmatov 1941, Maslov 1948, Stoll 1998), poiché i verbi perfettivi delle presunte coppie hanno un sema incoativo, ossia dell'inizio di un'azione. Mentre secondo Šachmatov queste coppie possono essere chiamate "aspettuative", Maslov e Stoll ritengono che, tra i significati dei verbi, la differenza non sia puramente aspettuale e chiamano tutti e quattro i verbi sopraccitati "*neparnye*" (monoaspettuative, o privi di coppia) (Maslov 1948: 303 – 316). Per giustificare questa tesi, Maslov propose il proprio criterio.

Maslov sviluppò tale criterio perché considerava molte regole di base per la distinzione delle coppie aspettuative soggettive. Bisogna dire che i tentativi di definire i significati aspettuative spesso riscontrano questo problema: il criterio proposto può facilmente essere smentito i dati. A tal proposito, anche i significati distinti da Maslov possono essere considerati soggettivi.

Ad esempio, lo scienziato inserisce la coppia di verbi *umirat' – umeret'* (*morire*) nel secondo gruppo: un tentativo, una tendenza o un'intenzione di raggiungere un risultato (imperf.) e il raggiungimento di tale risultato (perf.). Ma quanto l'azione indicata con il verbo *umirat'* è classificabile come rivolta al raggiungimento di un risultato? E perché esso entra nello stesso gruppo con i verbi di tipo *lovit' – pojmat'* (catturare, cacciare) e non nel primo, che rappresenta la contrapposizione tra un'azione nel suo sviluppo e un fatto compiuto, come, ad esempio, la coppia dei verbi *vychodit' e vyjti* (uscire)?

Zaliznjak, Mikaeljan e Šmelëv (2010) chiamano il criterio di Maslov un *esperimento linguistico* o anche un *test diagnostico* e ritrovano il punto debole dell'approccio proprio nella sua natura sperimentale:

“Как и всякий лингвистический эксперимент, тест Маслова обладает тем недостатком, что на вопрос «Можно ли так сказать?» носители языка могут давать разные ответы, и с разной степенью уверенности (тем самым, результатом применения этого теста окажется не два чётко противопоставленных случая – «можно» и «нельзя», а целый спектр вариантов)” (Zaliznjak, Mikaeljan, Šmelëv, 2010: 7).<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> “Come ogni esperimento linguistico, il test di Maslov ha lo svantaggio che alla domanda "Si dice così?" i madrelingua possono dare risposte diverse e con vari gradi di certezza (quindi,

Tra l'altro, nel 1948 Maslov ancora non descrive la differenza tra il significato lessicale e quello grammaticale dei verbi. Le contrapposizioni che lui distingue considerano i verbi nelle coppie aspettuali come elementi che definiscono azioni diverse, con il diverso significato lessicale. Anche se questa tesi ebbe una particolare importanza nello sviluppo degli studi aspettopologici e suoi elementi si trovano tutt'ora nei lavori sull'argomento, la visione dell'aspetto come categoria lessicale, o almeno puramente lessicale, come affermato in precedenza, non sembra rappresentare correttamente la realtà dei fatti.

Nel capitolo "Aktionsarten" si presenteranno le caratteristiche principali del significato lessicale dei verbi e la differenza tra esse e l'aspetto come categoria grammaticale, con particolare attenzione al legame funzionale che esiste tra loro.

---

l'applicazione di questo test non risulta in due risposte esplicitamente opposte - "si dice" e "non si dice", ma in un'intera gamma di opzioni)".





## 6. LA RICERCA DEL SIGNIFICATO INVARIANTE DELL'ASPETTO

### 6.1. La definizione di Comrie nella linguistica russa

Il fatto che gli aspetti siano due ha sempre ispirato i linguisti a cercare di descriverli in opposizione binaria e trovare un'unica definizione dell'aspetto e il un *significato invariante*.

Come asserito in precedenza, l'idea dell'esistenza delle coppie per aspetto è alla base degli approcci più affermati nella distinzione tra i due aspetti nella lingua russa. Nella loro distinzione, la tesi che suscita i maggiori consensi tra i linguisti è quella per cui i due membri delle coppie aspettuali sono parole che possiedono *lo stesso significato lessicale* ma sono diversi solamente dal punto di vista del significato grammaticale dell'aspetto. L'insieme di queste due caratteristiche può essere rappresentato con la definizione della categoria dell'aspetto come *lessico-grammaticale*. Le coppie aspettuali sono importanti per capire il significato dell'aspetto stesso, ma il modo in cui vengono distinte e come può essere valutato il loro significato comune può variare a causa della soggettività dell'analisi del significato lessicale dei verbi in questione.

Rassudova definisce le coppie per aspetto in seguente modo:

“Основным признаком видовой пары является лексическое тождество двух глаголов, противопоставленных по виду. Глаголы, составляющие видовую пару, называют одно и то же действие, рассматривая его в разных аспектах” (Rassudova 1982: 17).<sup>24</sup>

Per dare questa definizione Rassudova si rivolge alle parole di Comrie (1976), che ha ispirato molti linguisti russi ad applicare la sua visione alla teoria della grammatica russa. Il modo di descrivere l'aspetto come *la stessa azione vista sotto diversi aspetti* incorpora la natura soggettiva del significato di questa categoria grammaticale. Ad ogni modo, questa non è l'unica categoria grammaticale della linguistica russa che rappresenta un atteggiamento del parlante e non un'assoluta realtà dei fatti, a patto che questa esista davvero. Questo tratto accomuna l'aspetto, ad esempio, con il modo verbale.

La definizione di Rassudova può servire anche a distinguere in modo concreto la differenza tra gli aspetti e gli Aktionsarten che non rappresentano punti di vista, ma

---

<sup>24</sup> “La caratteristica principale di una coppia aspettuale è l'equivalenza lessicale di due verbi corrisposti dal punto di vista dell'aspetto. I verbi che costituiscono una coppia aspettuale definiscono la stessa azione che viene vista sotto aspetti diversi”.

possiedono un significato più concreto, ossia quello lessicale, e denotano non la stessa azione, ma azioni differenti.

La decisione di definire il significato dell'aspetto come grammaticale e non lessicale (nonostante ci sia accordo sul fatto che i verbi di una coppia aspettuale siano lessemi diversi) avvicina l'aspetto verbale russo all'aspetto come categoria linguistica universale, anche se nelle lingue più ricche dal punto di vista dei tempi verbali i tratti aspettuati vengono espressi in modi differenti.

## **6.2. L'approccio metaforico alla definizione dell'aspetto**

L'approccio di Comrie nella spiegazione del significato dell'aspetto, nella lingua russa segue, ad esempio, Isačenko (Isačenko 1960: 132-133), che utilizza la metafora della manifestazione del Primo Maggio: una persona può partecipare alla manifestazione, seguire la folla, osservare la situazione dall'interno senza vederne né inizio né fine, oppure può stare sulla tribuna e vedere tutta la manifestazione dall'esterno e per intero. La visione dall'interno in questo caso si riferisce all'aspetto imperfettivo, mentre la considerazione di un'azione nella sua interità, dall'esterno, viene attribuita all'aspetto perfettivo. Il modo in cui viene presentato il significato dell'aspetto in questo caso ha ricevuto la definizione *dell'approccio metaforico* (Zamskaja, Šmelëv 2000: 32).

Questa definizione universale, a prescindere dal modo in cui viene presentata, descrive la realtà dei fatti, ma è molto vaga. Nel caso della lingua russa, come anche altre lingue slave, non riesce a ricoprire tutte le espressioni dell'aspetto e tutti i significati aspettuati che spesso vengono collegati con altri fenomeni e strutture grammaticali, il significato lessicale del verbo, il contesto della frase e anche i tratti pragmatici del discorso.

## **6.3. Il significato invariante dell'aspetto nell'insegnamento del russo**

Altro aspetto rilevante della definizione di Comrie è la sua difficile applicazione nell'insegnamento delle lingue slave. Difatti potrebbe solamente servire, e spesso serve, come il punto di partenza da cui si prosegue per definire più esattamente tutto il ventaglio dei significati aspettuati. Questo approccio viene spesso utilizzato nelle grammatiche di russo come seconda lingua (Cevese, Dobrovol'skaja, Magnanini 2002: 437, Cadorin, Kukushkina 2015: 5).

Trovare il punto comune tra l'aspetto russo e l'aspetto espresso nei tempi verbali complessi delle lingue di tipo temporale è particolarmente importante per l'insegnamento di questo fenomeno linguistico agli studenti stranieri. La presentazione dei fatti di una

lingua straniera attraverso le associazioni con la lingua madre è un metodo di efficacia approvata nell'insegnamento delle lingue straniere, come lo è anche per qualsiasi materia sconosciuta: le associazioni basate su qualcosa che conosciamo senza dubbio aiutano a capire e memorizzare le categorie dell'argomento da apprendere.

La frase dell'esempio di Maslov “*On čuvstvoval sil'nuju bol'*” (*Provava un forte dolore*) non contiene nessuna informazione sul modo d'azione, mentre il verbo *počuvstvoval* nella stessa frase trasmette il tratto di puntualità, momentaneità. È importante porre enfasi sul fatto che non sono due azioni diverse, ma sono la stessa azione. E proprio per questo motivo lo stesso tratto in italiano viene attribuito allo stesso verbo italiano attraverso il cambiamento della sua forma o anche con una perifrasi. Ad esempio: (1) *Provava/Stava provando un forte dolore. – Provò/ha provato un forte dolore.*



## 7. LA MARCATEZZA DELL'ASPETTO

### 7.1. I marchi di integrità, compiutezza e puntualità

Un approccio alternativo alla distinzione degli aspetti verbali russi è quello in cui si individuano dei significati chiamati *marchi* che fanno parte del significato semantico di un aspetto e mancano al significato semantico dell'altro. Data la molteplice natura di funzioni e significati dei verbi russi, ci sono i gruppi di linguisti che hanno riscontrato la marcatezza in uno o nell'altro aspetto.

Zaliznjak e Šmelëv (2000) hanno descritto alcune prove per identificare l'aspetto marcato. Ad esempio, è possibile distinguere la *marcatezza* (*markirovannost'*) dei verbi *perfettivi*: diversamente dai verbi imperfettivi i primi possiedono un tratto "marcato" tra i tre: *celostnost'* (*integrità*), *zakončennost'* (*compiutezza*) o *točečnost'* (*puntualità*) dell'azione (Zaliznjak, Šmelev 2000: 32). Un altro marchio che può essere ritrovato all'interno del significato perfettivo è *predelnost'* (*telicità*). Nel tempo queste caratteristiche hanno ottenuto il valore autonomo, al di fuori dalla dimostrazione del carattere binario dell'aspetto, e vengono utilizzate anche in combinazione (cfr: Bondarko, 1996: 103).

La marcatezza dell'aspetto perfettivo non significa che i verbi imperfettivi indichino un'azione diversa: gli ultimi, a loro volta, non negano i tratti marcati, ma li lasciano *inespressi*. Così il significato grammaticale non interferisce sul significato lessicale: l'azione è sempre la stessa, ma alcune sue caratteristiche possono rimanere ignote all'interlocutore. Scegliendo, invece, il verbo perfettivo, il parlante *pone in rilievo* anche un particolare tratto dell'azione.

Il carattere non marcato dell'imperfettivo in seguente modo:

“Несовершенный вид имеет более обширную парадигму, употребляется в большем числе контекстов, в том числе там, где видимая оппозиция нейтрализована (настоящее историческое), и, следовательно, ведёт себя как немаркированный”<sup>25</sup> (Zel'dovič 2012: 29).

---

<sup>25</sup> “L'imperfettivo ha un paradigma più ampio, viene utilizzato in un numero maggiore di contesti, incluso il caso in cui l'opposizione visibile è neutralizzata (storico reale) e pertanto si comporta come l'aspetto non marcato”.

## 7.2. Stati, processi ed eventi

La più importante osservazione che parte dall'approccio dell'utilizzo dei marchi semantici alla distinzione degli aspetti si avvale dal modo fondamentale della distinzione di tutte le situazioni della realtà extralinguistica in stati, eventi e processi.

Gli *stati* rappresentano i diversi modi in cui gli elementi della realtà esistono nel mondo invariati per una certa durata del tempo: *Maša ljubit Petju (Maša ama Petja)*. La transizione da uno stato all'altro, invece, risulta in un *evento*: *Maša razljubila Petju (Maša non ama più Petja)*. Il *processo* raffigura allo stesso tempo una sequenza di più fasi di un'azione che occorrono una dopo l'altra: *Maša igraet (Maša sta giocando)*. La differenza tra gli eventi e i processi risulta nel fatto che negli ultimi non occorre il cambiamento dello stato. Il processo, tra l'altro, esiste in un certo periodo di tempo, il che lo distingue dallo stato che può essere presentato anche come un punto sul piano temporale.

Nel sistema aspettuale russo questi tre elementi sono rappresentati nel seguente modo: *gli eventi sono sempre espressi dal perfettivo*, mentre i verbi imperfettivi possono indicare tutti e tre fenomeni: stati, eventi e processi (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 35-36).



## 8. IL FUNZIONAMENTO DELL'ASPETTO

Una prospettiva alternativa sul collegamento tra i verbi dei due aspetti, che riguarda prima di tutto gli Aktionsarten, è presentata da Lehmann (1988) che parla della realizzazione delle funzioni verbali nella frase. Secondo lo studioso, il parlante parte dalla scelta dell'aspetto *per i motivi funzionali* e solo in seconda istanza scegliendo tra una serie di verbi dall'aspetto predefinito, trova quello che presenta il modo d'azione che gli interessa. Per fare un esempio, lo studioso usa la contrapposizione delle domande (1) “*Vy posmotreli étot film?*” (perf.) e “*Vy smotreli étot film?*” (imperf., in generale) (*Ha mai visto questo film?*) (Lehmann 1988: 175). Con la prima domanda il parlante sottolinea attraverso il verbo *posmotret'* (perf.) il presupporre dell'intenzione da parte dell'agente di guardare il film, elemento che manca nella seconda domanda. Per la nostra coppia di verbi *pisat' – napisat'* si può fare il seguente esempio: quando il parlante vuole dire (2) “*Pisal, da ne napisal*” (*Stava scrivendo, ma non ha scritto*), è la seconda frase del periodo che implica la scelta del verbo di aspetto imperfettivo nella prima, poiché è l'aspetto imperfettivo a denotare il processo dello scrivere e a poter presentare un'azione come processo non compiuto. Solo in questo modo è possibile l'uso in successione del verbo perfettivo *napisat'*.

L'esempio di Lehmann (1) riporta la quinta opposizione delle coppie per aspetto di Maslov, che indica la differenza tra il significato *generico* (o *generalizzato*) *fattuale* dell'aspetto imperfettivo e il significato *concreto fattuale* del perfettivo. La scelta dell'aspetto in questo caso non è tanto semantica, quanto **pragmatica**: dipende strettamente dall'intenzione della persona che fa la domanda. I tratti pragmatici nella funzionalità dell'aspetto sono di alta rilevanza, e in questo caso sono alla base della scelta dell'aspetto.

La differenza ancora più notevole nell'approccio di Lehmann in contrasto a quello di Maslov, si rileva nel fatto che il linguista non parla più delle coppie aspettuali di due verbi con lo stesso significato e un solo tratto aspettuale differente, bensì opera il termine *partner funzionali* che rappresentano diversi modi di azione e sono intercambiabili secondo il contesto. Nel caso in cui il parlante ha bisogno di usare per motivi funzionali un verbo dall'aspetto perfettivo, ne sceglie uno che rappresenta anche un particolare modo di azione, aggiungendo così un'informazione che, nel caso dell'utilizzo di un verbo imperfettivo, non sarebbe stata precisata.



Per spiegare in particolare il funzionamento di tale meccanismo Lehmann propone la frase (3) “*Pomolčav, on sprosil...*” (*Dopo un po' di silenzio, chiese*) formata con il verbo perfetto *pomolčat'* (*tacere per poco tempo*) al gerundio passato (Lehmann 1988: 176 – 177). I verbi imperfettivi nella lingua russa non formano il gerundio passato e perciò l'utilizzo del verbo imperfettivo *molčat'* non è ammesso nella data proposizione dalle **regole grammaticali morfologiche**. Ne deriva che la lingua russa limita la formazione di alcune forme dei verbi perfettivi e imperfettivi. Secondo Lehmann il parlante, tra una serie di verbi perfettivi marcati, ne sceglie uno che non solo rappresenta l'azione di “tacere”, ma precisa anche inevitabilmente uno specifico *modo d'azione*, o *Aktionsart* (in questo caso *delimitativo*): *pomolčat'* (*tacere per poco tempo*). È ammesso supporre, che in un'altra situazione il partner funzionale scelto sarebbe stato, ad esempio, il verbo *zamolčat'* che possiede **significato lessicale incoativo**. Il significato dei due verbi, *pomolčat'* e *zamolčat'*, si distingue dal significato del verbo imperfettivo *molčat'*, ma questi possono fungere da partner funzionali.



## Capitolo 3.

### IL SIGNIFICATO LESSICALE DEI VERBI RUSSI

#### 1. INTRODUZIONE

Il fatto che l'aspetto verbale poteva essere considerato una categoria lessicale in passato non può far altro che dimostrare il legame tra il significato grammaticale dell'aspetto e il significato lessicale del verbo in questione. Il significato lessicale può risultare un segno rilevante per la definizione dell'aspetto del verbo in quanto esso possiede indicazioni sul modo in cui si svolge l'azione nel tempo (Rassudova 1987: 13). Abbiamo già asserito in precedenza che la stessa azione può essere presentata da diversi punti di vista, con l'enfasi posta su diversi tratti aspettuativi. La differenza tra la parte del significato lessicale del verbo che indica il modo dell'azione nel tempo e il significato grammaticale dell'aspetto è così sottile che talvolta l'uno può esser equivocato con l'altro.

La complessità morfologica e la conseguente varietà di scelta di modelli di derivazione arricchisce la lingua russa di un sistema di significati lessicali molto ampio e la accomuna con la lingua tedesca. Di conseguenza, diverse classificazioni dei verbi a seconda del modo in cui l'azione si svolge nel tempo venivano proposte sia per il russo, che per il tedesco. Portatrice di innovazione fu la grammatika di Greč (1827) in cui i verbi russi vennero classificati da un punto di vista formale sulla base del loro significato lessicale. Greč definì tre distinzioni binarie di modi dell'azione, in base a cui, poi, ne descrisse gli aspetti

- 1) *abitualità, possibilità, capacità* di svolgere un'azione  
in contrasto allo svolgimento "*definito*" di un'azione in un momento *concreto*.
- 2) azione svolta *una volta*  
in contrasto all'azione *ripetuta* più volte.
- 3) azione *compiuta*  
in contrasto all'azione *incompiuta* (Greč 1827: 123).

Le categorie per l'aspetto di Greč si basavano su diverse combinazioni di questi tre tratti: possibilità, *iteratività*, *compiutezza*. Oggi, invece, esistono dei modelli molto più dettagliati dei modi d'azione, che vengono sempre presentati in collegamento ai tratti morfologici e processi della derivazione.

Nella linguistica russa vengono utilizzati più termini per definire le classificazioni dei verbi per il significato lessicale: *Aktionsarten*, *soveršaemost'*, *sposoby glagol'nogo dejstvija* (Zaliznjak, Šmelëv, 2010). L'ultimo e il più diffuso è un calco strutturale dell'*Aktionsart*, e per diversi ragionamenti esposti nelle *Conclusioni* del *Capitolo 1*, abbiamo deciso di utilizzare il termine "Aktionsart", il più diffuso e accettato nel mondo, nella successiva descrizione dei modi d'azione lessicale.



## 2. AKTIONSARTEN

Il quadro molto dettagliato degli Aktionsarten, a cui fa riferimento Rassudova (Rassudova 1987: 13), è stato ideato da Bondarko e Bulanin (Bondarko, Bulanin 1967). La prima divisione considera i cosiddetti Aktionsarten caratterizzati (*charakterizovannnye*) e non caratterizzati (*necharakterizovannnye*):

Gli Aktionsarten *caratterizzati* possiedono un indicatore formale definito e formano le classi verbali derivazionali (e.g. *pere-ženit'*, *pere-znakomit'*). Il modo dello svolgimento dell'azione viene enfatizzato tramite questo indicatore, cioè viene espresso non solo lessicalmente, ma anche tramite la derivazione.

Gli Aktionsarten *non caratterizzati* non possiedono nessun indicatore formale. Il modo dello svolgimento dell'azione fa parte solamente del significato lessicale del verbo e non è espresso in nessun morfema in particolare (e.g. i verbi di stato come *stojat'*, *bolet'*) (Bondarko, Bulanin 1967: 13).

D'altro canto, esistono i verbi con delle caratteristiche formali o semantiche combinate che vengono suddivisi in alcune classi intermedie, o incoerenti (*neposledovatel'no charakterizovannnye glagoly*) (Maslov 1962: 61).

Come il secondo passaggio gli Aktionsarten caratterizzati vengono suddivisi in due seguenti gruppi:

Gli Aktionsarten *semplici*, il cui significato semantico del modo dello svolgimento dell'azione viene espresso tramite un unico indicatore formale (e.g. *po-govorit'*, *po-ležat'*, *po-gul'at'*). In questo caso la suddivisione successiva in altri gruppi semantici non è possibile.

Gli Aktionsarten *composti* vengono espressi tramite alcuni mezzi morfologici che possono essere categorizzati, a loro volta, nei sottogruppi composti dagli Aktionsarten semplici (e.g., l'Aktionsart incoativo può essere espresso tramite più prefissi: *za-*, *vz-*, *vs-*, *voz-*, *po-*). Dal punto di vista semantico i diversi gruppi hanno delle sfumature di significato lievemente diverse (Bondarko, Bulanin 1967: 14).

L'importanza della suddivisione del significato lessicale dei verbi per il modo dello svolgimento dell'azione nel tempo ha avuto critiche sia nella linguistica russa (e.g. Isačenko 1960) che negli studi dedicati ad altre lingue (e.g. Bernd Kortmann 1991: 14). Il motivo per cui tale approccio viene criticato risiede, dapprima, nella molteplicità dei possibili Aktionsarten di categorizzare i verbi dal punto di vista semantico e, dipoi, dal fatto che i gruppi identificati possano essere successivamente suddivisi in sottogruppi praticamente all'infinito (Rassudova 1987: 13). D'altro canto, viene messa in questione l'utilità delle classifiche in questione:

“[T]here is no more reason why we should establish special categories of verbs according as they denote completeness or incompleteness, beginning or end, ecc., than why we should establish categories according as they denote something hard or soft, or something pleasant or unpleasant (he patted her cheek: soft aspect; he smacked her face: hard aspect!) (Bodelsen 1951 in Kortmann 1991: 14).”

La risposta a queste critiche rivolte alla lingua russa è legata all'aspetto (Šeljakin 1972, Maslov 1962, Rassudova 1987, Bondarko e Bulanin 1967): i gruppi verbali per il significato lessicale vengono utilizzati nelle ricerche sull'aspetto verbale perché ne spiegano il funzionamento e ne facilitano l'insegnamento. Esempificativi sono alcuni degli Aktionsarten definiti da Bondarko e Bulanin (Bondarko, Bulanin 1967) che vengono rappresentati solamente da verbi perfettivi o imperfettivi, e di conseguenza possono avere una certa rilevanza nell'insegnamento del fenomeno dell'aspetto russo agli studenti stranieri.

## 2.1. Aktionsarten dell'inizio dell'azione: *za-*, *po-*, *vz-*

I verbi che indicano l'inizio dell'azione sono quasi sempre dell'aspetto perfetto.

Il sottogruppo di tali verbi che indica l'Aktionsart del tipo considerato nel modo più puro rispetto agli altri. Questi verbi sono chiamati *incoativi* e descrivono le azioni semplici e omogenee

Sono chiamati *ingressivi* i verbi aventi la caratteristica di indicare insieme all'inizio dello svolgimento dell'azione il fatto che questa sia *portata a compimento* e al raggiungimento di un risultato.

I verbi che descrivono azioni incontrollate e ad alta intensità sono intitolati *esplosivi*.

### **Il gruppo *za-***

La maggior parte dei verbi di questo gruppo (circa 900) sono caratterizzati dal prefisso ***za-***: *za-blestet'*, *za-volnovat'sja*. Tra questi ci sono sia i verbi transitivi che intransitivi. La maggior parte dei verbi di questo gruppo sono perfettivi, con pochi verbi imperfettivi considerati eccezioni: *za-bolevat'*, *za-govarivat'*, *za-gorat'sja*, *za-pivat'*, *za-pevat'*, *za-žvetat'* (Bondarko, Bulanin 1967: 14-15). Questi verbi formano le coppie aspettuali incoativi: *zabolet'* – *zabolevat'*, *zagoret'sja* – *zagorat'sja*, ecc (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 107).

In seguito, il gruppo dei verbi con il prefisso *za-* ha ricevuto il nome incoativi. In (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 107) viene presentata l'osservazione che tali verbi indicano le azioni *semplici* e *omogenee*. Ad esempio, il verbo *zvonit'* può formare il verbo *za-zvonit'* solamente nell'accezione di “emettere un suono” e non in quella che viene tradotta all'italiano come “chiamare” (e.g. *zvonit' po telefonu*):

(1) **Zazvonil telefon** (Il telefono suonò).

(2) \*Ona **zazvonila** po telefonu (\*Suonò al telefono).

La seguente è la lista di tutti i fenomeni che possono essere descritti con l'Aktionsart incoativo:

- 1) suoni: *za-šumet'*, *za-grochotat'*, *za-šipet'*, *za-mjaukat'*, *za-šeptat'*, *za-stučat'*;
- 2) odori: *za-pachnut'*, *za-vonjat'*;
- 3) colori e luce: *za-belet'*, *za-zelenet'*, *za-sverkat'*;



4) condizioni fisiche e psichiche e le loro espressioni: *za-tošnit'*, *za-volnovat'sja*, *za-somnevat'sja*, *za-smuščat'sja*, *za-ulybat'sja*, *za-kaprizničat'*, *za-važničat'*;

5) processi omogenei, in particolarità il moto multidirezionale: *za-chodit'*, *za-begat'*, *za-letat'*, *za-šagat'*, *za-prygat'*, *za-suetit'sja*;

6) inizio delle azioni usuali: *za-kurit'*, *za-govorit' po-franzuzski*, *za-igrat' na birže* (da Zaliznjak, Šmelëv 2000: 107).

I verbi che esprimono l'Aktionsart incoativo, a parte il gruppo delle eccezioni delle coppie aspettuali incoative non possono essere sottoposti al processo dell'imperfettivazione secondaria.

### **Il gruppo po-**

Con il prefisso *po-* si formano i verbi che indicano l'Aktionsart chiamato *ingressivo* (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 109) e sono tutti dell'aspetto *perfettivo* (Bondarko, Bulanin 1967: 16).

In questo gruppo rientrano prima di tutto i verbi di *moto unidirezionale*: *po-jti*, *po-bežat'*, *po-lit'*, ecc. Si può notare il fatto che il significato dell'inizio dell'azione è espresso in una maniera meno intensa rispetto ai verbi di tipo incoativo:

“Когда мы интересуемся, кто “поведет” машину, “поведет” детей в школу или “понесет” белье в прачечную, речь идет не столько о начале действия, сколько о действии как таковом. Глагол с исходным значением “начать нечто делать” оказывается как бы заместителем действия в целом. Хотя можно пойти в кино, а по дороге передумать, можно поехать в Париж и с полдороги вернуться или оказаться в Лондоне и т.д., но всеми этими обстоятельствами язык пренебрегает, принимая в качестве нормы, что если действие начато, то оно будет доведено до конца (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 109)<sup>26</sup>.”

A parte i verbi di moto, il gruppo dell'Aktionsart incoativo contiene anche i verbi della *percezione sensoriale e condizioni emozionali e psichiche*:

(3) *po-čuvstvovat'*, *po-kazat'sja*, *po-dumat'*, *po-ljubit'*, *po-nravit'sja*.

---

<sup>26</sup> “Quando ci chiediamo chi “guiderà” la macchina, “porterà” i bambini a scuola o “porterà” il bucato nella lavanderia, non si tratta tanto dell'inizio dell'azione quanto dell'azione stessa. Un verbo con il significato di “iniziare a fare qualcosa” risulta come un sostituto dell'azione per intero. Sebbene si possa andare al cinema, ma cambiare l'idea lungo la strada, andare a Parigi e tornare a metà strada, oppure arrivare a Londra, ecc., tutte queste opzioni vengono trascurate dalla lingua, che prende come norma che se l'azione è iniziata, verrà portata al termine”.

Nello stesso gruppo rientrano i verbi che indicano l'inizio di una condizione psichica. Questi si formano in una maniera meno coerente con i prefissi **o-/obo-** e **u-**:

(4) *o-pečalit'sja, obo-zlit'sja, o-serčat'*,

(5) *u-znat', u-slyšat', u-videt', u-stydit'sja.*

Anche nel caso dei verbi di percezione sensoriale, condizioni emozionali e psichiche il significato dell'inizio dell'azione è combinato con la completezza dell'azione (Bondarko, Bulanin 1967: 15).

### **Il gruppo vz-(voz-)**

I verbi formati dai prefissi *vz-* e *voz-* indicano *l'inizio di un'azione ad alta intensità* (Bondarko, Bulanin 1967: 15): (6) *vz-vut', vs-kružit', vz-revet'*, ecc. Per il loro carattere poco controllato e imprevedibile tali verbi possono anche essere chiamati *esplosivi*.

Nello stesso gruppo rientrano i verbi con una negazione: (7) *nevzljubit', nevzvidet'*, nonché i verbi formati con il circonfisso (8) **vz- ... sja** e (9) **raz- ... sja**: *vz-molit'-sja, vz-buntovat'-sja, ras-smejat'sja, ras-serdit'-sja.*

## **2.2 Evolutivo: raz...sja<sup>27</sup>**

I verbi evolutivi indicano *l'ultima fase della crescita dell'intensità* di un'azione:

(10) *raz-bolet'sja, raz-buševat'sja, ras-šumet'-sja, ecc.*

Di solito questo Aktionsart viene indicato con i verbi *perfettivi*. Anche se la lingua russa permette la successiva *imperfettivazione*, questa occorre di rado:

(11) *raz-zvonit'sja – raz-zvanivat'sja, raz-ygrat'sja – raz-ygryvat'sja et. al.*

## **2.3. Delimitativo: po-**

In questo gruppo rientrano i verbi perfettivi con il prefisso *po-* *limitati nel tempo o nella completezza dell'espressione*:

(12) *po-begat', po-gostit', po-boltat', po-bolet', po-govorit'.*

---

<sup>27</sup> Usilitel'nye o evoljutivnye (come sottocategoria dei modi *intensivno-resultativnye*).

La limitazione può essere concretizzata con gli avverbi del tempo: (13) *nemnogo, slegka, nedolgo*, ecc. o con le espressioni che indicano il tempo passato: (14) *pjat' minut, tri dnja*, ecc (Bondarko, Bulanin 1967: 15).

I verbi del modo dell'azione delimitativo non formano mai i verbi imperfettivi:

“[Г]лаголы типа покашливать, покуривать, погуливать, которые можно принять за вторичные имперфективы к покашлять, покурить, погулять, таковыми не являются: они представляют собой другой способ действия, а именно - прерывисто-смягчительный<sup>28</sup>.” (Zalznjak, Šmelëv 2000: 112)

#### **2.4. Delimitativo perdurativo: *pro-***

Questo gruppo è formato dai verbi perfettivi che indicano le azioni che durano per un certo periodo di tempo, spesso delimitato da mezzi lessicalizzati ( (15) *vsju noč, celyj čas*, ecc.). Di regola sono privi di coppia aspettuale:

(16) *pro-begat', pro-dremat', pro-boltat', pro-pljasat'*.

Solamente i verbi *pro-sidet', pro-ležat', pro-stojat'* possono formare successivamente la coppia aspettuale:

(17) *pro-sižyvat', pro-lëživat', pro-staivat'* (Bondarko, Bulanin 1967: 16).

#### **2.5. Attenutativo: *po-*, *pro-*, *pod-***

##### ***Il gruppo *po-****

Il prefisso *po-* aggiunto ai verbi perfettivi che contenevano in precedenza un altro prefisso *attenua l'intensità dell'espressione* dell'azione e spesso viene accompagnato dalle parole (18) *nemnogo, slegka, neskol'ko, ponemnogu*:

(19) *po-izderžat'sja, po-iznosit'sja, po-obvyknut'sja, porazvlečsja*.

In questo gruppo rientrano esclusivamente i verbi *perfettivi privi di coppia*.

L'Aktionsart attenuativo assomiglia dal punto di vista semantico al modo delimitativo. Per distinguerli bisogna chiedersi se l'Aktionsart ha il significato di *limitazione*

---

<sup>28</sup> “I verbi del tipo *po-kašlivat', po-kurivat', po-gulivat'*, che possono sembrare imperfettivi secondari formati dai verbi *po-kašljat', po-kurit', po-guljat'* non lo sono: rappresentano, invece, un altro Aktionsart, cioè quello attenuativo non-continuativo”.

nel tempo o dell'intensità dell'espressione. I verbi attenuativi rappresentano il secondo caso.

Esiste anche una differenza formale che persiste in tutti i casi della derivazione dei verbi attenuativi: essi si formano esclusivamente dai verbi con il prefisso e dall'aspetto perfetto, mentre i verbi delimitativi si formano dai verbi imperfettivi (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 120).

### **Il gruppo pod-**

I verbi che si formano con il prefisso *pod-* e hanno il significato attenuativo appartengono sia all'aspetto perfetto che all'imperfettivo e formano le coppie per aspetto:

(20) *pod-zabyt'* – *podzabyvat'*

(21) *pod-bodrit'* – *pod-badrivat'*

(22) *pod-rasti* – *pod-rastat'*

La sottile differenza tra il significato dei verbi attenuativi con il prefisso *po-* e con il prefisso *pod-* consiste nel fatto che questi ultimi sono legati al livello di efficienza o importanza dell'azione (Bondarko, Bulanin 1967: 17).

### **Il gruppo pri-**

Anche i verbi che si formano con il prefisso *pri-* per indicare un'azione di intensità attenuata possono formare coppie aspettuali:

(23) *pri-vrat'* – *privirat'*

(24) *pri-obodrit'* – *pri-obodrjat'*

(25) *pri-otkryt'* – *pri-otkryvat'*

Di rado lo stesso significato può essere attribuito al verbo tramite l'aggiunta del circonfisso **pri- ... -nu-**:

(26) *pri-pug-nut'* – *pri-pugivat'*

(27) *pri-chvornut'* – *prichvaryvat'* (Bondarko, Bulanin 1967: 18).

## 2.6. Cumulativo: na-

I verbi formati con il prefisso **na-** possono ottenere il significato cumulativo che indica *l'accumulazione del risultato dell'azione* (*nakoplenie rezul'tata dejstvija* – Zaliznjak, Šmelëv 2000: 114). Il prefisso **na-** cumulativo partecipa sempre al processo della perfettivazione e può essere aggiunto sia ai verbi perfettivi che imperfettivi. L'Aktionsart cumulativo viene spesso rafforzato dagli avverbi del tipo: *mnogo*, *massa*, *ujma*, *kuča*, *množestvo* e, di conseguenza, l'oggetto che reggono prende la forma del genitivo:

(28) *na-kupit' massu veščej*,

(29) *na-varit' kuču edy*,

(30) *na-pilit' drov* (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 114).

## 2.7. Finitivo: ot-

L'Aktionsart finitivo indica *un'azione finita*, quando viene enfatizzato il fatto che essa *non si ripeterà* mai (Bondarko, Bulanin 1967: 18). Spesso questo Aktionsart viene legato al “destino”:

“Для финитивных глаголов характерна сочетаемость со словом “свое”, вводящим в рассмотрение идею некоторой «порции» действия, «отмеренной» судьбой данному человеку или объекту<sup>29</sup>.”

“*Mašina svoë ot'ezdila*” (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 113).

I verbi che indicano l'Aktionsart finitivo possono successivamente produrre i verbi imperfettivi:

(31) *ot-rabotat' – otrabat-yva-t'*

(32) *ot-sidet' – otsiž-iva-t'*

(33) *ot-govorit' – otgovar-iva-t'* (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 113).

## 2.8. Saturativo: na- ... -sja

Questo Aktionsart indica che l'azione è stata portata al risultato e andata oltre fino ad arrivare al livello di *saturità*. Di solito il gruppo è rappresentato dai verbi imperfettivi privi di coppia:

---

<sup>29</sup> “I verbi finitivi sono caratterizzati dalla particolare compatibilità con l'aggettivo “suo”/“proprio”, che introduce l'idea di una certa “porzione” dell'azione “calcolata” dal destino a una determinata persona o a un determinato oggetto”.

(34) *na-balovat'-sja, na-begat'-sja, na-govorit'-sja, na-guljat'-sja.*

La lingua russa non limita la possibilità dell'imperfettivazione dei verbi saturativi e di conseguenza occorre la formazione più o meno standardizzata dei verbi imperfettivi di questo sottotipo:

(35) *naedat'sja, napivat'sja, nachvatyvvat'sja.*

I verbi saturativi vengono spesso utilizzati con connotazione negativa: (36) *načitat'sja romanov, nasmotret'sja amerikanskich fil'mov* oppure con la negazione nelle frasi del tipo: (37) *smotru ne nasmotrus', na nego ne napasëšsja* (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 176).

## **2.9. Intensivo risultativo: do- ... -sja, za- ... -sja.**

Questi Aktionsarten esprimono l'eccessività dello svolgimento dell'azione. In questo gruppo anche possono rientrare i verbi saturativi. Da indicatori formali degli Aktionsarten intensivi fungono i prefissi *do-* e *za-* e in combinazione con il postfisso *-sja*.

### **Il gruppo do- ... -sja**

Il significato che accomuna i verbi contenuti in questo gruppo è quello del *raggiungimento del risultato* dopo molta fatica, attraverso una serie di ostacoli: (38) *do-zvonit'sja, do-kopat'sja, do-stučat'sja*. Nello stesso gruppo rientrano anche i verbi che esprimono il raggiungimento di un risultato eccessivo non voluto e negativo: (39) *do-pit'sja, do-kurit'sja, do-rabotat'sja*.

Il gruppo contiene sia i verbi della perfectiva tantum, che le coppie aspettuali formate attraverso la successiva imperfettivazione: (40) *do-ždat'sja – do-ždat'sja*.

### **Il gruppo za- ... -sja**

Questo Aktionsart indica il superamento di un certo limite temporale che comporta delle conseguenze negative: (41) *za-sidet'sja, za-govorit'sja, za-guljat'sja* (Zaliznjak, Šmelëva, 2000: 116-117).

### **2.10. Distributivo: pere-, po-**

Questo Aktionsart si realizza esclusivamente in presenza del soggetto o dell'oggetto al plurale. L'azione indicata dai verbi in questione riguarda tutti gli oggetti del complemento diretto o del soggetto dell'insieme a cui si fa il riferimento: (42) *Sobaka perekusala vsech detej. Vse eë podruži povychodili zamuž.* Tutti i verbi formati tramite questo modello sono perfettivi e non formano coppie aspettuali (*Zaliznjak, Šmelëva, 2000: 124*).

### **2.11. Iterativo: -yva-, -iva-, -va-, -a**

L'Aktionsart iterativo indica le azioni che si ripetono in una maniera usuale ed è sempre rappresentato dai verbi imperfettivi: (43) *čaživat', slychat', govarivat', edat'*. Questo modello derivazionale, che storicamente si utilizzava per la formazione dell'Aktionsart iterativo, oggi è quasi scomparso e ha una sfumatura arcaica.

### **2.12. Iterativo reciproco: pere- ... -yva-/iva- ... -sja**

Il dato Aktionsart esprime un'azione eseguita dai due soggetti ripetitivamente uno dopo l'altro: (44) *pere-govarivat'-sja, pere-zvanivat'-sja, pere-pisyvat'-sja*. Tutti i verbi che esprimono l'Aktionsart reciproco sono dell'aspetto imperfettivo. Al contrario del gruppo precedente, i verbi in questione focalizzano l'attenzione dell'interlocutore sulla reciprocità dell'azione.

### **2.13 Comitativo: pri- ... -iva-/yva-, pri- ... -va-, pod- ... -yva-/iva-, pod- ... -va-**

L'Aktionsart comitativo indica le azioni che accompagnano altre azioni, ossia vengono svolte assieme ad un'altra azione. Di solito le azioni in questione riguardano i suoni e i movimenti: (45) *pri-tancovyvat', pri-govarivat', pri-čmokivat'*. Con il circonfisso *pod- ... -iva-/yva-/va-* si indicano le azioni che accompagnano le azioni di un altro soggetto: (46) *pod-pevat', pod-svistyvat', pod-tjagivat'*.

Il modello derivazionale dell'Aktionsart comitativo è poco produttivo.





## Capitolo 4.

### LE DIFFICOLTÀ NELL'APPRENDIMENTO DELL'ASPETTO RUSSO

#### 1. INTRODUZIONE

La sopracitata tesi di Lehmann fa risaltare alcuni elementi particolarmente significativi nel modo in cui vengono utilizzati gli aspetti nel discorso. La scelta dell'aspetto viene presentata come un processo complesso che si basa sul significato lessicale e grammaticale del verbo, sulle regole formali della lingua e sulla presenza di altri elementi nella frase che costituiscono il contesto in cui si esprime l'azione.

In questo capitolo saranno presentate alcune singolarità del sistema verbale russo e delle strutture linguistiche che rappresentano una particolare difficoltà nell'apprendimento dell'argomento dell'aspetto per studenti italiani, in particolar modo nel momento della produzione di un testo. Per definire le date difficoltà è stato analizzato il materiale scritto che consiste in 59 elaborati di studenti italiani dell'Università di Bologna che studiano il russo come lingua straniera al secondo e al terzo anno. I testi in questione sono stati compilati dagli studenti come compiti per casa per il dottorato di russo e raccolti dalla professoressa Ksenia Balakina.

Il corpus che abbiamo ottenuto è stato utilizzato da noi come una risorsa degli esempi degli errori commessi dagli studenti riguardanti la sostituzione dei verbi di un aspetto verbale con i verbi dell'altro aspetto. L'identificazione degli errori è stata effettuata manualmente, tramite la lettura di ogni testo per intero e il riconoscimento degli errori. In questo modo sono state ritrovate 105 proposizioni<sup>30</sup> con gli errori nell'aspettualità. Gli errori identificati sono stati classificati in gruppi per il modo verbale (indicativo, infinito, condizionale e imperativo) e successivamente raggruppati per la forma del verbo per l'indicativo e per le strutture reggenti per l'infinito. A questo punto sono emerse tre curiose particolarità: l'utilizzo del perfettivo nell'indicativo presente<sup>31</sup>, la mancanza della concorrenza tra il futuro analitico imperfettivo e il futuro sintetico perfettivo<sup>32</sup> e la presenza di un grande numero (in un terzo delle frasi estrapolate) di errori nell'utilizzo dell'aspetto

---

<sup>30</sup> Cfr. Tabella 1 in Allegati.

<sup>31</sup> Cfr. Tabella 3 in Allegati.

<sup>32</sup> Cfr. Tabella 2 in Allegati.

nell'infinito<sup>33</sup>. A queste tre particolarità è stata dedicata un'analisi approfondita nel tentativo di verificare le ipotesi sottese alle nostre osservazioni.

---

<sup>33</sup> Cfr. Tabelle 4-6 in Allegati.



## 2. ANALISI DEGLI ERRORI RIGUARDANTI L'INDICATIVO PRESENTE

Il presente è il tempo verbale che non dovrebbe rappresentare particolari difficoltà nell'apprendimento del russo come lingua straniera dal momento che l'unico aspetto che si coniuga al presente è l'imperfettivo. Ne consegue che il presente può essere espresso esclusivamente con i verbi imperfettivi. Tuttavia, in alcuni casi tale conclusione non è valida: il fatto che il perfettivo non si coniuga al presente non significa, comunque, che esso non possa essere mai utilizzato per indicare gli eventi riferiti al presente. In alcuni casi particolari le forme del *perfettivo futuro* possono indicare le azioni nel cosiddetto *presente modale* legato alla possibilità, impossibilità o desiderio che un'azione abbia luogo (Šeljakin, 2008: 176).

Il perfettivo futuro può sostituire l'imperfettivo presente nei seguenti casi:

- 1) Quando l'impossibilità di raggiungere il risultato è enfatizzata da una *negazione*: *Nikak ne najdu knigi*. Il dato significato corrisponde alle strutture con i verbi modali: *ne mogu najti*.
- 2) Nelle frasi con l'imperativo indiretto riferite al presente tramite la particella interrogativa *čto že*: *Ja kriču, kriču, čto že ty ne otvetiš? Čto že vy ne sprositate o moich delach?*
- 3) Negli atti performativi con i *verba dicendi* con il significato modale di intenzione, possibilità, desiderio. *Propušču otdel'nye epizody i perejdu k glavnomu, Etoj mysl'ju my zakončim našu statju*.
- 4) Quando si tratta del presente modale generalizzato, in presenza degli indicatori lessicali *vsegda, nikogda*: *On vsegda najdet vychod iz položenija, nikogda ne otvetit naprjamik* (Šeljakin, 2008: 177).

I soprascritti casi dimostrano anzitutto il legame semantico e la conseguente somiglianza tra il futuro e il presente modale: quest'ultimo esprime l'intenzione, la possibilità o il desiderio che un'azione abbia luogo. Le forme del futuro nei sopracitati esempi piuttosto che esprimere futurità in senso stretto rappresentano il risultato di un'azione nel presente, o rimandano ad un futuro vicino. Non poter esprimere i significati aspettuali del perfettivo nel presente in russo non significa che questi non possano essere supposti. Gli esempi del nostro corpus dimostrano, infatti, proprio questi tentativi.

La possibilità della concorrenza tra gli aspetti nella situazione, in cui uno di essi non possiede neanche le forme del tempo verbale in questione, è possibile per il motivo che sia il perfettivo che l'imperfettivo possono indicare degli *eventi* (la transizione da uno

stato all'altro, ovvero il cambiamento di stato). Un'osservazione di particolar rilievo può essere fatta su uno di significati base dell'imperfettivo, ossia quello *iterativo*<sup>34</sup>. Tale significato viene considerato storicamente il significato primario dell'imperfettivo. Per quanto possa sembrare strano, proprio nei casi in cui viene espresso questo significato l'imperfettivo può essere utilizzato per presentare gli eventi, mentre questi stessi eventi, nel caso quelli siano successi solo una volta, sarebbero indicati con il perfettivo: *On zavaril sebe čaj (Si preparò un té)* e *On každoe utro zavarivaet sebe čaj (Si prepara un tè ogni mattina)* (Zaliznjak, Šmelëv, 2000: 25).

La quantità complessiva di errori commessi da studenti italiani, trovati nel nostro corpus<sup>35</sup> e relativi al piano temporale del presente, in questo caso non è rilevante ai fini della nostra analisi, dal momento che gli argomenti trattati negli elaborati sono molto limitati e di solito suppongono un utilizzo frequente del presente: si tratta di discrezioni di feste, piatti, riflessioni sui temi astratti come la carriera e l'uguaglianza di genere. È degno di nota, invece, il fatto che tutti gli errori siano sempre dello stesso tipo: l'imperfettivo presente viene sostituito con *il perfettivo futuro*:

- (1) Потом тортеллини, которые мы обычно **купим** в магазине, варят в бульоне на пару минут.
- (2) Утром в Пасхой, моя семья **встретится** в доме бабушки, чтобы завтракать вместе.
- (3) Мы **купим** подарки и развлекаем все вместе, играя лото и едя много.
- (4) Для его приготовления они покупают «пандоро» а потом **приготовят** «дзабайоне» - сладкий крем из вина, марсалы (ликёр), яиц и сахара, в который моя мама добавляет взбитые сливки, поэтому соус менее алкогольный, но тяжелее.
- (5) Если на работе всё **пройдёт** в обстановке дружбы, сердечности и взаимопонимания, то работать так приятнее!

Dagli esempi (1), (2), (3) risultano i casi dell'equivocazione degli eventi iterativi abituali, che dovrebbero essere espressi con il presente dell'imperfettivo, con gli eventi puntuali del perfettivo. Nel contesto della frase (1) è anche presente l'indice lessicalizzato del significato usuale (*обычно*) che non permette l'utilizzo del perfettivo. È degno di nota che in tutti i casi soppracitati gli errori della scelta dell'aspetto sono legati alle relazioni sintagmatiche, ovvero è il contesto a definire la scelta del significato aspettuale. Ad esempio, la frase (4) contiene il verbo imperfettivo "pokupajut" da cui parte l'elenco delle azioni. Il dato verbo introduce il significato aspettuale iterativo e tutte le azioni nell'elenco

---

<sup>34</sup> In questo caso il termine "iterativo" viene utilizzato in una maniera ampia e a tal punto viene preso in considerazione anche il caso del significato iterativo più specifico: usuale (Zaliznjak, Šmelëv, 2000: 25).

<sup>35</sup> Cfr. Tabella 3 in Allegati.

devono corrispondere una all'altra dal punto di vista aspettuale. La frase (2), invece, di per sé non è sbagliata e può essere utilizzata anche senza modifiche quando si tratta di una singola azione nel futuro. Ma nella descrizione della tradizione familiare che ha luogo ogni anno il significato che doveva essere espresso era di nuovo iterativo, e la proposizione ha perso il senso non nel contesto della singola frase, ma nel contesto dell'intero discorso. Il caso (5) a sua volta tratta un semplice *fatto* che può essere riformulato come *v druželjubnoj obstanovke rabotat' prijatnee* (è più piacevole lavorare in un'atmosfera amichevole). Il significato generico fattuale viene, invece, trascurato per il motivo dell'utilizzo del verbo perfettivo.

La spiegazione di questi errori potrebbe essere legata alla somiglianza tra le forme dell'imperfettivo presente e del perfettivo futuro, ma nella metà dei casi gli errori riguardano verbi che hanno i corrispettivi aspettuati formati tramite la suffissazione e che hanno le forme del presente diverse nella parte del suffisso:

(6) *smešat'* – *smešivat'*

(7) *vstetit'sja* – *vstrečat'sja*

(8) *vyložit'* – *vykladyvat'*

(9) *raspredelit'* – *raspredeljat'*

(10) *predostavit'* – *predostavljat'*

Si può dunque supporre che gli studenti non conoscano bene i meccanismi dell'*imperfettivazione secondaria*, ovvero quando il verbo perfettivo deverbale forma tramite la suffissazione il nuovo verbo imperfettivo per la contrapposizione del significato in una nuova coppia aspettuale.

In linea generale, gli errori analizzati fanno risaltare il naturale desiderio di esprimere i significati dell'aspetto perfettivo nel presente, il che si scontra con la morfologia della lingua russa che vieta l'utilizzo dei perfettivi al presente in quanto la forma "presente" dei verbi perfettivi ha valore di futuro. Il significato iterativo dell'imperfettivo viene sovente sostituito con il significato concreto effettivo o quello approssimativo del perfettivo, anche in presenza degli indicatori lessicalizzati del significato iterativo usuale.



### 3. ANALISI DEGLI ERRORI RIGUARDANTI L'INDICATIVO FUTURO

Il collegamento naturale tra il presente e il futuro risulta anche dagli esempi degli errori che riguardano i modi dell'espressione dell'ultimo<sup>36</sup>: qui, in esatta controtendenza rispetto al presente, quasi sempre il perfettivo futuro viene sostituito con l'imperfettivo presente<sup>37</sup>. In linea generale, il futuro imperfettivo viene utilizzato in modo corretto, mentre quello perfettivo può essere scambiato per l'imperfettivo presente.

Qui si seguito riportiamo gli esempi tratti dai brani scritti dagli studenti:

(11) Когда ждут что вода **кипит**, овощи режут крупно и добавляют их в кастрюлю с приправами.

(12) В первую очередь для меня это важно, что я могу найти работу, которая **разрешает** мне посвящать себя также моим увлечениям и (когда у меня будет) моей семье.

(13) Недавно я проходила семестр по обмену в России, и там я поняла, что я бы уехала туда, если мне **не удастся** найти работу как устным переводчиком здесь в Италии [...].

Nell'esempio (11) la proposizione è collocata nel presente. La frase reggente, nonché la temporale, presentano dei processi, tutti legati all'attesa di un risultato (l'acqua bollente). La felicità dell'azione viene persa nel significato del verbo "kipit", venendo sostituita con il significato processuale. Anche nell'esempio (12) è importante enfatizzare il risultato, ma in questo caso è anche fondamentale la relazione sintagmatica: *dlja menja važno najti rabotu, kotoraja \*razrešayet* (per me è importante trovare il lavoro che mi permetta di (imp. pres.)). In russo, la scelta del verbo è legata prima di tutto al perfettivo *najti*. La lingua italiana, invece, permette in questo caso, e in generale più spesso che in russo, l'utilizzo del presente (indicativo o congiuntivo) per indicare il futuro.

Nonostante il futuro sia il tempo verbale in cui è possibile la concorrenza degli aspetti, la raccolta degli elaborati che ci serve da esempio non contiene errori di sostituzione delle forme del *futuro* di un aspetto con le forme del *futuro* dell'altro aspetto. Generalmente, negli elaborati in cui si esprimono riflessioni su argomenti d'attualità, gli studenti preferiscono utilizzare il presente anche nei casi in cui le strutture del russo determinano l'utilizzo del futuro verbale. Tale tendenza potrebbe essere legata al fatto che in italiano in questi casi è permesso l'utilizzo del presente.

---

<sup>36</sup> Cft: Tabella 2.

<sup>37</sup> Solamente una volta l'errore riguarda la concorrenza tra i due aspetti al futuro: *Но мне кажется, что такой климат мне **будет надоедать** так, как я обожаю равновесие и в жизни, и в окружающей среде.*





#### 4. ANALISI DEGLI ERRORI RIGUARDANTI L'INFINITO

Il corretto utilizzo dell'aspetto verbale risulta più difficile nel caso dell'infinito. Nella nostra raccolta di testi contenente 105 frasi con un'insorgenza degli errori dell'aspetto pari al 33,3% (35 casi) l'errore viene commesso nelle forme dell'infinito. Quest'ultimo è il gruppo più grande nella nostra classifica: supera i 26 casi di errori di tutte le forme dell'indicativo. Considerando il fatto che l'infinito in russo è rappresentato da una sola forma, il risultato dell'analisi ci porta a soffermarci specificatamente su di esso.

Il fatto che in russo esiste solo una forma dell'infinito, permette di distinguere il modo verbale in questione da quello italiano. Quest'ultimo possiede due forme per ogni verbo: *l'infinito semplice* e *l'infinito composto*. Nonostante l'infinito italiano sia espresso in un modo più complesso, l'aspettualità dell'infinito non è un frequente oggetto di studi sull'argomento (Bertinetto, 2001: 1). Una descrizione dei tratti aspettuativi presenti nel funzionamento di questo modo verbale è stata fornita da Bertinetto (2001). Nella sua ricerca lo studioso indica, prima di tutto, che nel caso dell'infinito composto esso possiede sempre il significato di compiutezza:

“Una cosa si può comunque dare per assodata: l'uso dell'Infinito Composto (IFC) implica sempre, necessariamente, il valore aspettuale di compiutezza, così come esso è definito in Bertinetto (1986), dove si osserva che la compiutezza è valutabile in rapporto ad un momento di riferimento (MR) contestualmente dato, da intendersi precipuamente come stato risultante (cf. la nozione di Perfect nella grammatica inglese)” (Bertinetto, 2001: 2).

Nella lingua russa i modi di resa dell'infinito composto, non per caso denominato anche passato, di solito corrispondono alle forme del passato o gerundio perfettivo:

(14) “Marco si ricordava di essere uscito alle 5”

(tratto da Bertinetto, 2001: 2).

Марко помнил, что он вышел в 5.

(15) Dopo aver ballato per due ore, è tornato a casa.

Про-/потанцевав два часа, он вернулся домой.

L'infinito semplice, invece, può esprimere in italiano, allo stesso tempo diversi significati aspettuativi afferenti ad ambedue aspetti. A dire il vero, è più corretto affermare che esso li trasmette insieme ad altri elementi con cui entra in relazione di dipendenza.

In generale, un forte livello di dipendenza dal contesto è una caratteristica che hanno in comune tutte e due le forme dell'infinito: l'ancoraggio temporale di esse si esprime tramite altri elementi. Quando si tratta dell'infinito semplice, però, anche l'aspetto

di esso è legato alle strutture di cui fa parte. Ad esempio, nei casi in cui il verbo all'infinito è retto da un altro verbo, l'aspetto viene identificato:

- nella semantica lessicale del verbo reggente;
- nella valenza aspettuale ad esso attribuita;
- nel tipo azionale cui appartengono quest'ultimo e l'Infinito (Bertinetto, 2001: 5).

A seconda del contesto, l'infinito semplice esprime valore imperfettivo o perfettivo. Nel caso del perfettivo il significato che viene attribuito al verbo non è quello di compiutezza dell'infinito composto, ma è "aoristico", ossia *momentaneo*, o *puntuale*, chiamato anche la "quintessenza della perfettività" (Bertinetto 2001: 4). Quando si tratta dell'imperfettivo, le valenze in oggetto sono, invece, quella "progressiva" (*concreto significato processuale*) e "continua" (*iterativa*) (escluso dall'ultima il significato abituale).

Le strutture in cui si utilizzano i verbi all'infinito in russo sono simili a quelle italiane: i verbi italiani all'infinito semplice sono retti da verbi volitivi (*volere, desiderare, ecc.*), causativi (*obbligare, proibire, ordinare, promettere, supplicare, suggerire, ecc.*), dichiarativi (*dire, affermare, dichiarare, certificare, giurare, narrare, rimproverare*), epistemici (*sospettare, credere; pensare, ricordarsi*), della fase dell'azione (*iniziare a, continuare a, ecc.*), di orientamento simultaneo (*vedere, osservare, sentire, ascoltare, udire*), dell'abitudine (*essere solito di*), sono retti dagli aggettivi (*intenzionato a, interessato a, incline a, deciso a, disposto a, prossimo a, avido di, ansioso di*) oppure formano le "proposizioni infinitivali": "finali", "relative", "interrogative indirette", "temporali introdotte da *prima di*", ecc. (Bertinetto 2001: 7).

Nella maggior parte di questi casi anche in russo si utilizza l'infinito (Šeljakin, 2008: 202-222)<sup>38</sup>, ma l'aspetto del verbo che prende le posizioni descritte dipende da molti fattori: semantici, grammaticali, pragmatici.

L'infinito russo è rappresentato da una forma per ogni verbo a prescindere dall'aspetto. Questo fatto crea una complicazione dal punto di vista dell'utilizzo dell'aspetto corretto: mentre in italiano l'infinito semplice in una forma esprime sia i significati del perfettivo, che dell'imperfettivo, il parlante della lingua russa deve scegliere il verbo diverso a partire dal significato che vuole esprimere. Detto in un altro modo, mentre in italiano può risultare difficile identificare l'aspetto dell'infinito semplice nelle proprie occorrenze (un compito che in presenza dell'unica forma il parlante dell'italiano non si pone), in russo la difficoltà principale con cui si scontrano gli studenti stranieri è quella della scelta del verbo giusto.

---

<sup>38</sup> L'eccezione fanno le posizioni dopo i verbi dichiarativi, epistemici, di orientamento simultaneo e nelle frasi relative.

Ci sono alcune posizioni in cui la scelta dell'aspetto verbale è fissa. Il verbo imperfettivo si utilizza:

- dopo i verbi che indicano una fase dello sviluppo dell'azione: *načat'/prodolžat'/zakončit' govorit'*;
- dopo i verbi che indicano la preparazione delle condizioni per lo svolgimento dell'azione: *ustroit'sja rabotat', postupit' učit'sja*;
- dopo i verbi che esprimono le tradizioni: *zavedeno, prinjato, položeno vstrečat' gostej*;
- dopo i verbi che indicano la stanchezza o il senso di saturità verso lo svolgimento di un'azione prolungato nel tempo: *mne nadoelo čitat', ja ustal povtorjat'*;
- nel caso in cui la forma dell'infinito con la negazione si utilizza per esprimere l'imperativo di un divieto, una negazione assoluta dell'azione o un'indicazione di non svolgerla in generale (non in un caso specifico): *ne chodit' po gazonam, zapreščeno kurit', ne sleduet éto smotret'*.
- dopo le parole e le costruzioni che indicano il rifiuto o il desiderio mancato di svolgere l'azione: *razljubit' tancevat', net želanija smotret', zarečsja obmanyvat', raschotet' pet', rešit' ne pet'*.

Il verbo perfettivo, invece, ha una posizione fissa nelle strutture:

- con i verbi che indicano azioni di una durata limitata finalizzate allo svolgimento dell'azione del verbo all'infinito: *zajti poproščat'sja, podojti pozdorovat'sja, prileč otдохnut'*;
- dopo i verbi che indicano l'intenzione di svolgere l'azione il prima possibile: *spešu rasskazat', toropljus' vpolnit', ne terpitsja uechat'*.
- del tipo *dostatočno ... čtoby, stoit ... čtoby: dostatočno zamolčat' čtoby uslyšat'*;
- dopo i verbi che negano la supposizione della possibilità che l'azione accada: *ja ne ožidal tebja vstretit', on ne nadejalsja tak rano vernut'sja* (Šeljakin 2008: 202-222, Rassudova, 1982: 91-120).

Vi sono anche i casi in cui la scelta dell'aspetto segue l'aspetto del verbo reggente, come, ad esempio, nella posizione dopo i verbi che enfatizzano il raggiungimento del risultato, come *udat'sja – udavat'sja, polučit'sja – polučat'sja, uspet' – uspevat'*:

(16) Mne **udalos'** (perf.) ego najti (perf.)

Kak tebe **udaëtsja** (imp.) vsë uspevat' (imp.)?

(17) U tebja **polučilos'** (perf.) sdat' (imp.) rabotu vovremja?

U menja ne vseгда **polučaetsja** (imp.) prichodit' (imp.) vovremja.

Le strutture sopracitate hanno un tratto comune: in tutti i casi la scelta dell'aspetto è dettata non dalle caratteristiche del verbo principale nella forma dell'infinito, ma semplicemente dal significato lessicale del verbo reggente. Esso definisce il significato aspettuale richiesto nella posizione retta e l'aspetto del verbo da utilizzare. Così l'uso di un certo aspetto diventa praticamente una regola grammaticale<sup>39</sup>.

Le difficoltà nell'apprendimento sorgono, invece, nei casi in cui il significato del verbo o un'altra parte del discorso reggente non determina l'aspetto del verbo che li segue, ma lascia spazio ad una scelta del significato aspettuale. Proprio in questi casi si commettono gli errori più frequenti nella nostra raccolta di elaborati, e infatti in ogni struttura che abbiamo classificato sono presenti gli errori commessi in ambedue le direzioni: si trattano sia della sostituzione dell'imperfettivo con il perfettivo e viceversa<sup>40</sup>.

La *contrapposizione* dei valori del perfettivo e dell'imperfettivo che ha luogo nel funzionamento del modo infinito è quella tra il significato puntuale, o *concreto significato fattuale*, del primo e il significato *di durata non limitata* (Šeljakin 2008: 218-220) del secondo<sup>41</sup>.

Le posizioni in cui si verifica la contrapposizione dei due valori sono:

- la reggenza delle parole che esprimono il desiderio, l'intenzione, la prontezza, il tentativo, la speranza, l'inclinazione, oppure l'apprensione, il rifiuto di fare qualcosa: *chotet'/ stremit'sja/ mečtat'/ osteregat'sja/ otkasat'sja vypolnjat'/ vypolnit' rabotu*.
- dopo le parole che hanno il significato lessicale di necessità, dovere, obbligo: *nado/nužno/nadležit/dolžen/objazan delat'/sdelat'*.
- dopo le parole che esprimono una volontà imperativa: *trebovat', prikazyvat', prosit', sovetovat'*;
- la reggenza dei verbi che esprimono lo spostamento spaziale finalizzato a dare la possibilità allo svolgimento dell'azione: *bežat' otkryvat'/otkryt' dver', edu čitat'/pročitat' lekciju*. È degno di nota che queste strutture sono facilmente trasformabili nelle relative finali.

---

<sup>39</sup> Tuttavia, la scelta dell'aspetto anche in questi casi può essere spiegata tramite la logica semantica. Ad esempio, l'utilizzo dell'imperfettivo retto dai verbi che indicano una fase dell'azione è legato al fatto che solo un processo può essere diviso in tappe, il significato che indica le tradizioni e abitudini si avvicina al significato iterativo abituale, ecc.

<sup>40</sup> Cfr. Tabelle 4-6.

<sup>41</sup> Šeljakin utilizza il termine *neograniččno prodolžitel'noe dejstvie* per identificare un gruppo di significati: di durata continua ("nepřeryvno-dlitel'noe"), iterativo non delimitato ("neograniččno-kratnoe"), stativo non delimitato ("neograniččno-statal'noe"), usuale generalizzato ("obobšččno-usual'noe") e potenzialmente costante ("potencial'no-postojanno") (Šeljakin 2008: 80).

- le relative finali: *Ja zavěl budil'nik, čtoby vstat' poran'she/ Ja každyj den' zavožu budil'nik, čtoby vstavat' vovremja*. Nel nostro corpus è presente una notevole quantità di errori nelle relative finali (cfr. Tabella 5).
- strutture in cui viene espresso il significato della facilità o difficoltà dell'esecuzione dell'azione: *trudno/legko/ne tak prosto pisat' knigu (Šeljakin 2008: 218-222)*.

Consideriamo adesso gli esempi estratti dagli elaborati degli studenti:

- (18) Я **предпочитаю получить** более низкую зарплату но не хочу нести такую большую ответственность.
- (19) Я **готова переезжать** в другой город и, если я должна, в другой стран тоже, это нет проблем.
- (20) Когда вода закипает, **надо погружать** капусту в воду и варить её до готовности.
- (21) Я думаю, что я никогда бы не согласилась на монотонную работу, как например работа на конвейере или работа в офисе или какой-нибудь вид работы, на которой **надо сделать** одно и то же каждый день.
- (22) Это шарики жареного теста с мёдом, и рецепт очень простой: **чтобы их готовить**, надо взбить яйца в миске, добавить муку, замешать ингредиенты руками, сделать шарики теста и пожарить их.
- (23) Важно также, интересоваться графиком работы, **чтобы** хорошо **совместить** работа с семьей.

Dagli esempi sopracitati risulta la sostituzione del concreto significato fattuale con uno dei significati iterativi (21) (23) e viceversa (19) (22). Nel caso (18) ha luogo l'errore nell'espressione del significato generico fattuale, pertanto la frase può essere riformulata come *Ja soglasna, čtoby u menja byla bolee nizkaja zarplata (Sono disposta ad avere un salario più basso)*, il che è un'osservazione generica, non un fatto concreto. La frase dell'esempio (19), invece, non presenterebbe nessun errore se nel suo contesto non ci fosse un indicatore della singolarità dell'evento: *v drugoj gorod* (in un'altra città). Il significato che possiede in questo caso il verbo *pereezžat'* è quello iterativo, che altera il senso della proposizione.

Gli esempi (22) e (23) dimostrano, invece, la difficoltà dell'utilizzo dell'infinito nelle frasi finali, poiché esse non determinano il significato aspettuale del verbo in questione: bisogna capire, invece, di quale finalità si tratta. Nel caso (22), ad esempio, è importante il *risultato* del cucinare, non il *processo*. Nel periodo (23), invece, è fondamentale il contesto, ossia il legame tra i verbi *interesovat'sja* e *sovmestit'*: dato che un'azione in questo caso determina l'altra (bisogna *informarsi* sul [...] per *conciliare/ poter conciliare* lavoro e famiglia) la scelta dell'aspetto di uno dei verbi determina la stessa scelta per l'altro. Possono aver luogo due azioni singole concrete o due fatti generici.

Il motivo per cui l'utilizzo sbagliato dell'aspetto verbale persista proprio nel modo infinito ci sembra legato al fatto che la lingua italiana non offre un ventaglio di forme dell'espressione di significati aspettuuali nelle stesse posizioni. La scelta della corretta forma aspettuale è complicata. Essa può essere:

- suggerita direttamente dal significato della parola reggente;
- legata al significato aspettuale del verbo principale;
- determinata da vari elementi del contesto.

Infine, anche per la molteplicità di costruzioni dove la lingua russa ci impone di utilizzare l'infinito, si pone il bisogno di soffermarsi su questi punti specificatamente nel processo dell'insegnamento del russo come lingua straniera.







## CONCLUSIONE

Tra le altre funzioni che svolge una lingua, essa funge da strumento della rappresentazione della realtà extralinguistica con tutte le proprie caratteristiche: spaziali, temporali, sensoriali e molte altre. Per questo compito si serve spesso del verbo, una parte del discorso che ha un significato semantico forte e complesso. Nella nostra prova di distinguere dei tratti del suo significato lessicale e grammaticale temporale ci siamo rivolti, all'inizio, agli approcci interlinguistici.

Da sfondo ci sono servite le teorie di Comrie (1976) e Bertinetto (1986) sull'ancoraggio del discorso linguistico nel tempo extralinguistico tramite i riferimenti temporali assoluti e relativi. Per la definizione del funzionamento di tali riferimenti, ci siamo rivolti al sistema di Bertinetto che divide i tre elementi principali dell'ancoraggio dell'enunciato nel tempo esterno: l'enunciazione, l'avvenimento dell'azione e il punto di riferimento. Gli stessi elementi ci sono stati d'aiuto per la definizione del tempo verbale come un riferimento temporale assoluto.

Di seguito abbiamo trattato il tempo interno del verbo come parte del suo significato lessicale e grammaticale, dimostrando che diverse lingue hanno differenti strutture del sistema che accomuna tutte le caratteristiche temporali del verbo, ossia del dominio tempo-aspettuale.

Alla fine del primo capitolo abbiamo raccontato brevemente la storia della formazione dei due termini: aspetto e Aktionsart, che hanno la stessa fonte primaria e coprivano lo stesso spazio semantico in diverse lingue in diversi periodi del tempo. Per concludere, abbiamo trattato la posizione dei due termini negli studi sulla lingua tedesca, italiana e russa, e abbiamo proseguito con la descrizione dell'aspetto verbale russo.

Nel 1827 Greč distinse una serie di aspetti verbali, ma nei più recenti sviluppi i linguisti che si occupano della lingua russa sono arrivati alla conclusione che gli aspetti verbali russi siano due: perfettivo e imperfettivo. Questa conclusione si basa sulle caratteristiche binarie delle forme dei verbi di diversi aspetti, che si differenziano nelle forme del futuro (sintetica e analitica) e del presente (assente nel perfettivo). Nella descrizione del sistema delle forme verbali ci siamo basati sia sulle sue caratteristiche di oggi che sulle teorie della storia dello sviluppo degli aspetti nella lingua russa.

Dopo aver trattato il lato formale dell'aspetto ci siamo soffermati sull'identificazione del proprio significato semantico. Data la possibilità di distinguere il paradigma nelle opposizioni per l'aspetto e il carattere obbligatorio dell'espressione di esso, il significato

aspettuale è stato definito come grammaticale, e non lessicale. Tuttavia, per le ragioni espresse nel sottocapitolo 2.4., e prima di tutto per il fatto che il paradigma aspettuale contiene i lessemi diversi, la categoria linguistica a cui appartiene l'aspetto è stata definita non come grammaticale, ma come lessico-grammaticale.

Successivamente sono stati trattati le catene derivazionali deverbali e i processi della formazione dei verbi di due aspetti tramite la prefissazione, la suffissazione, la circonfissazione, nonché le forme suppletive e il fenomeno dei verbi biaspettuali.

Rivolgendoci all'aspetto come categoria piena semanticamente, abbiamo descritto i significati aspettuati nelle contrapposizioni di Maslov e abbiamo presentato il suo criterio dell'identificazione dei verbi privi di coppia.

Successivamente, ci siamo rivolti a diverse teorie sul significato dell'aspetto, basate sull'esistenza di un significato invariante, sulla marcatezza dell'aspetto perfettivo e sull'esistenza dei tre principali tipi di azione: stati, eventi e processi. Infine, abbiamo affermato l'importanza di rivolgersi al contesto, al significato lessicale dei verbi e alle caratteristiche pragmatiche del discorso nel compito di spiegare il funzionamento dei verbi di diversi aspetti.

Nel terzo capitolo abbiamo riportato la tesi che definisce l'importanza del riconoscimento dei significati lessicali dei verbi nella spiegazione del modo in cui si utilizzano gli aspetti e abbiamo presentato una classificazione degli Aktionsarten raggruppati sulla base dei diversi affissi utilizzati nella formazione deverbale che apportano ai verbi vari significati lessicali e definiscono spesso anche l'aspetto del verbo formato.

Nell'ultimo capitolo abbiamo descritto alcuni problemi nell'apprendimento dell'aspetto per gli studenti di russo come lingua straniera. Tramite l'analisi di una raccolta di elaborati degli studenti italiani, abbiamo mostrato la presenza di particolari difficoltà nell'utilizzo delle corrette forme dell'imperfettivo e il perfettivo nelle forme del presente e futuro indicativo e dell'infinito.

Dagli errori commessi, collocati nel modo indicativo, abbiamo notato il manifestarsi particolari difficoltà nella scelta tra il futuro perfettivo e il presente indicativo. Abbiamo individuato il motivo di tali difficoltà nel frequente utilizzo del presente in italiano nelle posizioni in cui il russo non lo permette, nella somiglianza formale delle due forme in russo, nell'assenza delle forme del perfettivo presente nella lingua russa e nell'inclinazione degli studenti verso l'espressione dei significati del perfettivo nel tempo presente.

Per ciò che riguarda l'infinito, abbiamo riscontrato che in italiano la forma dell'infinito semplice non possiede indicatori formali legati all'aspetto, il che ci ha portato a dedurre che il carattere obbligatorio dell'espressione dell'aspetto nel modo infinito russo pone particolare difficoltà per agli studenti. La scelta dell'aspetto del verbo all'infinito può dipendere, oltre che dal significato aspettuale del verbo in questione, dall'aspetto e dal significato del verbo reggente, da certe regole grammaticali e da altri elementi del contesto.

La presente tesi di laurea utilizza due approcci per la definizione dell'aspetto e Aktionsart: inter- e intralinguistico, fa risaltare le difficoltà nell'apprendimento di questi fenomeni nella lingua russa e può servire da spunto per riflessioni sui possibili rafforzamenti delle metodologie dell'insegnamento dell'argomento in questione.





## BIBLIOGRAFIA

Bertinetto, P.M. (1986), *Tempo, Aspetto e Azione nel verbo italiano: Il sistema dell'Indicativo*, Firenze: Accademia della Crusca.

Bertinetto, P.M. (1997), *Il dominio tempo-aspettuale: Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Torino: Rosenberg & Sellier.

- Bertinetto P.M. (2003), 'Sulle proprietà tempo-aspettuali dell'Infinito in italiano', *Atti del XXXV congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Parigi, 20-22 settembre 2001*, Roma: Bulzoni,  
<http://linguistica.sns.it/QLL/QLL01/PMB.Infinito.pdf> (07/02/2020).

Binnick, R.I. (1991), *Time and the Verb: A Guide to Tense and Aspect*, New York and Oxford: Oxford University Press.

- Bohnemeyer, Jü. (2009), 'Temporal anaphora in a tenseless language', *The Expression of Time*, pp. 83-128.

Bondarko, A.V. (1971), *Vid i vremja russkogo glagola: značenie i upotreblenie*, Moskva: Prosveščenie.

Bondarko, A.V. (1996), *Problemy grammatičeskoj semantiki i russkoj aspektologii*, Sankt-Peterburg: LGU.

Cadorin, E., Kukushkina, I. (2015), *I verbi russi: morfologia, tipi di coniugazione, aspetto, uso nel contesto, verbi di moto, famiglie di verbi e reggenza verbale*, Milano: Editore Ulrico Hoepli Milano.

Comrie, B. (1976), *Aspect: An Introduction to the Study of Verbal Aspect and Related Problems*, Cambridge: Cambridge University Press.

- Conti, S.E. (2004-2005), 'Breve introduzione alla questione del sistema verbale greco antico', *Quaderni del Laboratorio di Linguistica*: 5.  
[http://linguistica.sns.it/QLL/QLL04\\_05/Conti\\_EcoSara.PDF](http://linguistica.sns.it/QLL/QLL04_05/Conti_EcoSara.PDF) (03.01.2019)

Dobrušina, N.R. (2016), 'Naklonenie', in *Materialy k Korpusnoj grammatike russkogo jazyka: Glagol, Parte I*. Sankt-Peterburg: Nestor-istorija, pp. 95-210.

Greč, N. (1827), *Praktičeskaja russkaja grammatika*, Sankt-Peterburg: Tipografija Imperatorskogo sankt-peterburžskogo vospitatel'nogo doma, facsimile, [https://imwerden.de/pdf/grech\\_prakticheskaya\\_russkaya\\_grammatika\\_1827.pdf](https://imwerden.de/pdf/grech_prakticheskaya_russkaya_grammatika_1827.pdf) (02.02.2020)

– Kortmann, B. (1991), 'The Triad 'Tense—aspect—Aktionsart': problems and possible solutions', *Belgian Journal of Linguistics* 6, pp. 9-30.

Krongauz, M.A. (1997), 'Issledovanija v oblasti glagol'noj prefiksacii: sovremennoe položenie del i perspektivy' in *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazuke*, Moskva: Russkie slovari, pp. 4-28.

- Ivanov, V.V. (1990), *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Moskva: Prosveščeniye.
- Išačenko, A.V. (1960), *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v sopostavlenii s slovackim*, T. II, Bratislava: Izdat. Slovackoj Akad. Nauk.
- Lehmann, V. (1988), 'Russkij vid i leksičeskoe značenie glagola, perevod statji Der russische Aspekt und die lexikalische Bedeutung des Verbs', *Zeitschrift für slavische Philologie*, XLVIII, 1, pp. 170 - 181.
- Lekant, P.A. (1982) (a cura di), *Sovremennij russkij literaturnyj jazyk: Učebnik dlja studentov filologičeskich special'nostej pedagogičeskich institutov*, Gol'cova N.G., Žukov V.P., Kasatkin L.L., Klobukov E.V., Malašenko V.P., Tuzova M.F., Fomenko Ju.V., Cholodov N.N., Moskva: Vysšaja Škola.
- Lo Gatto, E. (1991), *Grammatica della lingua russa*, Firenze: RCS Sansoni Editore S.p.A.
- Maslov, Ju.S. (1948), 'Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke', *Izvestija Akademii Nauk SSSR, Otdelenie literatury i jazyka*, 7, 4 (ijul' – avgust), pp. 303-316.
- Maslov, Ju.S. (1962), *Voprosy glagol'nogo vida v sovremennom zarubežnom jazykoznanii in Voprosy glagol'nogo vida*, Moskva: Inostrannaja literatura.
- Młynarczyk, A. (2004), *Aspectual Pairing in Polish*. Doctoral Dissertation, University of Utrecht. LOT Dissertation Series 87.
- Norman, B.Ju. (2009), *Lingvističeskaja pragmatika, na materiale russkogo i drugih jazykov, Kurs lekcij*, Minsk: BGU. <http://elib.bsu.by/handle/123456789/1690> (10.12.19).
- Norman, B.Ju. (2009), 'Pragmatičeskij aspekt grammatiki slavjanskich jazykov', in *Vestnik Moskovskogo Universiteta*, Serie 9, Filologia, No. 5, <https://cyberleninka.ru/article/n/pragmatičeskij-aspekt-grammatiki-slavyanskich-jazykov> (11.12.19).
- Norman, B.Ju. (2018), *Teorija jazyka, vvodnyj kurs*, Edizione No. 5. Moskva: Flinta, <http://biblioclub.ru/index.php?page=book&id=69152> (data di accesso: 21/02/2020).
- Padučeva, E.V. (2016), 'Modal'nost'', in *Glagol, Materialy k Korpusnoj grammatike russkogo jazyka*, Parte I, Sankt-Peterburg: Nestor-Istorija, pp. 19 - 94.
- Plungjan, V.A. (2000), *Obščaja morfologija: Vvedenie v problematiku*. Moskva: Editorial URSS.
- Rassudova, O.P. (1982), *Upotreblenie vidov glagola v sovremennom russkom jazyke*. Moskva: Russkij Jazyk.
- Šachmatov, A.A. (1941), *Očerok sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka*, Moskva: Četvërtoe izdanie, pp. 187-188.
- Schooneveld, C. H. van. (1959). *A Semantic Analysis of the Old Russian Finite Preterite System*, Slavistic Printings and Reprintings, 7, The Hague: Mouton.



Slavkova, S.B. (2004), *Sintagmatičeskoe vzaimodejstvie grammatičeskich kategorij aspektual'nosti glagola i opredelënnosti imeni v rusском, bolgarskom i ital'janskom jazykach*, Moskva: MGUL.

Smotrickij, M. (1648), *Grammatiki Slavenskija pravil'noe sintagma*, Moskva: Pečatnyj dvor, <https://www.litres.ru/meletiy-smotrickiy/grammatika/> (10.02.2020).

Šeljakin, M.A. (1972), *Pristavočnye sposoby glagol'nogo dejstvija i kategorija vida v sovremennom rusском jazyke*, avtoreferat dissertazii, Moskva.

Šeljakin, M.A. (2008), *Kategorija aspektual'nosti rusского glagola*, Moskva: Izdatel'stvo LKI.

Švedova, N.Ju. (1980), *Rusская grammatika: Fonetika. Fonologija. Udarenie. Intonazija. Slovoobrazovanie. Morfologia*, T.1 Moskva: Nauka.

Švedova, N.Ju, Lopatin, V.V. (1990) (a cura di), *Kratkaja rusская grammatika*, Belousov, V.N., Kovtunova, I.I., Kručinina, I.N., Lopatin, V.V., Ljapon, M.V., Plotnikova, V.A., Suchanova, M.S., Uluchanov, I.S., Švedova, N.Ju., 2° edizione, corretta, Moskva: Russkij jazyk.

Tóth, L. (1999), 'Sulla globalità dell'azione', *Nuova Corvina Rivista di Italianista dell'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria*, 5, pp. 134-142.

Vendler, Zeno (1957), 'Verbs and Times', *The Philosophical Review*, 66(2), pp. 143-160.

Verč, I. (1997), 'Il verbo russo: il problema dell'aspetto', in *Grammatica. Studi interlinguistici*, Padova: Unipress, pp. 153-161.

Višnjakov S.A. (1998), *Rusский jazyk kak inostrannyj: Učebnoe posobie dlja vuzov*, Moskva: Nauka.

Zalznjak A.A., Mikaeljan I.L., Šmelëv A.D. (2010). *Vidovaja korreljativnost' v rusском jazyke: v zasčitu vidovoj pary*, *Voprosy jazykoznanija* 2010, No. 1, Moskva: Nauka.

Zalznjak A.A., Šmelëv, A.D. (2000), *Vvedenie v rusскую aspektologiju*, Moskva: Jazyki rusской kul'tury.

Zel'dovič, G.M. (2012), *Pragmatika grammatiki*, Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur.

Zemskaja, E.A. (2006), *Sovremennyj rusский jazyk. Slovoobrazovanie: učebnoe posobie*, 3° edizione, corretta, Moskva: Flinta: Nauka.



ALLEGATI

ALLEGATO 1. ASPETTI E TEMPI VERBALI RUSSI (tratto da Greč 1827: 128)

Къ стр. 128

О Б О З Р Ъ Н І Е    В С Ъ Х Ъ    Ч А С Т Е Й    Г Л А Г О Л А .										
I. Г л а г о л ы   п р о с т ы е .					II. Г л а г о л ы   п р е д л о ж н ы е .					
В и д ы .	1. Неопредѣ- ленный.	2. Опреѣ- ленный.	3. Много- кратный.	4. Одно- кратный.	5. Несовершенный.		6. Совершенный.			Частныя принад- лежности.
					а) Неопредѣленный.	б) Опреѣленн.	а) Неопредѣл.	б) Опреѣл.	в) Однократн.	
I. Неокончател- ное наклоненіе.	шолкашь носишь	— несишь	шолкивать нашивать	шолкнушь —	ошшолкивать вышивать	— выносишь	ошшолкашь выносишь	— вынесешь	ошшолкнушь —	
	1. Настоящее время.	шолкаю ношу	— несу	— —	— —	ошшолкиваю вышиваю	— выношу	— —	— —	Два числа, три лица, и (въ ед. ч. прош. вр.) при рода.
	2. Прошедшее время.	шолкалъ носилъ	— несъ	шолкивалъ нашивалъ	шолкнулъ —	ошшолкивалъ вышивалъ	— выносилъ	ошшолкалъ вынесъ	ошшолкнулъ —	
	3. Будущее время.	буау шолкашь носишь	буау — несишь	— —	шолкну —	буау ошшолкивать вышивать	буау — выносишь	ошшолкаю вынесу	— ошшолкну	
III. Повелитель- ное наклоненіе.	шолкай носи	— неси	— —	шолкни —	ошшолкивай вышивай	— выноси	ошшолкай выноси	— вынеси	ошшолкни —	Два числа и два лица въ ед. ч.

TABELLA 1. TUTTE LE FRASI CONTENENTI GLI ERRORI NELL'UTILIZZO DELL'ASPETTO
Когда жарко и душно, у меня сил нет, и о лете мне просто нравится, что <b>можно ехать</b> на море.
Но мне кажется, что такой климат мне <b>будет надоедать</b> так, как я обожаю равновесие и в жизни, и в окружающей среде.
На будущее, я надеюсь, <b>что ситуация улучшилась</b> потому что женщина <b>не должна забыть</b> о своих мечтах, но <b>должна дать</b> себе возможность реализоваться не только как мама и жена, но и как личность.
Поскольку женщина <b>родила</b> детей, ей <b>пришлось остаться</b> дома из-за того, и что таким образом она могла следить за ними, и что в общем ей так было комфортнее.
<i>К настоящему времени</i> <b>развивалась</b> фигура женщины-работницы: теперь большинство женщин работает, как их мужья.
Во-первых, женщины теперь <b>свободны решить</b> работать, но им в любом случае <b>надо исполнить</b> всю домашнюю работу: это не их решение, а следствие общественного мнения.
У нас есть два варианта: мы либо злятся или грустят и сдадимся, либо принять нашу неудачу и учиться на ней.
Эти два действия <b>принесут</b> нам счастье и все нам <b>кажется</b> проще чем мы <b>придумали</b> .
Следовательно, если мы хотим найти счастье, первый шаг - <b>окружать</b> себя людьми, которые нас любят.
Жизнь может быть жестокой, но если мы не теряем из вида то, что действительно важно для человека, то мы <b>можем испытывать</b> невероятное ощущение - счастье.
С другой стороны, любовь может и причинять страдания, но человек не может <b>выжить</b> без подтверждения того, что кто-то заботится о его благополучии.
Это трудно разговаривать о счастье, потому что оно может иметь совершенно разные значения для каждого человека, и для большинства людей <b>достигать</b> своего состояния счастья, это совсем не просто.
Или, хотя он <b>может выходить</b> из дома, почти ничего не делает одинаково, потому что он боится стать хуже.
А самая важная выгода, которую человек <b>может извлекать</b> из здоровья - это возможность проводить время с друзьями и с родными: как говорит прекрасное русское стихотворение, «человеку нужен человек», без которого жить счастливо невозможно.
В заключение, я считаю, что люди <b>не могут понимать</b> ценность здоровья, <i>до того как</i> они <b>изведывают</b> болезнь лично, или <b>смотрят</b> больного друга или родного.
Но, если они его <b>испытывают</b> на собственном опыте, их понятие о здоровье <b>изменится</b> навсегда.
Другие думают, что самое главное в жизни – самореализация и успех с точки зрения работы: это может означать что, например, у человека <b>получается стать</b> лидером в своей отрасли, или просто заниматься своим любимым делом.

Мой собственный взгляд заключается в том, что самая главная причина счастья человека – это любовь, которую он <b>получает</b> от других, и на которую <b>ответит</b> в свою очередь.
Думаю, что деньги могут <b>сделать</b> человека счастливее, только если он их <b>разделяет</b> с близкими; одинаково, успехи на работе имеют даже больше значение, если можно их <b>праздновать</b> вместе с теми людьми, которые их поддерживали; напоследок, бороться с болезнями станет легче с помощью любимых, а одиночество тоже <b>можно рассмотреть</b> как болезнь.
Это десерт из <b>поднимавшегося</b> сладкого теста с очень много сахаром.
Это шарики жареного теста с мёдом, и рецепт очень простой: <i>чтобы</i> их <b>готовить</b> , надо взбить яйца в миске, добавить муку, замешать ингредиенты руками, сделать шарики теста и пожарить их.
Потом <b>надо подогреть</b> мёд на кастрюле, <b>класть</b> жареные шарики и <b>помешать</b> , <i>чтобы</i> их <b>покрывать</b> мёдом.
Тортеллини <b>можно сравнивают</b> с солёными пельменями, но сдержанный ингредиенты, конечно, другие.
Тесто тортеллини так готовить: нужно <b>помешать</b> яйца, муку и соль, и потом тесто обмять.
Чтобы приготовить этот торт надо <b>помешать</b> чёрный шоколад, миндали и арахисы, сливочное масло, сахар и яйца, потом надо <b>испечь</b> её.
Наконец надо <b>сварить</b> очень недолго Тортеллини в бульоне, а потом их с пармезаном съесть.
Чтобы приготовить этот торт надо <b>помешать</b> чёрный шоколад, миндали и арахисы, сливочное масло, сахар и яйца, потом надо <b>испечь</b> её.
Мой любимый праздник – Рождество, потому что я люблю рождественный дух, украшать ёлку, смотреть на украшения на улицах и <b>дарить</b> и <b>получить</b> подарки.
Camilla De Tomin
Рождество – мой любимый праздник, потому что я люблю рождественское настроение, когда каждый человек <b>станёт</b> добрее и великодушнее, чем обычно.
Отбивные из ягненка надо готовить так: прежде всего надо <b>панировать</b> отбивные в желток и потом в панировочные сухари.
Чтобы <b>готовить</b> её, надо прежде всего умыть и срезать капусту грубо: тем временем надо вскипятить воды и идобавить 1/2 ч. л. соли в неё.
Когда вода <b>закипает</b> , <b>надо погружать</b> капусту в воду и варить её до готовности.
Мы <b>сделаем</b> поленту из кукурузной муки, которую мы <b>варим</b> и <b>смешаем</b> .
Во-первых, мы <b>должны полоскать</b> анис, <b>макать</b> его в вине и <b>дать</b> его отдохнуть всю ночь.
Наконец, <b>когда он остывал</b> , нельзя фильтровать бульон с тряпкой чтобы удалить жирную часть, которую <b>производил</b> мясо.
Потом тортеллини, которые мы обычно <b>купим</b> в магазине, варят в бульоне на пару минут.

Когда блюдо готово добавьте немного соли и <b>подайте</b> горячим.
Снимите мясо из кастрюли и <b>разрежьте</b> оно.
<b>Разрежьте</b> лук, чеснок, сельдерей и морковь и положите их в другую кастрюлю.
<b>Добавляйте</b> нарезанное мясо и обжаривайте пока вода мяса испаряться.
Гарниры тоже просто <b>приготовлены</b> : обычно их жарят на сковороде с приправами такими как петрушка, чеснок, соль, растительное масло или шалфей.
Сначала, поговорим о приготовление бульона, которое действительно важно, чтобы <b>давать</b> блюду идеальный вкус.
Когда ждут что вода <b>кипит</b> , овощи режут крупно и добавляют их в кастрюлю с приправами.
В Италии Рождество празднуется 25 декабря и мне нравится этот праздник, потому что под Рождество города украшены огнями, гирляндами, ёлками и я <b>люблю гулять</b> по своему городу и <b>настроиться</b> на радостного волну.
Чтобы приготовить ризотто, вы <b>должны поджарить</b> лук, <b>добавить</b> рис, <b>лить</b> бульон и через несколько минут <b>добавить</b> морепродукты.
В конце вы <b>должны смешивать</b> с маслом и с сыром.
Я больше не мальчик, но всё ещё <b>хочу, чтобы каждый год</b> моя бабушка <b>купила</b> мне шоколадное яйцо.
Для приготовления надо добавить все ингредиенты в миску, <b>смесить</b> тесто и ждать 4 часа, чтобы оно поднялось.
Утром в Пасхой, моя семья <b>встретится</b> в доме бабушки, чтобы завтракать вместе.
Я их всегда <b>помогла</b> , поэтому эту традицию очень важна для меня.
Чтобы <b>украшать</b> стол, мы всегда красили яйца, как в России и <b>положили</b> на стол ветви персикового дерева.
Самое главное на столе - это отварные яйца, которые <b>нужно съесть</b> вместе: мы <b>делимся</b> ими и <b>едим</b> их пополам с нашими родными.
Каждый должен съесть хотя бы один кусочек, и я помню, как мой кузен/ двоюродный брат в детстве <b>не хотел это сделать</b> , желая пить молоко с печеньем, как каждое утро.
Панина готовят из хлебного тесто, но к нему <b>нужно добавлять</b> яйцо и смалец, <b>чтобы готовить</b> более мягкую Панину.
Когда тесто <b>становится</b> густым, ему придать форму женщины руками в бока или лошади, или замка.
Раньше, чего глазурь станет сухой, <b>класть</b> цветные украшения из сахара, чтобы придать форму глазам, рту, волосам и юбке.
На Рождество мы едим тортеллини, которые по своей форме <b>поминают</b> маленькие пельмени. – связь приставок с совершенным видом.
Для его приготовления они покупают «пандоро» а потом <b>приготовят</b> «дзабайоне» - сладкий крем из вина, марсалы (ликёр), яиц и сахара, в который моя мама добавляет взбитые сливки, поэтому соус менее алкогольный, но тяжелее.

Мы <b>купим</b> подарки и развлекаем все вместе, играя лото и едя много.
Обычное я готовлю тирамису потому что я люблю сладкое блюдо: я <b>сварю</b> кофе и быстро обмакиваю печени савоярди в кофе и выкладываю в форму, а потом я готовлю крем с маскарпоне.
Я взбиваю яичный белок с сахаром, потом я добавляю маскарпоне и яичные желтки и смешиваю. Затем я <b>выложу</b> крема на савоярди и равномерно <b>распределю</b> его в форме.
Но трудно что студент, который только лишь <b>оканчивал</b> университет, имеет также опыт работы.
Поэтому я хотел бы найти работу, которая мне <b>нравится</b> и для которой у меня есть способности.
Таким образом, я <b>не должен купить</b> машину и думать о таких неприятных вещах, как её обслуживание, бензин и стоянка.
Вообще я <b>постараюсь</b> , чтобы устроить счастливую жизнь, в которой у меня было бы достаточно времени, чтобы думать о себе и о самых близких людях жизни.
Недавно я проходила семестр по обмену в России, и там я поняла, что я бы уехала туда, если мне не <b>удается</b> найти работу как устным переводчиком здесь в Италии, потому что часто другие страны предлагают того, чего в Италии нет.
По правде сказать, уровень оплаты даже <b>не может занять</b> первое место в нашей шкале, в основном если у нас нет опыта и это первый раз, когда мы ищем работу.
Я <b>готова</b> путешествовать и <b>приспособиться</b> к обстоятельствам, я <b>готова помочь</b> коллегам и работать вместе с ними как и сама, и конечно я <b>готова выполнить</b> свою работу как можно лучше.
Может быть, что я бы легче выбрала гибкую и ненормированную работу, и что я <b>бы предпочитала</b> её работе со слишком многими правилами и обязанностями.
<b>Я бы предпочитала</b> работу так гибкую как я.
Мой совет бы скорее устроиться на работу, который <b>может</b> обеспечить до некоторой степени самостоятельность и достоверность.
Присутствие возможности карьерного роста может например <b>вселять</b> уверенность в человека, <b>призвать</b> человека к развитию своих навыков и компетенций, а даже стремиться к ошеломляющей позиции.
Если на работе всё <b>пройдёт</b> в обстановке дружбы, сердечности и взаимопонимания, то работать так приятнее!
Например, конечно я буду довольна, если у меня престижная профессия, все равно <i>если</i> для этого надо пожертвовать личной жизнью, я <b>предпочитаю</b> простее работу.
Наконец, идеальный график работы должен быть удобным, так как я <b>могу</b> почувствовать свободной, чтобы организовывать мой день в зависимости своих потребностей.
Когда человек <b>окончит</b> свои процесс обучения, в течении которого он <b>смог усваивать</b> многочисленные информации и способности, там <b>наступает</b> момент <b>применят</b> их на практике и <b>принимать</b> важные решения, как например, кем работать.
Работа играет решающую роль в будущем людей, поэтому очень важно помнить о нескольких критериях, прежде чем её <b>выбирать</b> .

По моему мнению, прежде всего <b>нужно искать</b> работу, которая <b>может доставить</b> человеку большое удовлетворение.
Это главное условие, которое <b>предоставить</b> людьми возможность сохранять интерес к деятельности, которую они выполняют, и работать с позитивностью, мотивацией и страстью.
Важно, что график нормативен и достаточно гибкий, чтобы адаптироваться к потребностям человека и <b>совместить</b> работы с личной жизнью.
Очень часто, чтобы <b>доступать</b> к высокооплачиваемой и престижной профессии, мы также должны быть готовы принимать важные решения и высокие обязанности и риски.
На мой взгляд, при выборе работы это <b>важно рассмотреть</b> не только экономическую сторону, но и личные увлечения.
В первую очередь для меня это важно, что я могу найти работу, которая <b>разрешает</b> мне посвящать себя также моим увлечениям и (когда у меня будет) моей семье.
Поэтому я хотела бы найти высокооплачиваемую работу, чтобы суметь <b>предлагать</b> моим будущим детям всё образование, которое им нужно.
Во-первых, все ищут работу, которая <b>дает</b> личное удовлетворение и которая <b>соответствует</b> их обучению.
Кроме того зарплата будет ниже в начале, поэтому мы должны <b>выбрать</b> работу, которая <b>обещает</b> нам возможности карьерного роста, чтобы больше <b>заработать</b> и <b>приобрести</b> больше знаний.
Например, я живу в деревне, далеко от остановки и мне нужно на работе на машине <b>поехать</b> , поэтому я ишу работы, которые недалеко от мне находятся, так я не буду <b>опоздавший</b> человек.
Важнее этих качеств – это удовлетворение от работы, потому что, если мы <b>сделаем</b> работу, которая нам нравится, тогда нам <b>можно сделать</b> её хорошо и <b>сделать</b> карьеру.
Наоборот, если нас не устраивает работа, которую мы делаем, мы <b>сделаем</b> это неправильно.
Если меня спросили, приняла ли бы я такое решение, я ответила бы, что <b>я бы предпочитала</b> работать в Италии, потому что с временем я <b>скучала вы</b> по своей стране, но проблема в том, что у людей часто нет такой возможности и им приходится переезжать в другую страну, где можно найти выгодную и стоящую работу, отажающую их квалификацию.
Кроме того, также уровень ответственности и риска играет важную роль в выборе места работы, потому что не все учтывают себя <b>готовыми брать</b> на себя большую ответственность: я, например, <b>не могла бы выдерживать</b> риск профессии врача и особенно уверенность в том, что от моего действий зависит жизнь людей, поэтому я никогда бы не согласилась на эту работу.
Выбор работы очень сложен, есть много факторов, которые <b>необходимо принимать</b> во внимание.
Я думаю, что я никогда бы не согласилась на монотонную работу, как например работа на конвейере или работа в офисе или какой-нибудь вид работы, на которой <b>надо сделать</b> одно и то же <i>каждый день</i> .
Чтобы принять правильное решение, необходимо <b>подумать</b> и <b>анализировать</b> так своё экономическое и семейное положение как и плюсы и минусы разных профессии.



Очень полезно составить список своих приоритетов и целей, который <b>может помочь</b> найти подходящую профессию.
Я <b>предпочитаю получить</b> более низкую зарплату но не хочу нести такую большую ответственность.
для меня <b>не важно заработать</b> много денег, а важно что зарплата стабильная каждый месяц.
я готова <b>переезжать</b> в другой город и, если я должна, в другой стран тоже, это нет проблем.
Я проводила 4 месяц в Лондоне в Эразмусе, и сейчас я думаю, что, если не найду работу в Италии, я <b>была бы готова</b> переехать туда искать работу.
Конечно, есть целеустремлённые люди, которые уже знают, чего они хотят добыться, но для большинства молодых людей, очень <b>трудно понимать</b> как использовать свои знания на рынке труда.
Если ты человек, который чувствительный к стрессу, тогда это является уважительной причиной, чтобы <b>предпочитать</b> работу, которая недалеко от своего дома.
Важно также, <b>интересоваться</b> графиком работы, чтобы хорошо <b>совместить</b> работа с семьей.
Мне понравилось бы работать устным переводчиком, так как при выборе работы не важно территориальные положение, даже если я <b>предпочитала бы</b> работать в фирме в северной Италии, и иногда ехать в командировку в Испанию или в Россию.

**TABELLA 2. ERRORI NELLE FORME DEL FUTURO**

<b>Esempi di errori</b>	<b>Tipo di errore</b>
Но мне кажется, что такой климат мне <b>будет надоедать</b> так, как я обожаю равновесие и в жизни, и в окружающей среде.	Imp. al posto di Perf.
Когда вода <b>закипает</b> , надо погружать капусту в воду и варить её до готовности.	Imp. al posto di Perf.
Когда ждут что вода <b>кипит</b> , овощи режут крупно и добавляют их в кастрюлю с приправами.	Imp. al posto di Perf. + tempo
Когда тесто <b>становится</b> густым, ему придать форму женщины руками в бока или лошади, или замка.	Imp. al posto di Perf. + tempo
Поэтому я хотел бы найти работу, которая мне <b>нравится</b> и для которой у меня есть способности.	(Perf. al posto di Imp.) + tempo
Недавно я проходила семестр по обмену в России, и там я поняла, что я бы уехала туда, если мне не <b>удается</b> найти работу как устным переводчиком здесь в Италии, потому что часто другие страны предлагают того, чего в Италии нет.	Imp. al posto di Perf. + tempo
Мой совет бы скорее устроиться на работу, который <b>может</b> обеспечить до некоторой степени самостоятельность и достоверность.	Imp. al posto di Perf. + tempo
В первую очередь для меня это важно, что я могу найти работу, которая <b>разрешает</b> мне посвящать себя также моим увлечениям и (когда у меня будет) моей семье.	Imp. al posto di Perf. + tempo
Но, если они его <b>испытывают</b> на собственном опыте, их понятие о здоровье изменится навсегда.	Imp. al posto di Perf.

<b>TABELLA 3. ERRORI NELLE FORME DEL PRESENTE</b>	
<b>Esempi di errori</b>	<b>Tipo di errore</b>
Мы <b>сделаем</b> поленту из кукурузной муки, которую мы варим и <b>смешаем</b> .	Perf. al posto di Imp. + tempo
Потом тортеллини, которые мы <b>обычно купим</b> в магазине, варят в бульоне на пару минут.	Perf. al posto di Imp. + tempo
Утром в Пасхой, моя семья <b>встретится</b> в доме бабушки, чтобы завтракать вместе.	Perf. al posto di Imp. + tempo
Для его приготовления они покупают «пандоро» а потом <b>приготовят</b> «дзабайоне» - сладкий крем из вина, марсалы (ликёр), яиц и сахара, в который моя мама добавляет взбитые сливки, поэтому соус менее алкогольный, но тяжелее.	Perf. al posto di Imp. + tempo
Мы <b>купим</b> подарки и развлекаем все вместе, играя лото и едя много.	Perf. al posto di Imp. + tempo
Обычно я готовлю тирамису потому что я люблю сладкое блюдо: я <b>сварю</b> кофе и быстро обмакиваю печени савоярди в кофе и выкладываю в форму, а потом я готовлю крем с маскарпоне.	Perf. al posto di Imp. + tempo
Я взбиваю яичный белок с сахаром, потом я добавляю маскарпоне и яичные желтки и смешиваю. Затем я <b>выложу</b> крема на савоярди и равномерно <b>распределю</b> его в форме.	Perf. al posto di Imp. + tempo
Если на работе всё <b>пройдёт</b> в обстановке дружбы, сердечности и взаимопонимания, то работать так приятнее!	Perf. al posto di Imp. + tempo
Это главное условие, которое <b>предоставить</b> людьми возможность сохранять интерес к деятельности, которую они выполняют, и работать с позитивностью, мотивацией и страстью.	Perf. al posto di Imp. + tempo
Важнее этих качеств – это удовлетворение от работы, потому что, если мы <b>сделаем</b> работу, которая нам нравится, тогда нам можно сделать её хорошо и сделать карьеру.	Perf. al posto di Imp. + tempo
Рождество – мой любимый праздник, потому что я люблю рождественское настроение, когда каждый человек <b>станёт</b> добрее и великодушнее, чем обычно.	Perf. al posto di Imp. + tempo

<b>TABELLA 4. ERRORI NELLE FORME DELL'INFINITO</b>	
<b>Esempi di errori</b>	<b>Tipo di errore</b>
<b>надо/необходимо/нужно</b>	
Во-первых, женщины теперь свободны решить работать, но им в любом случае <b>надо исполнить</b> всю домашнюю работу: это не их решение, а следствие общественного мнения.	Perf. al posto di Imp.
Наконец <b>надо сварить</b> очень <i>недолго</i> Тортеллини в бульоне, а потом их с пармезаном съесть.	Perf. al posto di Imp.
Отбивные из ягненка надо готовить так: прежде всего <b>надо панировать</b> отбивные в желток и потом в панировочные сухари.	Imp. al posto di Perf.
Когда вода закипает, <b>надо погружать</b> капусту в воду и варить её до готовности.	Imp. al posto di Perf,
Я думаю, что я никогда бы не согласилась на монотонную работу, как например работа на конвейере или работа в офисе или какой-нибудь вид работы, на которой <b>надо сделать</b> одно и то же <i>каждый день</i> .	Perf. al posto di Imp.
Самое главное на столе - это отварные яйца, которые <b>нужно съесть</b> вместе: мы делимся ими и едим их пополам с нашими родными.	Perf. al posto di Imp.
Чтобы принять правильное решение, <b>необходимо</b> подумать и <b>анализировать</b> так своё экономическое и семейное положение как и плюсы и минусы разных профессии.	Imp. al posto di Perf.
<b>должен/должна/должны</b>	
На будущее, я надеюсь, что ситуация улучшилась потому что женщина <b>не должна забыть</b> о своих мечтах, но должна дать себе возможность реализоваться не только как мама и жена, но и как личность.	Perf. al posto di Imp.
Во-первых, мы <b>должны полоскать</b> анис, <b>макать</b> его в вине и дать его отдохнуть всю ночь.	Imp. al posto di Perf.
Чтобы приготовить ризотто, вы <b>должны</b> поджарить лук, добавить рис, <b>лить</b> бульон и через несколько минут добавить морепродукты.	Imp. al posto di Perf.
В конце вы <b>должны смешивать</b> с маслом и с сыром.	Imp. al posto di Perf.

Таким образом, я <b>не должен купить</b> машину и думать о таких неприятных вещах, как её обслуживание, бензин и стоянка.	Perf. al posto di Imp.
<b>Можно</b>	
Когда жарко и душно, у меня сил нет, и о лете мне просто нравится, что <b>можно ехать</b> на море.	Imp. al posto di Perf.
одинаково, успехи на работе имеют даже больше значение, если <b>можно их праздновать</b> вместе с теми людьми, которые их поддерживали;	Imp. al posto di Perf.
<b>Мочь</b>	
Жизнь может быть жестокой, но если мы не теряем из вида то, что действительно важно для человека, то мы <b>можем испытывать</b> невероятное ощущение - счастье.	Imp. al posto di Perf.
С другой стороны, любовь может и причинять страдания, но человек <b>не может выжить</b> без подтверждения того, что кто-то заботится о его благополучии.	Perf. al posto di Imp. + less.
А самая важная выгода, которую человек <b>может извлекать</b> из здоровья - это возможность проводить время с друзьями и с родными: как говорит прекрасное русское стихотворение, «человеку нужен человек», без которого жить счастливо невозможно.	Imp. al posto di Imp.
В заключение, я считаю, что люди <b>не могут понимать</b> ценность здоровья, <i>до того как</i> они изведывают болезнь лично, или смотрят больного друга или родного.	Imp. al posto di Perf.
Присутствие возможности карьерного роста <b>может</b> например <b>вселять</b> уверенность в человека, призвать человека к развитию своих навыков и компетенций, а даже стремиться к ошеломляющей позиции.	Imp. al posto di Perf.
Я, например, <b>не могла бы выдерживать</b> риск профессии врача и особенно уверенность в том, что от моего действий зависит жизнь людей, поэтому я никогда бы не согласилась на эту работу.	Imp. al posto di Perf.
Очень полезно составить список своих приоритетов и целей, который <b>может помочь</b> найти подходящую профессию.	Imp. al posto di Perf.
<b>трудно/непросто</b>	
Конечно, есть целеустремлённые люди, которые уже знают, чего они хотят добиться, но для большинства молодых людей, очень <b>трудно понимать</b> как использовать свои знания на рынке труда.	Imp. al posto di Perf.

Это трудно разговаривать о счастье, потому что оно может иметь совершенно разные значения для каждого человека, и для большинства людей <b>достигать</b> своего состояния счастья, это совсем <b>не просто</b> .	Imp. al posto di Perf.
<b>хотеть/предпочитать/быть готовым</b>	
Каждый должен съесть хотя бы один кусочек, и я помню, как мой кузен/ двоюродный брат в детстве <b>не хотел это сделать</b> , желая пить молоко с печеньем, как каждое утро.	Perf. al posto di Imp.
Я <b>готова</b> путешествовать и <b>приспособиться</b> к обстоятельствам, я <b>готова помочь</b> коллегам и работать вместе с ними как и сама, и конечно <b>я готова выполнить</b> свою работу как можно лучше.	Perf. al posto di Imp.
Я <b>предпочитаю получить</b> более низкую зарплату но не хочу нести такую большую ответственность.	Perf. al posto di Imp.
я <b>готова переезжать</b> в другой город и, если я должна, в другой стран тоже, это нет проблем.	Imp. al posto di Perf.
<b>frasi finali</b>	
Это шарики жареного теста с мёдом, и рецепт очень простой: <i>чтобы их готовить</i> , надо взбить яйца в миске, добавить муку, замешать ингредиенты руками, сделать шарики теста и пожарить их.	Imp. al posto di Perf.
<i>Чтобы готовить</i> её, надо прежде всего умыть и срезать капусту грубо: тем временем надо вскипятить воды и идобавить 1/2 ч. л. соли в неё.	Imp. al posto di Perf.
Сначала, поговорим о приготовление бульона, которое действительно важно, <i>чтобы давать</i> блюду идеальный вкус.	Imp. al posto di Perf. + less.
<i>Чтобы украшать</i> стол, мы всегда красили яйца, как в России и положили на стол ветви персикового дерева.	Imp. al posto di Perf.
Панина готовят из хлебного тесто, но к нему нужно добавлять яйцо и смалец, <i>чтобы готовить</i> более мягкую Панину.	Imp. al posto di Perf.
Важно, что график нормативен и достаточно гибкий, <i>чтобы адаптироваться</i> к потребностям человека и <b>совместить</b> работы с личной жизнью.	Perf. al posto di Imperf.
Кроме того зарплата будет ниже в начале, поэтому мы должны выбрать работу, которая обещает нам возможности карьерного роста, <i>чтобы больше заработать</i> и <b>приобрести</b> больше знаний.	Perf. al posto di Imperf.
Важно также, интересоваться графиком работы, <i>чтобы хорошо совместить</i> работа с семьей.	Perf. al posto di Imperf.

<b>TABELLA 5. ERRORI NELLE FORME DELL'INFINITO nelle frasi finali</b>	
<b>Esempi di errori</b>	<b>Tipo di errore</b>
Это шарики жареного теста с мёдом, и рецепт очень простой: <i>чтобы</i> их <b>готовить</b> , надо взбить яйца в миске, добавить муку, замешать ингредиенты руками, сделать шарики теста и пожарить их.	Imp. al posto di Perf.
<i>Чтобы</i> <b>готовить</b> её, надо прежде всего умыть и срезать капусту грубо: тем временем надо вскипятить воды и идобавить 1/2 ч. л. соли в неё.	Imp. al posto di Perf.
Сначала, поговорим о приготование бульона, которое действительно важно, <i>чтобы</i> <b>давать</b> блюду идеальный вкус.	Imp. al posto di Perf. + less.
<i>Чтобы</i> <b>украшать</b> стол, мы всегда красили яйца, как в России и положили на стол ветви персикового дерева.	Imp. al posto di Perf.
Панина готовят из хлебного тесто, но к нему нужно добавлять яйцо и смалец, <i>чтобы</i> <b>готовить</b> более мягкую Панину.	Imp. al posto di Perf.
Важно, что график нормативен и достаточно гибкий, <i>чтобы</i> адаптироваться к потребностям человека и <b>совместить</b> работы с личной жизнью.	Perf. al posto di Imperf.
Кроме того зарплата будет ниже в начале, поэтому мы должны выбрать работу, которая обещает нам возможности карьерного роста, <i>чтобы</i> больше <b>заработать</b> и <b>приобрести</b> больше знаний.	Perf. al posto di Imperf.
Важно также, интересоваться графиком работы, <i>чтобы</i> хорошо <b>совместить</b> работа с семьей.	Perf. al posto di Imperf.

<b>TABELLA 6. ERRORI NELLE FORME DELL'INFINITO NELLE STRUTTURE DI REGGENZA</b>	
<b>Esempi di errori</b>	<b>Tipo di errore</b>
Когда жарко и душно, у меня сил нет, и о лете мне просто нравится, что <b>можно ехать</b> на море.	Imp. al posto di Perf.
На будущее, я надеюсь, что ситуация улучшилась потому что женщина <b>не должна забыть</b> о своих мечтах, но <b>должна дать</b> себе возможность реализоваться не только как мама и жена, но и как личность.	Perf. al posto di Imp.
Во-первых, женщины теперь <b>свободны решить работать</b> , но им в любом случае <b>надо исполнить</b> всю домашнюю работу: это не их решение, а следствие общественного мнения.	Perf. al posto di Imp.
Жизнь может быть жестокой, но если мы не теряем из вида то, что действительно важно для человека, то мы <b>можем испытывать</b> невероятное ощущение - счастье.	Imp. al posto di Perf.
С другой стороны, любовь может и причинять страдания, но человек <b>не может выжить</b> без подтверждения того, что кто-то заботится о его благополучии.	Perf. al posto di Imp. + less.
А самая важная выгода, которую человек <b>может извлекать</b> из здоровья - это возможность проводить время с друзьями и с родными: как говорит прекрасное русское стихотворение, «человеку нужен человек», без которого жить счастливо невозможно.	Imp. al posto di Perf.
В заключение, я считаю, что люди <b>не могут понимать</b> ценность здоровья, <i>до того как</i> они изведывают болезнь лично, или смотрят больного друга или родного.	Imp. al posto di Perf.
Наконец <b>надо сварить</b> очень <i>недолго</i> Тортеллини в бульоне, а потом их с пармезаном съесть.	Perf. al posto di Imp. + less.
Отбивные из ягненка надо готовить так: прежде всего <b>надо панировать</b> отбивные в желток и потом в панировочные сухари.	Imp. al posto di Perf. + less.
Когда вода закипает, <b>надо погружать</b> капусту в воду и варить её до готовности.	Imp. al posto di Perf.



Во-первых, мы <b>должны полоскать</b> анис, <b>макать</b> его в вине и дать его отдохнуть всю ночь.	Imp. al posto di Perf. + less.
Чтобы приготовить ризотто, вы <b>должны</b> поджарить лук, добавить рис, <b>лить</b> бульон и через несколько минут добавить морепродукты.	Imp. al posto di Perf. + less.
В конце вы <b>должны смешивать</b> с маслом и с сыром.	Imp. al posto di Perf.
Самое главное на столе - это отварные яйца, которые <b>нужно съесть</b> вместе: мы делимся ими и едим их пополам с нашими родными.	Perf. al posto di Imp.
Каждый должен съесть хотя бы один кусочек, и я помню, как мой кузен/ двоюродный брат в детстве <b>не хотел это сделать</b> , желая пить молоко с печеньем, как каждое утро.	Perf. al posto di Imp.
Раньше, чего глазурь станет сухой, <b>класть</b> цветные украшения из сахара, чтобы придать форму глазам, рту, волосам и юбке.	Imp. al posto di Perf. + modale
Таким образом, я <b>не должен купить</b> машину и думать о таких неприятных вещах, как её обслуживание, бензин и стоянка.	Perf. al posto di Imp.
По правде сказать, уровень оплаты даже <b>не может занять</b> первое место в нашей шкале, в основном если у нас нет опыта и это первый раз, когда мы ищем работу.	Perf. al posto di Imp.
Я <b>готова</b> путешествовать и <b>приспособиться</b> к обстоятельствам, я <b>готова помочь</b> коллегам и работать вместе с ними как и сама, и конечно <b>я готова выполнить</b> свою работу как можно лучше.	Perf. al posto di Imp.
Присутствие возможности карьерного роста <b>может</b> например <b>вселять</b> уверенность в человека, призвать человека к развитию своих навыков и компетенций, а даже стремиться к ошеломляющей позиции.	Imp. al posto di Perf.
Когда человек окончит свои процесс обучения, в течении которого он <b>смог усваивать</b> многочисленные информации и способности, там <b>наступает момент</b> <b>применят</b> их на практике и <b>принимать</b> важные решения, как например, кем работать.	Imp. al posto di Perf.

На мой взгляд, при выборе работы это <b>важно рассмотреть</b> не только экономическую сторону, но и личные увлечения.	Perf. al posto di Imp.
Поэтому я хотела бы найти высокооплачиваемую работу, чтобы <b>уметь предлагать</b> моим будущим детям всё образование, которое им нужно.	Imp. al posto di Perf.
Я, например, <b>не могла бы выдерживать</b> риск профессии врача и особенно уверенность в том, что от моего действий зависит жизнь людей, поэтому я никогда бы не согласилась на эту работу.	Imp. al posto di Perf.
Я думаю, что я никогда бы не согласилась на монотонную работу, как например работа на конвейере или работа в офисе или какой-нибудь вид работы, на которой <b>надо сделать</b> одно и то же <i>каждый день</i> .	Perf. al posto di Imp.
Чтобы принять правильное решение, <b>необходимо</b> подумать и <b>анализировать</b> так своё экономическое и семейное положение как и плюсы и минусы разных профессии.	Imp. al posto di Perf.
Очень полезно составить список своих приоритетов и целей, который <b>может помочь</b> найти подходящую профессию.	Imp. al posto di Perf.
<b>Я предпочитаю получить</b> более низкую зарплату но не хочу нести такую большую ответственность.	Perf. al posto di Imp.
для меня <b>не важно заработать</b> много денег, а важно что зарплата стабильная каждый месяц.	Perf. al posto di Imp.
я <b>готова переезжать</b> в другой город и, если я должна, в другой стран тоже, это нет проблем.	Imp. al posto di Perf.
Конечно, есть целеустремлённые люди, которые уже знают, чего они хотят добиться, но для большинства молодых людей, очень <b>трудно понимать</b> как использовать свои знания на рынке труда.	Imp. al posto di Perf.
Это трудно разговаривать о счастье, потому что оно может иметь совершенно разные значения для каждого человека, и для большинства людей <b>достигать</b> своего состояния счастья, это совсем <b>не просто</b> .	Imp. al posto di Perf.
одинаково, успехи на работе имеют даже больше значение, если <b>можно их праздновать</b> вместе с теми людьми, которые их поддерживали;	Imp. al posto di Perf.